

253.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Moioli Viganò	1-00181 11951	Saia	5-01672 11961
Soriero	1-00182 11951	Ruffino	5-01673 11961
Risoluzioni in Commissione:		Godino	5-01674 11962
Cicu	7-00445 11954	Gritta Grainer	5-01675 11962
Mariani	7-00446 11954	Giardiello	5-01676 11963
Interpellanze:		Taddei	5-01677 11964
Giovanardi	2-00674 11956	Taddei	5-01678 11964
Trapani	2-00675 11957	Scotto di Luzio	5-01679 11965
Mazzone	2-00676 11957	Peraboni	5-01680 11966
Sandrone	2-00677 11958	Di Capua	5-01681 11966
Sbarbati	2-00678 11958	Galletti	5-01682 11967
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Bonsanti	3-00732 11959	Polli	4-14289 11968
Malvezzi	3-00733 11959	Novelli	4-14290 11968
Borghesio	3-00734 11959	Giacco	4-14291 11969
		Colucci	4-14292 11969
		Saia	4-14293 11970
		Novelli	4-14294 11971
		Marenco	4-14295 11972

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1995

		PAG.			PAG.
Marengo	4-14296	11973	Boghetta	4-14341	11998
Marengo	4-14297	11973	Boghetta	4-14342	11999
Marengo	4-14298	11973	De Angelis	4-14343	11999
Novelli	4-14299	11973	Nuvoli	4-14344	11999
Lenti	4-14300	11974	Nuvoli	4-14345	12000
Raffaelli	4-14301	11975	Costa	4-14346	12000
Cecconi	4-14302	11975	Costa	4-14347	12000
Scozzari	4-14303	11976	Mazzuca	4-14348	12001
Marengo	4-14304	11976	Caselli	4-14349	12002
Gubert	4-14305	11977	Devetag	4-14350	12003
Gubert	4-14306	11977	Chiesa	4-14351	12003
Gubert	4-14307	11978	Martinat	4-14352	12003
Blanco	4-14308	11978	Bergamo	4-14353	12004
Tascone	4-14309	11979	Reale	4-14354	12004
Navarra	4-14310	11979	Sigona	4-14355	12004
Ruffino	4-14311	11979	Sigona	4-14356	12005
Sacerdoti	4-14312	11980	Battafarano	4-14357	12005
Marengo	4-14313	11980	Scozzari	4-14358	12006
Duca	4-14314	11981	Costa	4-14359	12007
Lucchese	4-14315	11982	Rizza	4-14360	12010
Tanzarella	4-14316	11982	Del Gaudio	4-14361	12010
Pezzella	4-14317	11984	Borghезio	4-14362	12011
Pezzella	4-14318	11986	Trevisanato	4-14363	12011
Sandrone	4-14319	11986	Marino Luigi	4-14364	12012
Scozzari	4-14320	11986	Gramazio	4-14365	12013
Giacco	4-14321	11987	Mammola	4-14366	12013
Pecoraro Scanio	4-14322	11987	Gramazio	4-14367	12014
Pecoraro Scanio	4-14323	11987	Gramazio	4-14368	12014
Aloi	4-14324	11988	Rizzo Marco	4-14369	12015
Simeone	4-14325	11988	Diliberto	4-14370	12015
Simeone	4-14326	11989	Mignone	4-14371	12016
Sigona	4-14327	11989	Pecoraro Scanio	4-14372	12017
Sigona	4-14328	11990	Bosisio	4-14373	12017
Sigona	4-14329	11991	Marengo	4-14374	12018
Sigona	4-14330	11991	Marengo	4-14375	12018
Parlato	4-14331	11991	Marengo	4-14376	12018
Parlato	4-14332	11993	Marengo	4-14377	12019
Parlato	4-14333	11994	Scotto di Luzio	4-14378	12019
Parlato	4-14334	11994	Nan	4-14379	12020
Parlato	4-14335	11995	Procacci	4-14380	12020
Parlato	4-14336	11995	Evangelisti	4-14381	12021
Parlato	4-14337	11996	Scozzari	4-14382	12021
Parlato	4-14338	11996	Nan	4-14383	12022
Parlato	4-14339	11997	Molinaro	4-14384	12022
Parlato	4-14340	11998	Saonara	4-14385	12023

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

la grave situazione economico-finanziaria in cui versa la Calabria, porta la nostra regione a mantenere tuttora una posizione di fanalino di coda nel quadro produttivo italiano;

il tasso di disoccupazione in tutto il territorio regionale ha subito un costante accrescimento, tanto da coinvolgere in questo drammatico problema anche giovani diplomati e laureati, creando così di fatto le condizioni perché si sviluppi una generazione frustata e, quindi, esposta ai maggiori pericoli sociali;

la regione Calabria, di fronte a questo stato di crisi conclamata, non chiede interventi di tipo assistenzialistico - che contribuirebbero ad aggravare lo squilibrio già profondo tra zone produttive del Sud rispetto a quelle del Nord - bensì rivendica con ferma dignità l'esigenza di imposta congrui interventi, mediante un maggiore coordinamento tra potere amministrativo locale e potestà del Governo centrale, tali da creare condizioni forti e durature per una stabile ripresa dello sviluppo regionale;

impegna il Governo:

1) ad assumere provvedimenti al fine di potenziare lo sviluppo della piccola e media industria, soprattutto nella zona di Crotone, dove migliori sono le premesse per una valida ripresa produttiva del settore;

2) ad assumere provvedimenti per potenziare le scarse infrastrutture esistenti sul territorio: in particolar modo con riferimento ai trasporti via terra (sia su gomma che su rotaia), nonché via mare (situazioni portuali) e via cielo (porti aeronautici);

3) ad assumere provvedimenti per impostare una politica meglio coordinata con le realtà del Mediterraneo e, specificatamente, per quanto riguarda il porto di Gioia Tauro, che ben si presta a rivestire un ruolo di sempre maggiore rilievo in questo ambito;

4) ad assumere provvedimenti onde consentire un adeguato rilancio delle strutture universitarie della regione, nell'ottica di valorizzare e adeguatamente supportare il patrimonio culturale e i profili professionali emergenti dalla terra calabrese;

5) ad assumere provvedimenti con specifico riguardo alla zona di Lametia Terme, sia per quanto concerne l'indispensabile potenziamento delle strutture aeroportuali (con riferimento al trasporto passeggeri nonché a quello merci), sia per quanto concerne un concreto sostegno all'agricoltura, tradizionalmente fonte precipua di sostentamento della popolazione locale;

6) a promuovere infine - anche alla luce di quanto sopra richiamato - un concreto e stabile coordinamento tra autorità governative centrali ed amministrazioni periferiche, sia a livello regionale che a livello provinciale.

(1-00181) « Moiola Viganò, Giovanardi, Sanza, Fuscagni, Rotondi, Gubert, Lucchese, Piacentino ».

La Camera,

premesso che:

il divario territoriale nelle condizioni del credito praticate nel nord e nel sud del paese è molto marcato;

nel quarto trimestre del 1994 il divario dei tassi attivi rispetto a quelli del Centro-Nord era del 3,1 per cento; a marzo 1995 del 2,9 per cento;

il direttore generale della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, intervenendo alla Fiera del Levante, ha affermato che « il divario dei tassi medi riflette la maggiore

rischiosità dei crediti erogati a imprese meridionali. La fluttuazione ciclica nell'ultimo periodo è stata determinata dalla particolare intensità della recessione sperimentata nel Mezzogiorno e dal ritardo con cui esso ne sta uscendo. La soluzione al problema del maggiore costo del denaro nel Sud non può derivare dall'introduzione di controlli di tipo amministrativo; richiede piuttosto un miglioramento generale delle relazioni tra banche e imprese »;

rilevato che:

al costo del denaro superiore, in media, di oltre tre punti, si aggiunge una minor remunerazione dei depositi di un punto e mezzo;

recenti studi segnalano che, per le banche del Mezzogiorno, a parità di rischio corrisponde un più elevato rendimento degli impieghi;

osservato che l'elevato costo del denaro indirettamente determina un incremento delle sofferenze bancarie; contrasta infatti con l'esigenza di consentire agli imprenditori meridionali creditori di ripagare, in tempi brevi, il capitale ricevuto;

considerato che:

il regolamento attuativo del fondo di garanzia previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 244 del giugno 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge 273 del 1995, per migliorare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese operanti nelle aree dell'obiettivo 1 del territorio nazionale, non è stato ancora emanato;

l'ufficio responsabile della gestione separata terremoto, cui sono affidati importanti compiti dal regolamento recante norme di attuazione dell'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito e modificato con legge 4 dicembre 1993, n. 493, concernente disposizioni per l'accelerazione degli investimenti nelle aree colpite da eventi sismici di cui all'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni, non è stato ancora costituito;

è necessario adottare, in tempi brevi, d'intesa con la Banca d'Italia, misure per assicurare uniformità del credito, affinché le banche applichino, in tutte le proprie sedi principali e secondarie, filiali, agenzie e dipendenze, per ciascun tipo di operazione bancaria, principale o accessoria, tassi e condizioni uniformi;

impegna il Governo:

ad adottare, d'intesa con la Banca d'Italia, misure di politica industriale e del credito al fine di favorire la riduzione del divario dei tassi fra le diverse aree del Paese, anche attraverso un miglioramento generale delle relazioni tra banche e imprese;

a garantire, d'intesa con la Banca d'Italia, integrale parità di trattamento nei confronti dei clienti della stessa azienda o istituto, a parità di condizioni soggettive dei clienti, a prescindere dalla loro località di insediamento o dalla loro sfera di operatività territoriale;

ad emanare con urgenza il regolamento attuativo del fondo di garanzia previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 244 del giugno 1995;

ad istituire, in attesa dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nell'ambito del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un ufficio autonomo per l'esercizio delle competenze trasferite al medesimo ministero dall'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96.

(1-00182) « Soriero, Sales, Vozza, Visco, Campatelli, Turci, Mattina, Schettino, Di Rosa, Ferrante, Mattioli, Manganelli, Serafini, Solaroli, Agostini, Aloisio, Angius, Bargone, Battafarano, Bongiorno, Bonfiatti, Bonito, Bova, Brunale, Cennamo, Chiaromonte, Corleone, Cornacchione Milella, Dalla Chiesa, De Benetti, De Julio, De Simone, Di Capua,

Di Fonzo, Di Lello, Di Stasi,
Diana, Finocchiaro Fidelbo,
Gambale, Gatto, Gerardini,
Giardiello, Grasso, Jannelli,
Incorvaia, La Cerra, La Saponara,
La Volpe, Lombardo,
Lopedote, Lumia, Mafai,
Commisso, Magrone, Manca,
Mariani, Mastroluca, Mi-

gnone, Nardone, Navarra,
Oliverio, Olivo, Pace, Paoloni,
Pecoraro Scanio, Perinei,
Porcari, Procacci, Pulcini, Rannieri,
Reale, Rizza, Rotundo,
Saraceni, Scermino, Scozzari,
Sitra, Stanisci, Tanzarella,
Taurino, Torre, Trione, Vannoni ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

considerato che l'individuazione dell'elenco dei comuni beneficiari delle misure previste dall'obiettivo 5b del regolamento (CEE) 2052/88 del 24 giugno 1988 non risulta uniformata a criteri di obiettività e trasparenza in quanto è stato verificato che un notevole numero di questi è stato escluso pur in possesso di requisiti analoghi a quelli di comuni inclusi;

che l'attività agricola svolta nella fascia altimetrica superiore di tanti comuni parzialmente montani non viene compresa nelle misure dell'obiettivo 5b solo perché i parametri comunali prevalenti sono riferiti all'economia del fondovalle;

che comunque, sarebbe opportuno procedere periodicamente alla verifica dell'elenco medesimo in maniera tale da valutare la coerenza tra l'enunciato dell'obiettivo 5b e i parametri adottati per la formazione degli elenchi;

che, pertanto, si rende necessario e improcrastinabile, per ragioni di equità e giustizia, procedere ad una verifica e ad una ridefinizione dell'elenco sopracitato;

impegna il Governo:

a rideterminare entro il primo semestre 1996, l'elenco dei comuni beneficiari delle misure previste dall'obiettivo 5b del regolamento (CEE) 2052/88 del 24 giugno 1988 e a riferire in Parlamento del lavoro svolto, con particolare riferimento ai criteri e ai parametri adottati;

a procedere con cadenza annuale alla periodica revisione di tali elenchi.

(7-00445) « Cicu, Peretti, Cabrini, Gerbaudo, Oberti, Pepe, Colosimo, Onnis, Anghinoni, Odo-

rizzi, Lembo, Enzo Caruso, Poli Bortone, Tattarini, Nardone, Di Stasi, De Ghislanzoni, Gubert ».

La VI Commissione,

premesso che:

gli uffici delle imposte dirette, nell'esaminare le dichiarazioni dei redditi stanno procedendo all'epurazione dagli oneri deducibili dei contributi unificati in agricoltura, con l'iscrizione a ruolo di interessi e soprattasse a carico dei contribuenti;

i contribuenti colpiti da tale decisione, in presenza di comportamenti contrastanti degli uffici finanziari, hanno prodotto ricorsi amministrativi, che aggravano la già difficile situazione della gestione del contenzioso tributario;

alcune pronunce giurisdizionali già consentono l'annullamento dell'iscrizione a ruolo, previa declaratoria della deducibilità degli oneri in parola;

taluni uffici delle imposte dirette continuano comunque a sostenere la non deducibilità ai fini IRPEF dei contributi in parola, in quanto ritengono che gli stessi siano da considerarsi oneri sopraggiunti, compensati dall'incremento reale del reddito fondiario;

le commissioni centrali non hanno sino ad oggi raggiunto intese di comportamenti unitari sulla materia, tanto che alcune volte hanno riconosciuto la deducibilità, per negarla in altre occasioni, generando in tal modo enorme confusione;

la situazione di incertezza è aggravata dal fatto che non risulta ancora determinata in maniera certa ed univoca la categoria degli oneri deducibili;

lo stato di incertezza tormenta gli operatori agricoli e li induce a confliggere con gli uffici finanziari, anche perché da parte degli stessi sostengono che la dedu-

cibilità è definita solo per gli oneri gravanti sui redditi degli immobili, mediante l'applicazione dell'estimo catastale;

l'equa giustizia distributiva induce a ritenere che gli oneri in parola sono da ritenersi veri e propri oneri previdenziali ed assistenziali obbligatoriamente dovuti;

impegna il Governo

a determinare in maniera certa la categoria degli oneri deducibili con l'inclusione in essa dei versamenti effettuati per contributi agricoli unificati.

(7-00446)

« Mariani, Schettino ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che risulta agli interpellanti che:

centinaia di funzionari del PCI-PDS, eletti a cariche elettive sono stati fittiziamente assunti da cooperative o società collegate alla Lega delle Cooperative, senza svolgere per le stesse nessuna attività lavorativa;

tramite la falsa assunzione i suddetti funzionari ottenevano il raddoppio dell'indennità di carica e i versamenti dei contributi previdenziali a carico dell'Ente in cui erano stati eletti;

la legge proibiva esplicitamente che tale beneficio potesse essere applicato ai funzionari di Partito, con la conseguente maliziosa necessità di aggirarla per ottenere comunque tali benefici;

il PCI-PDS, con il meccanismo delle assunzioni fittizie ha lucrato indirettamente decine di miliardi non dovendo più corrispondere gli stipendi e versare i contributi previdenziali all'INPS per i propri dipendenti;

il GIP del Tribunale di Modena, dottor Andrea Materazzo, in data 24 giugno '93, a quanto risulta agli interpellanti, archiviava una denuncia nei confronti di amministratori ex funzionari del PDS con la seguente motivazione: « l'assunzione corrispondeva ad una effettiva opzione professionale che il Partito, (precedente datore di lavoro) offriva ai suoi ex funzionari nel momento in cui ragioni di opportunità politica — si deve riconoscere, lodevoli — sconsigliavano di mantenere alle dipendenze dell'apparato gli eletti in cariche pubbliche.

Certamente può apparire paradossale che un Partito politico, per scopi di trasparenza, attui una forma di mobilità del

personale dirottandolo su cooperative o società "sorelle", ma sembra che nel nostro paese soluzioni professionali ed esistenziali di questo tipo siano state una strada obbligata per coloro che si sono occupati di politica a tempo pieno, ed a titolo professionale »;

il 3 ottobre 1995 il GIP del Tribunale di Modena, dottor Francesco Caruso, a quanto risulta agli interpellanti, ha deciso l'archiviazione per undici amministratori del PDS, a suo tempo denunciati dall'INPS con la seguente motivazione: « È giusto che si possa garantire a queste categorie di persone la conservazione di un reddito non inferiore a quello precedente in modo congruo, decoroso e proporzionato, anche in considerazione della gravità degli impegni e per il dispendio di energie fisiche e intellettuali.

In questo modo si evita che gli incarichi elettivi perdano il loro impegno fondamentale morale e sociale trasformandosi in occasione di lucro e di vantaggio privato » —:

quali valutazioni il Ministro di grazia e giustizia, ai fini dell'esercizio dei propri poteri ispettivi, dia in merito ai fatti sopraesposti, per i quali, secondo gli interpellanti, nelle altre parti d'Italia i giudici qualificano i reati sulla base della legalità o della illegalità dei comportamenti, mentre presso il Tribunale di Modena, nella rossa Emilia, i GIP possano archiviare sulla base di considerazioni politiche o su valutazioni personali di quello che ritengono essere più o meno giusto;

quali valutazioni il Ministro del lavoro possa formulare circa la teorizzazione, in violazione della legge, della liceità di assunzioni fittizie in collusione fra uomini di Partito e cooperative o società sorelle, con l'obiettivo di scaricare sugli enti pubblici il mantenimento del personale politico;

quali valutazioni, alla luce dei « comizi » dei GIP di Modena, il Ministro del lavoro sia in grado di esprimere circa la scusabilità, dal punto di vista esistenziale delle assunzioni dei falsi invalidi nelle am-

ministrazioni pubbliche, visto che comunque anche i falsi invalidi hanno una famiglia da mantenere e il diritto a trovare un lavoro.

(2-00674) « Giovanardi, Canavese, Latronico, Malan, Sandrone, Gubbetti, Mammola, Di Muccio, Liotta, Martino, Li Calzi, Taradash, Stajano, Biondi, Gasparri, Moioli, Morselli, Pezzoli, Del Noce, Montanari, D'Onofrio, Cerullo, Niccolini, Gubert, Rotondi, Peretti, Baresi, Meocci, Mealli, Tanzilli, Ciocchetti, Agnaletti, Musumeci, Usiglio, Nocera, Sparacino, Lucchese, Greco, D'Alia, Trinca, Sanza, Becchetti, Stornello, Jannone, Burani, Carlesimo, Cavanna Scirea, Conte, Floresta, Meluzzi, Merlotti, Pezzella, Acierno, Mormone, Pinto, Cuscunà, Manzoni, Landolfi, Nespoli, Falvo, Porcu, Arata, Novi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestale, per sapere — premesso che:

in base al regolamento comunitario n. 231/94, il Governo italiano ha la facoltà di subordinare l'erogazione di un contributo specifico ai produttori di grano duro, all'uso di almeno il 70 per cento di seme di grano certificato;

con circolare ministeriale in data 10 agosto 1994 il Ministero delle risorse agricole ha scelto di esercitare in senso positivo tale facoltà subordinando provvidenze a favore dei produttori di grano duro all'utilizzazione di sementi selezionate;

questa decisione ministeriale, senza generare alcun beneficio particolare per la produzione di grano duro, ha determinato gravissimi fenomeni speculativi sulle se-

menti selezionate, che hanno fatto lievitare il prezzo al livello di oltre 1000 lire al chilogrammo —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile annullare la circolare ministeriale citata in premessa, al fine di eliminare i fenomeni speculativi gravemente lesivi degli interessi degli agricoltori, i quali devono essere lasciati liberi di scegliere le sementi da utilizzare in base alla loro convenienza aziendale.

(2-00675)

« Trapani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni culturali ed ambientali, per sapere — premesso che:

l'Albergo dei Poveri di Napoli, detto Palazzo Fuga, voluto da Carlo III di Borbone, la cui facciata dell'omonima piazza misura ben 354 metri e la cui scalinata fu ideata dal Vanvitelli, versa, dal terremoto del 1980, in condizioni di disastroso degrado;

da quell'epoca l'immenso monumento è stato ingabbiato da muretti di cemento e da tubi innocenti ed ogni cosa è alla mercè di ladri e malintenzionati;

Palazzo Fuga, nel corso della storia di Napoli, ha rappresentato non solo un grande esempio architettonico ma anche un perenne riferimento di solidarietà sociale;

si è costituito un comitato cittadino denominato « Comitato Carlo III di Borbone per il recupero di Palazzo Fuga »;

detto comitato ha raccolto oltre cinquemila firme di cittadini che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa;

è stato ipotizzato da più parti la localizzazione degli uffici della regione, della provincia e del comune nel suddetto Palazzo Fuga;

l'edificio monumentale è strategicamente collocato in prossimità della sta-

zione ferroviaria, ferrovie secondarie, metropolitane, servizio di autolinee provinciali, autostrade e tangenziale —:

quali iniziative si intendano prendere per:

assicurare la valorizzazione del monumento che diverrebbe volano di crescita economico e sociale, contribuendo in tal modo decisamente al superamento del degrado ambientale ed alla valorizzazione dell'adiacente « reale orto botanico »;

coordinare eventuali iniziative del comune di Napoli (proprietario dell'edificio) e della regione Campania, potenziale destinataria di fondi CEE per la ristrutturazione dei centri storici.

(2-00676)

« Mazzone ».

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale, per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

i giornali del 3 ottobre us hanno riportato la notizia degli stupri compiuti da cittadini stranieri di una donna a Milano e di un'adolescente nei pressi di Roma;

tali fatti hanno suscitato viva emozione sia per la loro brutalità, sia per la tenera età dell'adolescente;

essi hanno altresì prodotto sconcerto in relazione alla condizione di permanenza irregolare dei presunti stupratori sul territorio nazionale e ai precedenti penali di due di loro;

appaiono del tutto evidenti le omissioni e le carenze delle autorità che hanno, di fatto, reso possibile che si consumassero tali reati;

il ministro Ossicini, durante un'audizione presso la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, ha

escluso il ricorso alla carcerazione come mezzo di trattenimento dei clandestini in attesa di espulsione —:

quali misure intendano prendere per tutelare efficacemente i cittadini italiani nei confronti dell'intollerabile livello raggiunto dai comportamenti criminali di stranieri dimoranti irregolarmente sul territorio nazionale.

(2-00677) « Sandrone, Caselli, Devetag, Cavallini, Niccolini, Filippi, Hülweck, Basso, Lazzarini, Salino ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

il gruppo Enichem ha comunicato la propria volontà di vendere la società Terni Industrie Chimiche;

gli indirizzi produttivi degli ultimi anni hanno consentito alla società in questione di raggiungere risultati positivi sia in termini di ampliamento di mercato che di ripiano di disavanzo del bilancio sino a registrare una gestione aziendale in attivo;

tale volontà, ove si traducesse in una cessione della predetta società isolatamente dall'intero gruppo produttivo agricolo, dei fertilizzanti e dei policarbonati, comporterebbe gravi rischi in ordine alle sue prospettive future, venendo meno le essenziali sinergie di gruppo;

una prospettiva siffatta è da evitare perché aggraverebbe ancor di più la situazione dell'area Terni-Narni, già colpita da una gravissima diminuzione dell'occupazione, aumentando già a diecimila posti di lavoro venuti meno a seguito delle ristrutturazioni industriali degli ultimi anni —:

come intenda comportarsi il Governo per garantire che le prospettive della Società Terni rimangano ancorate a quelle del gruppo Enichem e non venga così isolatamente ceduta.

(2-00678)

« Sbarbati ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BONSANTI, DE JULIO, ZANI, NADIA MASINI, BANDOLI, ANGELINI, GRIGNAFFINI, SIGNORINO, VIOLANTE, VIGNALI e BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

la Corte d'Assise d'Appello di Firenze, secondo notizie pubblicate dai giornali del 4 ottobre 1995, ha chiesto alle parti civili del processo per l'attentato stragista del 23 dicembre 1984 il pagamento di un'amenda e delle spese per il secondo processo in Cassazione;

tale risarcimento riguarda il ricorso fatto da 65 tra feriti e parenti delle vittime contro l'assoluzione dell'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo dall'accusa di concorso nella strage e che il ricorso fu respinto dalla I Sezione della Cassazione, che a meno di un anno da quella grave decisione lo Stato italiano sembra voler « multare » le vittime del terrorismo, cittadini che chiedono giustizia, aggiungendo alla loro immane tragedia anche lo scherzo —:

se il Governo intenda assumere su di sé l'onere delle spese processuali delle parti civili nei processi di strage, con ciò offrendo al Paese un segnale del risarcimento anche morale che tutti dobbiamo a coloro che hanno sofferto e soffrono a causa della strategia di morte delle organizzazioni mafiose che tante connivenze hanno trovato all'interno delle Istituzioni. (3-00732)

MALVEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere:

constatato il luttuoso evento costituito dall'alluvione del 1994;

constatate le inevitabili ripercussioni sul sistema economico piemontese che un evento calamitoso di tale portata ha generato;

considerate le inevitabili disegualianze poste in essere attraverso il risarcimento a chi ha subito solo danni diretti e non a chi ha subito la perdita di ordini, il rallentamento o la sospensione del ciclo produttivo a causa dei danni alle infrastrutture con conseguenti difficoltà negli approvvigionamenti e nelle spedizioni;

valutata l'opportunità di accedere ai finanziamenti dell'Unione europea per le aree depresse;

considerata l'imminente scadenza del 1° gennaio 1996, data di inizio del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea —:

se intendano esercitare adeguate pressioni presso l'Unione europea affinché le aree colpite dall'alluvione del 1994 e individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 novembre 1994 possano essere inserite tra gli obiettivi destinatari di finanziamenti da parte comunitaria. (3-00733)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri.* — Per sapere — premesso che:

alle famiglie delle 74 vittime dell'alluvione che ha colpito il Piemonte nel novembre scorso, lo Stato non riconosce il diritto ad alcun risarcimento in carenza di una normativa-quadro in tema di calamità naturali;

molte di queste vittime — alle quali in verità si dovrebbero aggiungere le persone che, per disperazione, si sono tolte la vita a causa della gravissima situazione in cui si vennero a trovare dopo l'alluvione — erano colonne portanti di attività ed aziende di tipo familiare e la loro scom

parsa ha causato quindi anche un rilevante danno economico determinando la chiusura di quelle attività —:

se intenda provvedere a colmare questa grave lacuna normativa emanando

provvedimenti atti a tutelare i sacrosanti diritti degli eredi delle vittime dell'alluvione in Piemonte, finora discriminati dallo Stato che li ha esclusi dai finanziamenti a tasso agevolato. (3-00734)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la USL di Chieti ha deliberato un piano di ristrutturazione dell'ospedale di Ortona (CH) che prevede, tra l'altro, l'accorpamento dei reparti di Pediatria e Ortopedia con i reparti, rispettivamente, di Medicina e Chirurgia;

tale piano non si configura come una semplice riorganizzazione funzionale per dipartimenti, ma come una vera e propria unificazione di reparti, tanto che i posti di Primario di Pediatria ed Ortopedia vengono soppressi ed i titolari in servizio, vengono messi in mobilità o trasferiti;

di recente vi è stata una sentenza negativa del TAR Abruzzo sulla delibera in questione;

è quasi incredibile pensare che alle soglie del duemila si possano concepire reparti unici di Medicina-Pediatria e di Chirurgia-Ortopedia, che ci riportano indietro di quasi un secolo, non solo per la specificità delle diverse patologie e dei vari tipi ed età degli utenti, ma soprattutto per l'esigenza di non tornare a situazioni ormai inconcepibili nei paesi moderni ed inaccettabili in un paese come il nostro che vuole rimanere a pieno titolo in Europa;

appare poi impensabile il fatto che, volendo razionalizzare la spesa, si continui ad operare, come avviene ormai troppo spesso in Abruzzo, sopprimendo le parti e chiudendo strutture e servizi pubblici di prima necessità ed attuando contemporaneamente scelte, per lo meno discutibili, sia nelle stesse strutture pubbliche, sia e soprattutto nel settore delle strutture sanitarie private cui vengono assicurate, ed

in taluni casi incrementate, le autorizzazioni per l'apertura di nuovi reparti —:

se intenda intervenire nella vicenda per fare chiarezza su quanto sta avvenendo all'ospedale di Ortona;

se ritenga accettabile che si possano concepire reparti unificati di Medicina Pediatria e Chirurgia Ortopedia;

quali iniziative intenda assumere nei confronti della regione Abruzzo e della USL competente per chiarire la situazione e per evitare che vengano messi in atto iniziative e scelte riorganizzative che dovessero rivelarsi inadeguate ad assicurare la corretta assistenza ospedaliera in una cittadina importante come Ortona che, tra l'altro, è una località turistica ed ha un porto commerciale di rilevante importanza. (5-01672)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circolano voci sempre più insistenti riguardo la soppressione del Battaglione Genio Pionieri « Santerno » di stanza nel comune di Villa Vicentina in provincia di Udine o del suo trasferimento entro il 31 dicembre 1995;

nel comune di Villa Vicentina il Battaglione « Santerno » è l'ultimo rimasto dei tre che vi facevano stanza fin dal 1935;

la comunità di Villa Vicentina, un paese di 1200 abitanti, ha sempre basato la sua economia sulla presenza delle Forze Armate (trattorie, bar, pizzerie, ristoranti e negozi) e, quindi, la soppressione dell'unico reparto esistente infliggerebbe un colpo alla comunità;

da accertamenti effettuati e da informazioni raccolte, risulta che recentemente erano state date assicurazioni alle autorità locali circa la permanenza del reparto in città, visti anche i costosi lavori realizzati recentemente in loco e i progettati amplia-

menti degli insediamenti militari presenti, a proposito dei quali era stato richiesto il parere favorevole alle autorità comunali —:

se corrispondano al vero le informazioni riguardanti il trasferimento o la soppressione del reparto;

sulla base di quali criteri eventualmente tali decisioni siano state prese e se tali criteri comprendano anche un'analisi delle conseguenze sul tessuto economico e sociale delle aree interessate. (5-01673)

GODINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel corso della trasmissione televisiva « Chi l'ha visto? » è stata evidenziata la pericolosità della SS 16 — Bari/Brindisi, particolarmente del tratto da Bari a Polignano che viene chiamato dagli abitanti locali la « strada della morte »;

lungo questa dorsale adriatica gli incidenti, nonostante la velocità sia limitata ai 70 chilometri all'ora, sono stati moltissimi, con vittime e feriti: 47 incidenti, con 8 morti e 56 feriti nel 1994 — 38 incidenti, con 8 morti e 48 feriti (l'ultimo disastro è accaduto il 9 settembre scorso, incidente che ha provocato la morte di quattro giovani) dall'inizio dell'anno a oggi;

da due anni le autorità locali discutono sull'opportunità di un allargamento della carreggiata ovvero di un suo spostamento verso l'interno, ma finora a nulla sono valse le varie proposte degli amministratori, la minaccia del prefetto di Bari di chiudere la pericolosa arteria, le manifestazioni spontanee di centinaia di abitanti del luogo che vogliono definita la questione, ponendo uno stop agli innumerevoli incidenti che sono provocati dal passaggio giornaliero di ben 40.000 mezzi mobili —:

se siano a conoscenza, il ministro dei trasporti, della situazione attinente la SS 16 Bari/Brindisi e quali misure intenda adottare per rendere più sicura la suddetta

arteria stradale, in tempi brevissimi, onde evitare ulteriori perdite di vite umane a causa d'incidenti che lì accadono;

se non intenda, il ministro dell'interno, in attesa di una risoluzione definitiva del problema — con l'allargamento o lo spostamento all'interno della carreggiata — porre in atto misure di prevenzione e controllo da parte della Polizia Stradale con l'istituzione di ronde e posti di blocco che farebbero da deterrenti per gli utenti, obbligandoli così al rispetto delle regole dettate dalla segnaletica stradale. (5-01674)

GRITTA GRAINER, GAOITTI DE BIASE, EVANGELISTI, CACCAVARI, BANDOLI, POZZA TASCA e ZEN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Burundi sabato 30 settembre si sono consumati altri feroci assassini;

la esecuzione della missionaria laica Katma Gubert e dei due missionari italiani Ottorino Maule e Aldo Marchiol si inserisce in un contesto drammatico che potrebbe innescare altre violenze;

la regione di Bururi, in cui si è consumata la tragedia, è controllata dalla minoranza tutsi;

dall'ottobre 1993 è forte la paura che si abbatte sul piccolo paese africano una tragedia simile a quella che ha colpito il Rwanda lo scorso anno;

l'azione dell'inviato dell'ONU e soprattutto quella del Vescovo di Bujumbura, Monsignor Ntamwana, e dei tanti volontari, laici e cristiani (come i missionari assassinati) hanno finora scongiurato una più grande tragedia;

la loro azione, il loro impegno infatti, è diretto al sostegno delle popolazioni, a scoraggiare gli estremisti dei due campi (hutu e tutsi) per far prevalere il dialogo contro odi e rancori;

gli estremisti dei due campi sono responsabili di una lunga serie di delitti. Con la fucilazione del presidente Ndadaye, av-

venuta il 21 ottobre 1993, la spirale delle vendette ha subito una forte accelerazione e numerosi indizi segnalano anche responsabilità dell'esercito o di parti di esso;

il Consiglio di sicurezza dell'ONU il 28 agosto 1995 ha adottato la risoluzione 1012 che prevede l'attivazione urgente di una commissione d'inchiesta internazionale con il compito di fare luce sull'assassinio del Presidente del Burundi avvenuto nel 1993 e sui massacri e gli atti di violenza che hanno insanguinato il paese dopo il colpo di Stato;

in data 22 settembre 1995 il segretario dell'ONU Boutros Ghali ha nominato - quali componenti la commissione - cinque giuristi riconosciuti a livello internazionale nelle persone: Edilber Razafindralambo (Madagascar, che presiederà la commissione), Abde El Ali El Mourni (Marocco), Ambassador Mehmet Guney (Turchia), Luisherrer Marcano (Venezuela), Michel Maurice (Canada);

le tre missionarie - Nigrizia, Alfazeta, Mani tese - e molte organizzazioni del volontariato internazionale sollecitato il nostro Paese a un forte impegno per la pacificazione di un paese travagliato dalla violenza, per un aiuto concreto alle popolazioni sottoposte a sofferenze inaudite; perché sia garantita la sicurezza dei cittadini italiani in Burundi; perché sia fatta piena luce anche su questo triplice assassinio -:

se intenda assumere subito una forte iniziativa politica e diplomatica perché la commissione internazionale di inchiesta affronti anche questa ultima tragedia (che si è consumata pochissimi giorni dopo la nomina della commissione medesima da parte del segretario dell'ONU Boutros Ghali);

quali iniziative intenda attivare e quali impegni assumere affinché la risoluzione 1012 del Consiglio di sicurezza sia attuata in tutti i suoi dieci punti anche per

quanto riguarda la collaborazione delle autorità del Burundi;

quali interventi siano stati predisposti dal Governo italiano per la sicurezza dei nostri concittadini in quel Paese;

quali iniziative intenda assumere e proporre alla Comunità internazionale per favorire un processo di pacificazione di un'area particolarmente travagliata.

(5-01675)

GIARDIELLO, DUCA e BOVA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

la magistratura ha avviato un'inchiesta per accertare se nel comportamento dei piloti e nelle iniziative intraprese dalle loro organizzazioni sindacali fossero ravvisabili violazioni di legge, nel corso delle note vertenze sindacale che ha visto su fronti contrapposti l'ALITALIA e le associazioni di categoria dei piloti e che ha comportato la paralisi dei trasporti aerei nel luglio scorso, a causa del ricorso a forme di lotta quantomeno anomale;

per tale procedimento, nel quale l'ALITALIA si è costituita parte civile, il pubblico ministero ha rinviato a giudizio dodici dirigenti dell'ANPAC e 7 dell'APPL in quanto, secondo le tesi dell'accusa, nei giorni del 14 e 15 luglio, « in concorso tra loro, mediante la redazione di comunicati scritti diretti ai piloti e estemporanee convocazioni di assemblee..., promuovevano ed organizzavano un'improvvisata ed illegittima astensione dal lavoro di circa 300 piloti e comandanti in partenza da Roma, cagionando in tal modo la quasi totale interruzione del trasporto aereo »;

secondo notizie di stampa, a partire dalla metà del mese di settembre, l'ALITALIA ha proceduto alla designazione di diversi dirigenti, anche con importanti funzioni di coordinamento e controllo del personale di volo, tra i quali risultano

essere compresi i nominativi di alcuni dei suddetti rappresentanti sindacali rinviati a giudizio -:

se risultino fondate le notizie in merito a tali nomine;

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare i criteri di selezione del nuovo quadro dirigente, nonché per scongiurare l'eventualità che si affermi il pericoloso precedente per il quale la gestione dell'ALITALIA, che ancora registra bilanci consistentemente negativi, venga esercitata con sovrapposizione e commistione di ruoli, sulla base di accordi raggiunti sulle spalle dei diritti degli utenti e delle altre categorie di lavoratori che operano nella compagnia di bandiera. (5-01676)

TADDEI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Oristano ha tentato di aggirare la normativa comunitaria in materia di appalti di servizi, cercando di configurare come contratto di sperimentazione un vero e proprio contratto di appalto per la gestione dei trasporti pubblici urbani; la relativa delibera è stata giustamente bocciata dal Comitato di controllo, tanto più che il servizio stesso era già stato dato per molti anni in appalto ad un privato;

controparte del comune in questo tentativo è stata la SpA Ferrovie meridionali sarde, società controllata dal Ministero dei trasporti ed operante in Sardegna, con bilanci in grave costante passivo;

mentre sono in corso privatizzazioni di ogni genere per restituire all'iniziativa privata e all'economia di mercato la maggior parte delle industrie e delle società di servizi in mano pubblica, la SpA Ferrovie meridionali sarde ha tentato di ulteriormente allargare il proprio campo di intervento, per giunta in maniera scorretta ed

in violazione delle norme sulla trasparenza degli appalti -:

se il Ministro sia stato e sia a conoscenza delle iniziative della SpA Ferrovie meridionali sarde e se le condivida;

se, in quest'ultimo caso ritenga che tale orientamento e tali iniziative siano conformi alla legislazione vigente ed al piano di ridimensionamento della presenza pubblica nei settori privatizzabili, previsto al fine di ridurre lo sperpero di denaro pubblico;

se, al contrario, il Ministro non sia stato a conoscenza o non condivida le iniziative della SpA Ferrovie meridionali sarde, quali provvedimenti intenda assumere o abbia già assunto per impedire la violazione di norme di diritto e di orientamenti di Governo. (5-01677)

TADDEI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha appreso casualmente e con grande stupore ai banchi di accettazione dell'Alitalia che un gran numero di soggetti che fruiscono dei biglietti di viaggio aereo a spese dello Stato e/o dell'amministrazione pubblica allargata, partecipa al concorso « mille miglia », che consiste nell'attribuzione di un punteggio per ogni volo effettuato, così che, raggiunto un determinato punteggio complessivo, si abbia diritto a dei premi consistenti in voli verso ambite mete turistiche;

all'evidenza tale concorso ha un valore economico consistente nel valore dei viaggi premio, mentre, per converso, i beneficiari dei biglietti di viaggio a spese dell'erario o di società controllate dalla Pubblica amministrazione, vengono implicitamente invogliati a compiere un numero di viaggi maggiore dello stretto necessario, per accumulare più punti ed avere più premi a vantaggio personale;

tra i portatori della cosiddetta «tesera mille miglia» figurerebbero anche un gran numero di parlamentari -:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per far cessare immediatamente questa situazione di abuso e di probabile sperpero di denaro pubblico, in particolare perché sia fatto divieto, ai beneficiari di biglietti di viaggio aereo comunque a carico ed a spese dello Stato, di partecipare a concorsi a premi di sorta mediante l'acquisto dei biglietti medesimi, nonché di vietare alla compagnia di bandiera ed a qualunque altro vettore di offrire vantaggi personali di qualsiasi natura a chi viaggi a spese dello Stato;

quali iniziative intenda assumere il Ministro, eliminati gli abusi, per trasformare il valore economico dei premi promessi dai vettori in ulteriore e maggiore sconto sul prezzo dei biglietti aerei pagati o rimborsati dallo Stato e dalle società da esso controllate. (5-01678)

SCOTTO di LUZIO, NAPPI e CALVA-NESE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere - premesso che:

dall'istruttoria condotta dai Ministeri del bilancio e dei lavori pubblici, nonché da atti del CIPE (delibere 11 ottobre 1994 e 8 agosto 1995) emerge che le risorse assegnate e da erogare in base alla legge 23 gennaio 1992, n. 32, risultano inadeguate alla risoluzione definitiva del problema ricostruzione in Campania, Puglia e Basilicata, per cui occorrono ulteriori stanziamenti per 4.500 miliardi, che consentirebbero la definitiva chiusura del capitolo ricostruzione abitativa [secondo le priorità a) e b) della legge n. 32 del 1992] ed il completamento delle opere di urbanizzazione;

l'articolo 3, comma 4, della legge 23 gennaio 1992, n. 32, prescrive che per l'opera di ricostruzione delle zone terremotate, i comuni possono destinare le disponibilità finanziarie assegnate dal CIPE, oltre che per le esigenze abitative, anche per la realizzazione di opere di urbanizzazione

primaria essenziali e strettamente funzionali agli insediamenti abitativi, nonché alle relative strutture scolastiche ed al miglioramento qualitativo e strutturale degli insediamenti abitativi realizzati nella fase di emergenza;

in base all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge n. 493 del 1993, per realizzare tali opere i comuni devono acquisire l'autorizzazione del Ministro del bilancio e della programmazione economica, previa deliberazione del CIPE, sulla base di una verifica di congruità e funzionalità, anche economica degli interventi, effettuata da apposito comitato tecnico presieduto dalla dottoressa Varani, dirigente generale del Ministero del bilancio;

tale procedura è in contrasto con i principi stabiliti dalla legge n. 32 del 1992 e crea enormi difficoltà sia sul piano della interpretazione sia su quello attuativo;

presso il CIPE risultano depositate circa 400 istanze di autorizzazione per un totale di circa 300 miliardi di lire, e pertanto l'opera di ricostruzione viene rallentata anche da questi ultimi appesantimenti burocratici -:

quali iniziative si intendano assumere:

per garantire la completa e certa ricostruzione nelle zone interessate dal terremoto dell'80 ridefinendo la certezza delle risorse finanziarie;

per superare i gravissimi ritardi determinati dall'articolo 1-*quinqüies* del decreto-legge n. 398 del 1993 della legge n. 431 del 1985 relativamente all'opera di ricostruzione nei comuni dotati di piani regolatori generali;

per rendere semplificate le procedure autorizzative dettate dal decreto-legge n. 398 del 1993;

per definire una normativa necessaria a consentire alle piccole imprese locali la partecipazione alla ricostruzione.

(5-01679)

PERABONI, GRATICOLA, GHIROLDI, ARRIGHINI e PORTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1112 del 1966 recante la disciplina dell'uso dei nomi « cuoio », « pelle » e « pelliccia » e dei termini che ne derivano, sia per la mancata partecipazione degli operatori interessati sia, soprattutto per carenza di strumenti di attuazione, non ha conseguito gli scopi che si prefiggeva, ed in particolare:

definizione di pelle, cuoio e pelliccia in termini più scientifici e più aggiornati;

l'obbligo di etichettatura, con l'impiego di pittogrammi e diciture;

sanzioni adeguate e l'individuazione a carico di quale organo deve essere posta la vigilanza;

incentivi all'applicazione delle norme e termini di informazione al consumatore;

nella relazione della commissione appositamente insediata al Ministero si osservava come la legge n. 1112 del 1966 non prevedendo un regolamento di attuazione, ha privato l'Amministrazione di potestà normativa e, quindi, sarebbe divenuta indispensabile l'emanazione di un decreto ministeriale che prevedesse la tutela del settore conciario attraverso l'introduzione sul mercato di etichette recanti i nomi di cuoio, pelle e pelliccia o loro derivati, ne indicasse le caratteristiche essenziali ed estendesse l'applicazione delle disposizioni anche ai prodotti di importazione;

in data 23 maggio 1994 è stata emanata la direttiva 94/11/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alle vendite del consumatore, nella quale, oltre alle norme di armonizzazione delle legislazioni nazionali riferite alle calzature, si riafferma, in generale, che

« l'etichettatura è considerata un mezzo importante per garantire una migliore informazione e una maggiore trasparenza per i consumatori nonché per garantire il funzionamento armonioso del mercato interno » -:

quali iniziative intenda assumere al fine di coordinare una materia di tutto rilievo, di diffuso interesse per la produzione nazionale ed i cui prodotti sono sottoposti ad una varietà multiforme di contraffazioni, ed in particolare; se intenda adottare un decreto ministeriale di interpretazione ed applicazione della legge n. 1112 del 1966, in accoglimento, anche, della proposta a suo tempo formulata dalla Commissione ministeriale;

se il recepimento della direttiva 94/11/CE possa fornire utile occasione per rivedere ed integrare la vigente ed incompleta normativa. (5-01680)

DI CAPUA. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 hanno previsto, nell'ambito del ruolo medico, l'istituzione di due livelli dirigenziali con modalità di accesso, profili professionali e criteri di confluenza dai livelli preesistenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

il bollettino dei Concorsi pubblici reca frequentemente avvisi di concorso per posti di assistente medico, di aiuto corresponsabile e di primario ospedaliero, banditi da unità sanitarie locali;

nella legge Finanziaria 1995 è prevista l'attivazione delle procedure per la definitiva collocazione degli assistenti ospedalieri nel 9° livello di Aiuto corresponsabile ai sensi dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 nel settembre scorso -:

quali iniziative di propria competenza intendano adottare perché le regioni provvedano a ridefinire le piante organiche

delle unità sanitarie locali, per i profili medico e laureato, collocando gli ex assistenti dal 9° al 10° livello in possesso dei requisiti, istituendo le figure di dirigenti di 1° e 2° livello e attivando, ove richiesto e possibile, le procedure di selezione concorsuale come previsto dai decreti legislativi nn. 502 e 517. (5-01681)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

da notizie apparse sul *Sole 24-Ore* del 4 ottobre 1995, si apprende che l'Associazione costruttori romani (ACER) ha presentato ricorso all'*antitrust* « perché venga avviata un'indagine conoscitiva per verificare se nei comportamenti del Consorzio Iricav UNO, possano ravvisarsi gli estremi della fattispecie di abuso di posizione dominante »;

L'ACER contesta al Consorzio Iricav UNO (cui partecipano le società Condotte, Ansaldo Trasporti, Vianini, Icla, Astaldi, Italstrade, Ccc, Fintecna), *general contractor* impegnato a realizzare la tratta Roma-Napoli della linea ferroviaria ad alta velocità, irregolarità riguardanti le gare effettuate sul 40 per cento dei lavori che devono essere affidati dal *general contractor* al libero mercato in conformità con i vincoli fissati dal Consiglio di Stato e dall'*Antitrust*; sui bandi di gara pubblicati pare siano state scorporate, dalle opere mandate in gara, determinate lavorazioni e forniture, incidendosi in tal modo sull'unitarietà dell'opera stessa e del relativo processo produttivo; avrebbe avuto luogo così un eccessivo frazionamento delle opere in contrasto con la direttiva 93/38/CEE, per relegare le imprese vincitrici a ruoli del tutto marginali, limitati a realizzare opere incomplete, prive di materiali essenziali o ridotte alla mera posa in opera di elementi specifici;

il secondo profilo contestato riguarda i riflessi che l'individuazione delle opere all'interno della quota del 40 per cento può

avere nei confronti di imprese strutturalmente e dimensionalmente equivalenti a quelle che costituiscono i consorzi *general contractor*; secondo l'ACER senza tagli di appalti di grande dimensione queste imprese rischiano di restare fuori per sempre dal mercato delle opere pubbliche per non essere riuscite a rientrare nei consorzi *general contractors* formati in modo discrezionale e prescelti dalla TAV grazie a trattative private;

il terzo e più grave punto contestato che, se accertato dall'*Antitrust*, configurerebbe, a parere dell'interrogante, un comportamento da segnalare alla Procura della Repubblica, riguarderebbe la presunta violazione della legislazione antimafia (legge n. 55 del 1990) sul subappalto; l'ACER chiede infatti all'*Antitrust* di accertare se il consorzio stia provvedendo illegittimamente alla determinazione dei prezzi di aggiudicazione che presentano un ribasso maggiore del 20 per cento rispetto ai prezzi di affidamento vantati dal *general contractor*; questo comportamento, relativo al 60 per cento dei lavori che il *general contractor* può realizzare direttamente, comporterebbe violazione delle norme antimafia sul subappalto;

il progetto TAV per il quale sono previsti 27.000 miliardi elencati nel libro bianco di Dini, costituirebbe, secondo l'ACER un mercato in cui solo pochi grandi gruppi concentrano nelle loro mani grandi concessioni di progettazione, gestione e costruzione, dispensando poi con grande discrezionalità i lavori agli altri; tale mercato non sarebbe né auspicabile né produttivo, sia da un punto di vista dell'economia del sistema, sia da quello della pluralità di soggetti che devono essere presenti sul mercato per assicurare la concorrenza e permettere la trasparenza, impedendo il ripetersi di strutture tipo Italstat del passato —:

se tali notizie corrispondano al vero; quali provvedimenti, in caso affermativo, il Ministro intenda adottare per ristabilire la legalità. (5-01682)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994, riguardante l'attuazione delle direttive della CEE in materia di miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, dovrebbe essere applicato entro il 27 novembre 1995;

tale decreto è estremamente penalizzante soprattutto per le aziende artigianali con meno di 15 dipendenti in quanto, oltre che dover affrontare una prima significativa spesa per adeguarsi alle norme di legge, devono necessariamente ricorrere a costose consulenze esterne non potendo con propri mezzi rispondere alle imposizioni legislative di un provvedimento complesso e farraginoso;

queste difficoltà non hanno permesso a molte piccole aziende di riuscire, a tutt'oggi, di mettersi in regola con quanto previsto dal decreto legislativo —:

se non intendano assumere eventuali iniziative allo scopo di prorogare i termini di applicazione del decreto legislativo n. 626, per non mettere in seria difficoltà migliaia di piccole aziende nel nostro Paese in un momento in cui, nonostante i segnali di leggera ripresa, molte non potrebbero affrontare ulteriori sforzi economici, con il conseguente rischio di chiusura e di nuovi licenziamenti. (4-14289)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 1995, il Commissario europeo alla concorrenza Karel Van Miert, ha dichiarato che l'Italia sarà condannata dalla Commissione CE, nella seduta fissata il prossimo 11 ottobre e sarà dichiarata «fuorilegge» sui telefonini;

il Commissario CE sulla concorrenza ha sostenuto che, qualora si faccia pagare una tariffa di accesso al secondo gestore dei telefonini (Omnitel), occorra: o esigere la stessa tariffa dal gestore pubblico della telefonia GSM (TIM), oppure adottare misure compensatorie sulle tariffe di interconnessione alla rete di Telecom Italia; il Governo sostiene invece che la tariffa di accesso, corrisposta da Omnitel, sia il frutto di un libero rilancio per aggiudicarsi una gara, alla quale parteciparono altre imprese;

tali rigide posizioni non eviteranno una condanna all'Italia e l'Adusbef, una delle associazioni dei consumatori, preoccupata per i riflessi negativi che tale condanna avrà sulla credibilità del Paese rispetto ai *partners* europei ed internazionali, ha inviato una lettera al Ministro delle poste, avanzando talune proposte circa la possibilità di effettuare compensazioni a fronte della perdita della concessione in esclusiva del gestore pubblico, che scadeva nel 2012 e della conseguente perdita patrimoniale —:

quale sia la posizione del Governo rispetto a tale urgente ed indifferibile questione e se si stia adoperando per evitare all'Italia una condanna;

poiché gli effetti giuridici della condanna saranno immediatamente esecutivi, che cosa intenda fare il Governo per tentare *in extremis* un giusto ed equilibrato accordo tra Telecom Italia Mobile ed Omnitel che non penalizzi nessuno dei due concorrenti;

quali misure urgenti si intendano attivare per evitare all'Italia l'onta di una condanna, in questo particolare momento ove la credibilità di una nazione si misura con la capacità di portare a soluzioni quelle controversie apparentemente insa-

nabili, ma vitali per l'armonico sviluppo non dell'Europa dei mercanti, ma quella del libero mercato a vantaggio dei cittadini. (4-14290)

GIACCO, DUCA, EMILIANI, GATTO e CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la strada scelta dal Governo con la Finanziaria '96 è quella che esclude dal beneficio « indennità d'accompagnamento » tutti quei disabili percettori di redditi superiori ai 50 milioni di reddito personale o ai 70 milioni di reddito della famiglia a cui appartengono;

l'assegno di accompagnamento viene erogato in base alla legge 18 del 1980, la quale fissa i seguenti criteri per accedere a tale prestazione:

- 1) invalidità al 100 per cento;
- 2) non essere in grado di compiere gli atti quotidiani della vita in modo autonomo;
- 3) non essere in grado di deambulare in modo autonomo;

pertanto il diritto all'indennità di accompagnamento matura in presenza dello *status* e prescinde da considerazione di carattere economico;

l'introduzione del tetto reddituale appare in contraddizione con il concetto stesso di indennità il quale, a differenza di quello di pensione, non può essere vincolato al reddito;

le sezioni unite della Cassazione hanno confermato, con una sentenza del 1992, che l'indennità di accompagnamento è da concedersi subordinatamente al solo titolo della minorazione e hanno approvato la finalità della norma tesa a incoraggiare le famiglie (anche quelle non povere) a tenere in casa i soggetti minorati evitandone il ricovero e la conseguente emarginazione, fra l'altro ancora più gravosa per le casse dello Stato;

con tali provvedimenti si metterebbe nelle condizioni di rinunciare al lavoro tutti quei disabili non deambulanti che per raggiungere l'azienda in cui sono occupati sono costretti a sobbarcarsi spese di taxi, accompagnatore o quant'altro —:

se non ritengano doveroso non procedere all'attuazione di restrizione e tagli sulle provvidenze assistenziali, considerando che l'indennità, in sostanza, è anche sostitutiva dei servizi che la nostra nazione, a differenza di altre, ancora non riesce a garantire. (4-14291)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella Relazione conclusiva della Commissione di inchiesta, istituita con la legge n. 128 del 7 aprile 1989, sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dal sisma del 23 novembre 1980, presentata alla Camera dei deputati il 5 febbraio 1991 e discussa il 28, 29 e 30 maggio 1991, si trova traccia di una vicenda già abbondantemente nota e conosciuta come scandalo della Fondo Valle Sele, riproposta qualche giorno fa dalla stampa cittadina salernitana;

questa vicenda certamente non ha nulla da invidiare allo scandalo emerso qualche anno fa, relativo alla strada Fondo Valle Calore, per il quale vi è già stata una sentenza di primo grado della terza sezione penale del Tribunale di Salerno datata 23 febbraio 1994, con quindici condanne per diversi reati, dalla corruzione all'abuso in atti d'ufficio, tentata truffa, turbativa di gara ed anche finanziamento illecito ai partiti;

il 3 agosto 1982 l'allora ministro Scotti assegnò le concessioni per le esecuzioni delle opere infrastrutturali dei nuclei di industrializzazione nelle regioni Basilicata e Campania a 13 consorzi e raggruppamenti di imprese;

la concessione per la realizzazione della strada Fondo Valle Sele, nell'area di Contursi in provincia di Salerno, fu assegnata al Consorzio COINFRA - 1° lotto - ed al Consorzio COINSUD - 2° lotto -, per un importo in convenzione complessivamente pari a lire 203 miliardi, lievitati fino a 720 miliardi, con opera incompiuta, grazie agli atti aggiuntivi in corso d'opera che hanno avuto una progressione impressionante e significative paternità;

in particolare il 1° lotto fu attribuito in concessione al Consorzio COINFRA, di cui faceva parte la Schiavo & C. spa di Vallo della Lucania (SA) - amministratore unico il signor Alberto Schiavo, già coinvolto come indagato in altre vicende di Tangentopoli - per un importo in convenzione di lire 43 miliardi, lievitato fino a 352 miliardi;

gli atti aggiuntivi alla convenzione con la COINFRA riportano le date del 21 luglio 1983, del 27 ottobre 1986 e del 14 novembre 1986, quando il dicastero era sotto la competenza dei ministri Zamberletti e Salverino De Vito, all'epoca facenti parte della corrente demitiana nella DC;

gli ulteriori atti aggiuntivi del 1° settembre 1988, 17 novembre 1988, 16 dicembre 1988, 14 aprile 1989 e 26 giugno 1989 risalgono al periodo in cui l'onorevole De Mita era alla Presidenza del Consiglio. Poco dopo la numerosa serie di tali atti, cade il governo De Mita e, con strana coincidenza, si bloccano anche gli atti aggiuntivi ai lavori in corso d'opera;

tutto quanto sopra fa insorgere forti dubbi circa probabili agevolazioni intorno a tale vicenda, i cui protagonisti non sono stati, fino ad oggi, resi noti;

risulta, inoltre, sempre dalla relazione un'altra inquietante vicenda collaterale riguardante la signora Maria Luisa Soffritti, moglie del geometra Alberto Schiavo. Questa acquistò con atti del 23 novembre 1982, del 20 settembre 1983 e del 16 febbraio 1984 terreni per circa otto ettari in località Isca di Contursi, per un importo di lire 27 milioni. Circa la metà di

questi terreni vennero espropriati per la realizzazione delle sopra citate infrastrutture, per cui « la signora Soffritti Maria Luisa, a fronte di una spesa di lire 27 milioni sostenuta per l'acquisto di complessivi ettari 7.18.26, dopo pochi mesi, ha ottenuto l'espropriazione parziale di ettari 3.91.25 con un indennizzo di lire 126.797.521 » (pagina 375, volume 1, tomo 1, della relazione), guadagnando in sostanza lire 100 milioni sulla vendita di poco più della metà del terreno acquistato;

la vertiginosa lievitazione della spesa per la realizzazione della Fondo Valle Sele è stata oggetto di analisi da parte della predetta Commissione d'inchiesta, così come l'episodio a dir poco sconcertante degli acquisti e degli espropri che videro come protagonista la moglie dello Schiavo (pagina 372 ss. cit.). Vicenda, quest'ultima, segnalata con nota particolare alla Procura della Repubblica di Salerno con lettera del 24 gennaio 1991 (pagina 375 cit.);

fino ad oggi non si ha notizia se l'inquietante vicenda relativa alla Fondo Valle Sele sia all'attenzione della competente magistratura e se questa abbia approfondito le indagini in relazione a quanto denunciato dalla Commissione d'inchiesta -;

se risultino indagini in corso per i fatti di cui innanzi, già denunciati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, da parte della competente magistratura salernitana;

nei limiti del consentito, ad oggi, quale sia l'esito delle indagini svolte.

(4-14292)

SAIA. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi un anziano pensionato di Pescina (AQ), Ottavio Turchi di 75 anni, è deceduto dopo essere stato sbalottato in ambulanza da un ospedale all'altro di diversi paesi in quanto l'ospedale del suo paese, Pescina, è in corso di smantellamento e l'ospedale di Avezzano (AQ)

non lo ha potuto ricoverare per mancanza di posti, per cui l'anziano ha potuto essere accolto solo all'ospedale di Tagliacozzo (AQ) ove però, essendo giunto troppo tardi, non c'è stato più nulla da fare;

questo caso, come altri verificatisi in passato e che prevedibilmente continueranno ad accadere in futuro, è dovuto alla irresponsabile politica sanitaria di quanti decidono di chiudere reparti, ospedali e servizi pubblici, guardie mediche ecc. senza aver messo in atto strutture e servizi alternativi —

quali notizie abbia del succitato fatto verificatosi nella zona della Marsica;

se sia al corrente della progressiva azione di smantellamento della sanità pubblica che viene attuata in Abruzzo senza che prima si sia provveduto, almeno, a creare servizi e strutture alternative, (distretti sanitari di base, servizi di emergenza, 118, eccetera);

quali iniziative intenda assumere il Governo rispetto ai gravissimi disservizi che si stanno creando in alcune zone ed in particolare in Abruzzo e che a volte, a parere dell'interrogante, assumono la configurazione di veri e propri reati commessi a danno delle popolazioni delle suddette zone e soprattutto di quei cittadini che abitano nelle zone interne più disagiate;

se non ritenga irresponsabile la politica, di fatto imposta dal Governo alle regioni e alle ASL, di ridurre la sanità pubblica ad un esclusivo problema economico e finanziario da ridimensionare facendone pagare il caro prezzo in termini di salute ai cittadini italiani. (4-14293)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982 lo Stato decideva di contribuire allo sviluppo del sistema elettrico assicurando un decennale apporto al ca-

pitale dell'Enel, mediante l'assegnazione di un fondo di dotazione con erogazioni annue nel decennio 1982-1992;

il Parlamento, nella legge finanziaria del 1986, tagliava di 6.200 miliardi gli stanziamenti previsti nel fondo di dotazione Enel mentre assegnava al CIP il compito di reperire i 6.200 miliardi occorrenti direttamente sulle bollette, in particolare sulle agevolazioni previste a favore delle utenze domestiche;

il CIP deliberava un maxi-aumento modificando in tal modo le tariffe elettriche per le forniture fino a 1,5 KW per residente aumentando la quota fissa mensile di L. 765; il prezzo del KWh di L. 22 per il consumo da 75 a 150 KWh mensili e di L. 33 per il consumo oltre 150 KWh. Per le forniture fino a 3 KWh per residenti l'aumento è analogo mentre per la quota fissa l'aumento è di L. 1.200; invece per le forniture in abitazioni diverse da quelle di residenza, l'aumento è di L. 580 mensili per ogni KWh di potenza impiegato;

così operando, il CIP scarica esclusivamente sugli utenti domestici l'onere di finanziare la costituzione di una parte del fondo di dotazione Enel;

alle aziende elettriche municipali grava invece la funzione di cassa, poiché il pagamento degli aumenti, denominati « quote di prezzo », viene pagato dagli utenti e non dalle aziende, a carico delle quali vengono istituite specifiche quote di prezzo gestite tramite la Cassa conguaglio per il settore elettrico (CCSE);

le aziende elettriche locali aderenti alla Federelettrica impugnarono il provvedimento CIP davanti il TAR del Lazio il quale sentenziò che il prelievo doveva esaurirsi con il raggiungimento dell'obiettivo di garantire i proventi venuti meno per effetto della surr richiamata legge finanziaria del 1986;

la sentenza del TAR del Lazio fu confermata dal Consiglio di Stato in merito alla validità temporale del provvedimento CIP;

in data 15 dicembre 1993, la Cassa conguaglio comunicò al CIP ed al Ministero del tesoro che, con i prelievi effettuati sulle bollette, alla data del 31 dicembre 1993 sarebbe stato raggiunto l'importo mancante all'Enel e di conseguenza il CIP stesso avrebbe dovuto emanare un nuovo provvedimento per diminuire le tariffe a far tempo dal 1° gennaio 1994, ma il CIP fu soppresso con legge n. 537 del 1993 proprio a partire dal 1° gennaio 1994;

le aziende aderenti alla Federelettrica hanno ripetutamente ed invano chiesto un intervento risolutore al Ministro dell'industria per rimuovere l'illegittimità dei prelievi;

l'azienda municipalizzata del Comune di Modena ha intrapreso giudizio civile davanti la magistratura ordinaria ex articolo 186 codice di procedura civile per gli illegittimi prelievi operati dall'Enel;

dall'ultimo bilancio risulta che su un totale di 28.245.987 utenti, l'Enel ne aveva 22.030.427 per usi domestici, dei quali 17.818.153 fino a 3 KW residenti; 3.555.400 non residenti; 656.874 oltre i 3 KW, mentre le forniture fino a 3 KW erano 21.373.553 -;

se i prelievi operati dall'Enel a 17.818.153 cittadini, calcolati dall'Adusbef in oltre 1.652 miliardi di lire in 21 mesi, dal 1° gennaio 1994 al 30 settembre 1995, oltre L. 78,6 miliardi mensili, non costituiscono ipotesi di illecita appropriazione da segnalare alla competente autorità giudiziaria;

per quale ragione il Governo non intervenga con urgenza per far cessare l'illegittimità dei prelievi e se l'Enel abbia accantonato nel bilancio la somma di lire 1.900 miliardi, comprensivi degli interessi legali all'epoca vigenti a partire dal 1° gennaio 1994;

se si intenda invece restituire la somma di circa 91.800 lire ad utente rateizzata e scalandola dai consumi;

se oltre alle azioni giudiziarie citate, il Governo sia al corrente che le maggiori

associazioni dei consumatori stanno azionando capillari azioni di massa per far recuperare quanto illegittimamente trattenuto dall'Enel;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per tutelare i cittadini nei loro diritti, cioè far corrispondere all'Enel e ad altre aziende erogatrici di servizi pubblici, tariffe non gonfiate, com'è nella fattispecie dell'Enel, da oneri nucleari o da altri marchingegni studiati apposta per defraudare i consumatori. (4-14294)

MARENCO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un cittadino incensurato di Genova, Ottavio Salis, sposato e con prole, si è suicidato a seguito di indiscrezioni, trapelate dagli organi inquirenti e pubblicate sulla stampa genovese, che lo indicavano come sospettato di un delitto;

da quanto risulta all'interrogante l'accusato non ha retto all'angoscia di essere ingiustamente additato quale omicida e soprattutto di vedere tutte le accuse pubblicate sui quotidiani e trasmesse alla televisione, sottoponendo lui e la famiglia al vociferare, se non al ludibrio, dei conoscenti e della gente del quartiere nel quale risiedeva;

nella morte di questa persona ha sicuramente avuto un ruolo fondamentale la leggerezza con la quale dagli inquirenti - polizia giudiziaria o magistratura - sono trapelate le indiscrezioni riguardanti le indagini;

presso la Procura della Repubblica di Genova sono state frequenti, anche nel recente passato, ampie indiscrezioni a riguardo di rilevanti inchieste -;

se i fatti suesposti siano veri e se intenda assumere iniziative di competenza ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità. (4-14295)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e della funzione pubblica.* Per sapere — premesso che:

una circolare del Ministero dei trasporti, inviata alle sedi della Motorizzazione Civile il giorno precedente alla scadenza dei termini, fissata per il 30 settembre 1995, per il rinnovo dei certificati di abilitazione professionale, ha di fatto prorogato la scadenza di detti documenti al dicembre 1997;

migliaia di autisti delle aziende di trasporto pubblico e di tassisti, i quali per esercitare la propria professione sono tenuti al possesso del CAP, si sono visti costretti a perdere giornate lavorative e ad un non indifferente esborso di denaro per il reperimento dei documenti necessari alle pratiche di rinnovo, ciò che si è rivelato del tutto inutile;

il tempo ed il denaro spesi da tali lavoratori potevano essere risparmiati se la circolare in questione fosse stata divulgata anche solo pochi giorni prima —:

quali siano stati i motivi e di chi le responsabilità che hanno causato un disservizio di tale portata e, peraltro, facilmente evitabile;

se si intenda quantomeno provvedere al rimborso dei versamenti inutilmente effettuati da parte dei lavoratori in oggetto. (4-14296)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario invernale, non mancano le lamentele per la soppressione di molte fermate intermedie: un caso particolarmente eclatante riguarda i collegamenti ferroviari fra la provincia di Savona ed il basso Piemonte;

in particolare, lungo la linea Savona-S. Giuseppe-Acqui Terme, sono state praticamente chiuse molte stazioni, a cominciare da quella di Cairo Montenotte, ormai priva di personale;

nella medesima situazione si trovano le località di Altare, Rocchetta, Dego, Merana, Spigno, Montechiaro, Bistagno e Terzo;

ciò determina, ovviamente, gravi disagi per i viaggiatori, in modo particolare per i numerosi pendolari — lavoratori e studenti — che quotidianamente si devono spostare lungo la citata direttrice —:

quali provvedimenti intenda prendere. (4-14297)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, i dipendenti comunali del settore della pubblica istruzione, e in particolare gli insegnanti, i precari e gli ausiliari delle scuole materne e degli istituti superiori hanno minacciato uno sciopero entro ottobre se il Comune non interverrà sulla riorganizzazione del settore e soprattutto per risolvere il problema, molto forte nelle scuole materne, del precariato, vertenza che si trascina ormai da molti anni;

il Comune di Genova sembra tergiversare su questi problemi, come mostrebbe l'andamento del consiglio comunale del 2 ottobre u.s., ove peraltro risultavano assenti il Sindaco e buona parte degli assessori, o nel quale sono state stancamente trattate vecchie questioni inerenti il settore scolastico;

l'assessore Cosma ha comunque sostenuto che per il 1996 e per il 1997, nonostante i tagli della « Finanziaria », non si avranno danni, né si prevedono ritocchi sui costi dei servizi —:

quali siano le valutazioni in merito;

se corrispondano al vero le affermazioni dell'assessore Cosma. (4-14298)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle*

telecomunicazioni, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la magistratura romana ha aperto un'indagine giudiziaria sui « falsi invalidi » assunti al Ministero delle poste;

secondo stime del Ministero della funzione pubblica, il numero dei falsi invalidi in servizio nella Pubblica amministrazione, non sarebbe inferiore alle 30 mila unità;

il fenomeno riguarda anche altre aziende pubbliche come l'Enel;

in questa vera e propria « fabbrica di invalidi », spesso utilizzata nel meridione come voto di scambio, sembra abbiano avuto un ruolo determinante sia le commissioni mediche (che assegnavano tramite i punteggi le invalidità ai « falsi invalidi » respingendole invece a quelli che ne avevano realmente diritto) che gli stessi uffici del personale dove, soprattutto alle Poste, sono stati assunti invalidi non in base a certificati medici compiacenti, ma addirittura grazie a certificati materialmente contraffatti;

come hanno riferito i mezzi di informazione (*La Repubblica* del 2 ottobre, pagina 15) spesso, per essere assunti in qualità di falsi invalidi, occorrevano bustarelle da 20 milioni —:

quale tipo di collaborazione abbia offerto la pubblica amministrazione per facilitare il lavoro dei giudici;

se sia allo studio un provvedimento che garantisca ai falsi invalidi la conservazione del posto di lavoro in cambio di un'ampia e circostanziata confessione;

se siano state effettivamente pagate « bustarelle » dai « falsi invalidi » e chi siano stati i percettori;

se la pubblica amministrazione abbia attivato idonee iniziative per salvaguardarsi da tali truffe organizzate;

quali ministri delle poste siano stati i più attivi nell'assumere i « falsi invalidi »;

se non vi sia stato un nesso di causalità tra le assunzioni effettuate e le successive elezioni politiche od amministrative;

se l'« invalidopoli » delle Poste sia potuta sfuggire a talune organizzazioni dei lavoratori che sembra abbiano « cogestito », o almeno, sono state certamente informate circa le assunzioni;

quali misure urgenti il Governo abbia attivato per effettuare un reale censimento dei « falsi invalidi » occupati e quale risarcimento si intenda effettuare a favore degli invalidi veri, ai quali è stato impedito l'accesso ad una attività lavorativa, integrazione necessaria per sfuggire alla frustrazione di uno *status* di isolamento e disperazione. (4-14299)

LENTI, GALDELLI e COCCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1995, a parte un limitato periodo sul finire della stagione estiva, la Galleria Nazionale delle Marche è rimasta sempre chiusa al pubblico sia il pomeriggio che la sera, garantendo un'apertura giornaliera di appena cinque ore;

questa chiusura, impedendo a migliaia di turisti di poter visitare il Palazzo Ducale, ha nuociuto gravemente all'immagine complessiva della città di Urbino;

il protrarsi di tale situazione anche per il prossimo anno non è in alcun modo accettabile dalla città in quanto rappresenterebbe un ostacolo di estrema gravità al suo sviluppo economico e turistico;

tale inaccettabile situazione è determinata dalla notevole carenza di personale all'interno della Galleria Nazionale delle Marche;

il rilievo artistico, culturale, storico, architettonico ad Urbino viene riconosciuto in tutto il mondo e per Urbino il turismo rappresenta una risorsa economica di fondamentale importanza;

il Consiglio comunale di Urbino ha votato all'unanimità un ordine del giorno in quanto sopra esposto —:

se non ritenga di dover garantire l'accesso al pubblico al Palazzo Ducale anche nelle ore pomeridiane, per tutto l'arco dell'anno, e anche in orario serale per il periodo estivo;

se a tal fine assumere le opportune iniziative per procedere alla assunzione del personale necessario mediante la trasformazione da tempo determinato a indeterminato del rapporto di lavoro del personale trimestrale, cosa questa che a livello nazionale è già avvenuta in media per quasi il 90 per cento dei casi e che nella regione Marche è stata finora realizzata in percentuali minime (appena il 30 per cento). (4-14300)

RAFFAELLI, GIULIETTI, BRACCO e LORENZETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Terni assolve, per la città, una funzione di primaria istituzione culturale; custodisce e mette a disposizione degli studiosi, oltre a quelli di competenza istituzionale, una serie di fondi che vanno dall'archivio storico comunale a quelli di una serie di importanti aziende industriali, archivi giudiziari, notari, archivi privati che consentono di ricostruire parecchi secoli di storia delle famiglie, delle imprese e delle professioni liberali in questa parte dell'Umbria;

l'Archivio di Stato di Terni è strettamente associato ai principali progetti di nuovo sviluppo a più alto contenuto di cultura che interessano un'area fortemente deindustrializzata a causa delle pesanti crisi delle industrie chimica, siderurgica e meccanica e che è perciò interessata agli ingenti programmi di reimpiego e promozione dello sviluppo sostenuti dallo Stato e dalla Comunità Europea; l'Archivio è quindi il *partner* naturale in progetti come il Polo multimediale (Bibliomediateca e videocentro), il Museo archeologico indu-

striale, l'Archivio industriale; opera altresì in stretto controllo con la rete delle istituzioni culturali locali e regionali: Istituto per l'Umbria contemporanea, Università di Perugia, la sovrintendenza, archivistica per l'Umbria;

l'Archivio di Stato di Terni è attualmente impegnato nelle operazioni di restauro e di adeguamento funzionale della nuova sede di Palazzo Mazzancolli, il più significativo esempio di architettura civile quattrocentesca a Terni; la concessione Governativa per l'uso del Palazzo ha richiesto una procedura complessa e assai ardua, a causa delle difficoltà con cui la direzione generale del demanio autorizza la destinazione degli edifici di proprietà statale; in questo, come in tutti i frangenti, le circostanze, l'esercizio delle competenze che si sono rapidamente sopra riassunte, ha giocato un peso importante la figura del Dirigente Responsabile dell'Archivio; per tale insieme di ragioni desta vivo allarme nella comunità ternana la proposta della direzione generale degli archivi di Stato di proporre il declassamento dell'archivio di Stato di Terni da archivio retto da un dirigente ad archivio non dirigenziale; è convinzione diffusa nella comunità ternana che tale declassamento avrebbe come effetto la possibile trasformazione in deposito di incartamenti di assai più difficile utilizzazione di quella che è oggi una delle principali istituzioni culturali cittadine —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per scongiurare il declassamento dell'Archivio di Stato di Terni e per rafforzare il ruolo di custode attivo della memoria storica pubblica in Umbria;

su quali basi il Governo intenda procedere nella riorganizzazione della sede degli archivi. (4-14301)

CECCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sua interrogazione n. 4-13449 del 13 settembre 1995 il sottoscritto chiedeva

se la notizia riportata su *Il Giornale* del 4 settembre 1995 che nell'appartamento di proprietà dell'INPS in Roma via Piemonte 53/A, concesso in locazione all'onorevole Nilde Iotti erano stati eseguiti dall'istituto proprietario lavori di cosiddetta ristrutturazione per complessivi 343.000.000;

nell'intervento per dichiarazione di voto per A.N. nella seduta di « affittopoli » del 27 settembre 1995 il sottoscritto affermava che nell'appartamento posseduto in affitto dall'onorevole Nilde Iotti « sono stati effettuati lavori di ristrutturazione dall'INPS per 343.000.000 »;

nella seduta della Camera del 27 settembre 1995 l'onorevole Nilde Iotti, a seguito dell'intervento del sottoscritto prendendo la parola per fatto personale affermava che l'onorevole Cecconi avrebbe dichiarato « che io avrei fatto spendere 381.000.000 — me lo sono annotato — all'INPS per ristrutturare l'appartamento in cui abito » —;

se l'importo dei lavori eseguiti dall'INPS nell'appartamento concesso in locazione all'onorevole Nilde Iotti sia di 343.000.000 come riportato da *Il Giornale* o di 381.000.000 come precisato dall'onorevole Nilde Iotti, anche se allo scopo di smentita la veridicità dei fatti in questione;

nell'ipotesi che l'importo dei lavori sia di 381.000.000, lo stato di avanzamento finale dei lavori eseguiti con la descrizione delle categorie di lavoro, delle quantità relative ad ogni singola categoria e dei prezzi. (4-14302)

SCOZZARI, NOVELLI, MANGANELLI, INCORVAIA, GAMBALE e DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

di recente il Consiglio regionale della Calabria ha nominato i componenti del CORECO e fra questi risultano nominati i seguenti signori:

Romano Antonio di Tropea al Coreco di Vivo;

Mascaro Renato al Coreco di Catanzaro;

Mantella Guido al Coreco di Catanzaro;

da notizie di stampa i sopraindicati componenti hanno procedimenti penali pendenti per reati contro la pubblica amministrazione —;

quali provvedimenti intenda assumere. (4-14303)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 2 agosto 1995 la Giunta Municipale del comune di Marsala ha adottato la delibera n. 1353, immediatamente esecutiva, avente per oggetto « Locali da destinare a pubblici uffici: valutazione delle offerte »;

già in precedenza la delibera della giunta municipale n. 941 del 31 Maggio 1995, di pari oggetto era stata gravata di chiarimenti da parte della commissione regionale di controllo (Co.Re.Co.);

la successiva delibera giunta municipale n. 1218 del 30 giugno 1995 concernente i chiarimenti richiesti, era stata annullata dalla stessa Co.Re.Co. in quanto viziata « Per eccesso di potere »;

i locali ex Credito Emiliano in predicato per essere acquistati dal comune di Marsala, risultano infelicitemente ubicati nell'angusta via Vaccari in pieno centro storico cittadino senza la minima possibilità di parcheggio;

tali locali, per il cui solo acquisto pare preventivato un importo non lontano dai due miliardi di lire, richiederebbero ulteriori, rilevanti investimenti per la realizzazione di tutti quegli adeguamenti dei quali uffici pubblici moderni e funzionali necessitano;

proprio per le caratteristiche dell'immobile che non lo rendono affatto appetibile sul mercato immobiliare locale, al-

meno per l'uso cui lo si vorrebbe destinare, l'operazione appare oltremodo onerosa per l'Amministrazione Municipale e un buon affare solo per chi vende;

diverse sollecitazioni rivolte al sindaco in varie forme per chiarire i termini dell'operato della giunta municipale in merito, sono rimaste senza riscontro -:

quali urgenti iniziative intenda prendere per svolgere attente indagini sul caso prospettato ed in particolare sulla ratio e gli scopi che suggeriscono alla giunta municipale di Marsala, di perseguire una soluzione tanto tortuosa e inadeguata al fine, atteso che, tra l'altro, con pari impegno economico è possibile realizzare *ex novo* ed in sito adatto, un complesso per pubblici uffici secondo i più recenti e avanzati dettami in materia. (4-14304)

GUBERT e FONTAN. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la SS n. 347, nel tratto che collega Primiero (TN) ed Agordo (BL) presenta diverse strettoie che la rendono pericolosa e di difficile percorribilità per mezzi quali autobus ed autocarri;

la suddetta strada statale serve di collegamento con i centri di gravitazione di un'area montana marginale, quasi totalmente dipendente per servizi e per posti di lavoro;

l'estrema difficoltà di percorribilità per gli autobus, penalizza lo sviluppo del turismo, una delle poche attività che potrebbero migliorare sensibilmente la situazione economica delle aree interessate;

per la maggior parte dei tratti da allargare, cioè:

1) dal chilometro 9,700 al chilometro. 11 (in più punti);

2) dal chilometro 11,500 (Mis) al chilometro 11,700 (confine provincia di Trento);

3) dal chilometro 12,500 (Saresin) al chilometro 13,800 (Pongan-Nagarei);

4) dal chilometro 14,500 (Masoch) al chilometro 15,500 (Riva Sbiff);

5) dal chilometro 16 (Gosaldo) al chilometro 17,500 (S. Andrea);

6) dalla colonia ferrarese fino a inizio abitato di Frassené Agordino;

i progetti di allargamento erano stati avviati e predisposti, con la attivazione dei comuni interessati per facilitare l'occupazione dei terreni confinanti con la strada necessaria per gli interventi -:

quali interventi siano previsti su detto tratto di S.S. e con quale cadenza temporale, e, nel caso che non ne siano previsti, che cosa detto Ministero intenda fare per rispondere in futuro al problema segnalato. (4-14305)

GUBERT. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

le valli di Fiemme e Fassa, nel Trentino, sono interessate in misura crescente da un intenso traffico turistico, sia in estate che in inverno, che raggiunge punte altissime nei fine settimana;

la realizzazione recente di una nuova strada da parte della Provincia Autonoma di Trento in alternativa alla vecchia S.S. n. 48 delle Dolomiti nel tratto Castello di Fiemme-Predazzo ha trasformato Predazzo in un « collo di bottiglia » con ingorghi interminabili;

l'intervento dell'ANAS per realizzare la circonvallazione di Predazzo sposterà tra poco il « collo di bottiglia » a Moena, il cui transito, già ora risulta oltremodo difficoltoso, come del resto in tutti i centri della Val di Fassa, da Moena a Canazei (non è infrequente il caso di tempi di percorrenza di quattro ore per un tratto di diciotto chilometri);

tale aggravamento della situazione risulta insopportabile anche per l'inquinamento e la vivibilità dei centri attraversati;

il piano urbanistico provinciale del Trentino prevede una nuova strada per la circonvallazione dei centri abitati e che per Moena esiste anche un progetto di massima elaborato dalla provincia autonoma di Trento e trasmesso all'ANAS per la sua esecuzione —:

se il Ministro sia a conoscenza dei gravissimi problemi viabilistici della SS 48 sopra segnalati;

se non ritenga doveroso sollecitare l'ANAS affinché provveda a risolverli con gli opportuni interventi nel tratto tra Moena e Canazei, o se invece sia una sua scelta di gestione della viabilità statale la limitazione del traffico veicolare turistico cui costringerebbe il non affrontare il problema;

se giudichi reversibile la scelta fatta negli anni sessanta di smantellare la pittoresca ferrovia a scartamento ridotto che serviva la Val di Fiemme. (4-14306)

GUBERT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre ultimo scorso a Bulyengeru, in Burundi, venivano assassinati tre cittadini italiani, Padre Ottorino Maule, Padre Aldo Marchiol e Catina Gubert, che operavano quali volontari a favore della popolazione locale;

dai primi sopralluoghi effettuati dalla dottoressa Silvia Marchello risulterebbe che l'assassinio assumerebbe i contorni di un'esecuzione sommaria;

non viene escluso che a compiere tale esecuzione sommaria possano essere stati militari governativi —:

quali informazioni il Governo possiede circa la responsabilità dell'eccidio;

quali azioni il Governo intenda promuovere presso il Governo del Burundi ed eventualmente a livello internazionale per accertare le responsabilità dell'eccidio;

di quali mezzi di pressione sulle autorità burundesi il Governo italiano intenda avvalersi non solo per impegnarle all'accertamento di cui sopra, ma per garantire adeguata protezione di cittadini italiani operanti in Burundi; in particolare quali forme di sostegno il Governo italiano ha in atto a favore del Burundi;

quali iniziative il Governo italiano abbia in atto o in previsione anche di concerto con altri paesi, per ristabilire la pace etnica in Burundi. (4-14307)

BLANCO e MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1991, una forte mareggiata ha semidistrutto la Diga Foranea di Gela (CL), ha arrecato numerosi danni alle imbarcazioni ormeggiate nel porto rifugio, ha fatto arenare due motonavi, una delle quali M/N IRINI di bandiera maltese, nel mare prospiciente il litorale di Gela e carica di circa 2200 tonnellate di semolino;

numerose comunicazioni, sono intercorse tra gli interroganti e funzionari di codesto Ministero, in cui appariva pacifico che la competenza dello smaltimento del semolino fosse di competenza dello stesso Ministero dell'Ambiente, come da parere espresso dall'Ufficio legislativo;

da informazioni assunte è stato lo stesso Ministero ad intraprendere d'intesa con il locale Circomare, l'iter più rapido per l'espletamento della gara d'appalto, per lo smaltimento del semolino;

fino ad oggi nessun provvedimento è stato assunto da codesto Ministero per la risoluzione reale del problema ed anzi da un promemoria dell'Ispettorato Centrale per la difesa del mare, inviato al suo Gabinetto, si evince un ulteriore arenarsi della vicenda —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di assicurare lo smaltimento del semolino essendo questa condizione necessaria ed indispensabile per la

successiva rimozione della motonave Irini stessa. (4-14308)

TASCONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 aprile 1993 avveniva il riconoscimento della denominazione di origine del formaggio « provolone Valpadana » e nello stesso decreto, all'articolo 1 veniva abrogato il riconoscimento della denominazione tipica « provolone » di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1955, n. 1269;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1993 avveniva il riconoscimento della denominazione di origine del formaggio « caciocavallo Silano » e nello stesso decreto, all'articolo 4 veniva abrogato il riconoscimento della denominazione tipica « caciocavallo » di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1955, n. 1269;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1993 avveniva il riconoscimento della denominazione di origine del formaggio « mozzarella di bufala campana » e nello stesso decreto, all'articolo 5 veniva abrogato il riconoscimento della denominazione tipica « mozzarella di bufala » di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1979;

da quanto esposto si evince che la denominazione di origine ha una tipica e precisa citazione letterale a garanzia del prodotto anche nella fase della commercializzazione;

per quanto riguarda il termine « mozzarella di bufala campana » è evidente che lo stesso si riferisce al prodotto confezionato con latte di bufala e realizzato nelle piane tipiche della Campania, massime la « piana del Sele » e le « zone del Caserta no »;

poiché funzionari dell'Ispettorato Repressioni e Frodi in varie zone consentono

l'utilizzo del termine « mozzarella di Bufala » che, ripeto, è stato abrogato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1993 —:

se intenda fornire un opportuno chiarimento ed emanare una necessaria disposizione attuativa. (4-14309)

NAVARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ogni qualvolta la situazione meteorologica nei comuni di Salaparuta e Poggioreale (due comuni della Valle del Belice, tra i più colpiti del sisma del 1968 e ancora malamente collegati con i comuni vicini anche a causa di una pessima rete viaria) non è buona, viene a mancare l'erogazione dell'energia elettrica per molte ore;

in seguito a tale situazione le amministrazioni dei due comuni hanno avuto, nel settembre 1994, un incontro con il responsabile dell'agenzia ENEL di Castelvetro, da cui dipendono;

in quella sede hanno ricevuto l'assicurazione che entro la fine del 1994 sarebbero stati ultimati i lavori per risolvere il problema;

nonostante tutto ancora oggi — dopo più di un anno dal suddetto incontro — la situazione continua ad essere sempre la stessa, con gravi disagi per i cittadini e gli operatori economici —:

quali siano le notizie in suo possesso sulla vicenda;

quali provvedimenti intenda adottare o abbia già adottato per risolvere tale problema. (4-14310)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il valico di prima categoria di Raibuiese, punto di passaggio su cui si concentra una parte rilevante del traffico veicolare tra Italia e Slovenia, è caratterizzato

da carenze di collegamento viario e da precarietà nelle strutture tecnico-logistiche, alloggiative ed ambientali;

sul valico si formano frequentemente code ed intasamenti;

un parziale rimedio a questa delicata situazione è stato individuato dalla Polizia di Stato nella estensione da due e tre corsie del traffico veicolare;

tale soluzione può essere adottata perché è possibile garantire anche alla terza corsia le strutture necessarie ad assolvere ad ogni sorta di controllo;

pur essendosi rivelati i risultati ottenuti dalle elementare soluzione sorprendentemente positivi, questa è stata abbandonata per l'indisponibilità dei comandi della Guardia di Finanza che non intendono destinare a questo importantissimo servizio più di una piccola aliquota dell'organico disponibile nella provincia di Trieste (circa duemila unità) -:

cosa intenda fare per favorire la soluzione del problema con beneficio dei cittadini e del personale di servizio impiegato. (4-14311)

SACERDOTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

è stato presentato un disegno di legge n. 1578 d'iniziativa dei senatori Germanà, La Loggia, Manis e altri per « L'iscrizione di un ruolo ufficiale degli abilitati all'assunzione di giuochi e scommesse » che, qualora approvato, comporterebbe il totale svilimento del ruolo istituzionale dell'Ente di diritto pubblico UNIRE, preposto alla gestione delle scommesse sulle corse dei cavalli sui campi di corse e fuori da essi e alla gestione del totalizzatore nazionale, a totale favore di una privata categoria imprenditoriale che è quella degli agenti ippici (gestori di sale corse). Infatti per l'iscrizione di ruolo degli abilitati all'assunzione delle scommesse sarebbe preposta una Commissione comprendente sette

membri scelti fra gli attuali assuntori del gioco, mentre nella Commissione centrale sarebbero addirittura nove i membri in rappresentanza di tale categoria, designati dalle organizzazioni sindacali della categoria stessa (SNAI);

già è in fase di attuazione il sistema di riversamento delle scommesse ippiche, in condizioni che privilegiano la citata categoria degli agenti ippici, senza che alcun beneficio ricada sull'ippica tutta;

le agenzie ippiche gestiscono già, a nome dell'UNIRE stessa e in grave condizione di illegittimità, il totalizzatore centrale e il segnale televisivo di trasmissione delle corse, di proprietà dell'Ente pubblico, dalla loro centrale di Capannori -:

se intendano assumere iniziative per ripristinare le condizioni di legittimità dell'operare proprie dell'Ente pubblico.

(4-14312)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

le ferrovie dello Stato tra il 1992 ed il 1993 aggiudicarono un appalto per la fornitura nelle principali stazioni, di tabelloni elettronici per la consultazione rapida di arrivi e partenze, per un importo di circa 10 miliardi di lire;

in merito a tale appalto la procura della Repubblica di Roma ha iscritto nella lista degli indagati, tra gli altri, quattro consiglieri di amministrazione delle ferrovie dello Stato allora in carica;

l'operazione non sarebbe stata gestita in maniera trasparente, nel momento che le ipotesi di reato considerato sono quelle di corruzione e turbativa d'asta;

inoltre i macchinari acquistati risulterebbero obsoleti e poco compatibili con i sistemi già operanti, con ulteriore danno per le ferrovie dello Stato spa;

l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato spa non poteva non essere a conoscenza di tali procedure anomale nel sistema degli appalti per le forniture alle suddette ferrovie dello Stato -:

se corrisponda al vero che tali indagati, o alcuni di essi, siano ancora in carica, quantomeno in alcune Società collegate alle ferrovie dello Stato spa;

in caso affermativo quali iniziative il Governo intenda assumere per fare chiarezza in merito alla vicenda ed evitare che personaggi già in passato « chiaccherati », avvalendosi di protezione politiche, continuino a permanere a capo di tali aziende.
(4-14313)

DUCA, GIACCO, CALZOLAIO e POLENTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la U.S.L. n. 12 di Ancona - Agugliano - Camerano - Polverigi - Sirolo - Numana Offagna, divenuta USL n. 7 a seguito della riorganizzazione delle strutture sanitarie regionali, era dotata di un proprio servizio di elaborazione dati;

nel novembre del 1994, l'allora Commissario straordinario, dottor Mario Cirilli, disponeva di procedere ad una verifica della funzionalità del suddetto Servizio;

tale verifica è stata affidata dal Commissario dell'USL 12, alla Società Consortile FLY di Perugia, impresa specializzata nel campo dell'informatica;

successivamente la stessa Amministrazione deliberava di affidare, alla sopraindicata FLY, l'appalto della gestione del servizio informatico della USL per un importo di 4.500 milioni di lire annui per cinque anni consecutivi, e pertanto di lire 22.500 milioni di lire IVA esclusa;

tale aggiudicazione è stata effettuata in contrasto con le normative nazionali e comunitarie sulla concorrenza e trasparenza nei contratti tanto che la delibera è stata annullata dall'organo di controllo;

la USL 7, diretta come la precedente USL 12, dal dottor Mario Cirilli, ha riproposto l'appalto, con procedure accelerate di negoziazione, mediante bando pubblicato sui quotidiani e sulle gazzette di rito, per l'affidamento del Servizio Informatico della medesima USL 7;

a tale bando hanno conferito quattordici ditte delle quali ne sono state selezionate quattro in possesso dei prescritti requisiti, successivamente divenute cinque a seguito delle proteste dell'Associazione industriali delle Marche;

delle cinque ditte solo due sarebbero risultate in possesso, secondo l'USL 7 dei requisiti previsti: la FINSIEL e la FLY;

la stessa USL decideva di scegliere come contraente il consorzio FLY escludendo la FINSIEL e di « proseguire con il consorzio FLY la contrattazione per la definizione dei contenuti normativi ed economici del contratto, dandone mandato alla 2^a unità operativa amministrativa e al settore informatica »;

la stampa locale ha dato notizia che la magistratura dorica ha promosso un'indagine in quanto nel mese di settembre 1995 sarebbe stata adottata una delibera conclusiva dell'affare che ha portato all'aggiudicazione dell'appalto alla FLY per un importo di 4 miliardi annui, IVA esclusa, per un periodo di cinque anni e pertanto di circa 20 miliardi di lire, IVA esclusa;

in base al decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, recante norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle Amministrazioni Pubbliche (a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera m) della legge 23 ottobre 1992, n. 421) l'articolo 13 dispone che qualora lo studio di fattibilità sia affidato ad impresa specializzata, questa non ha facoltà di partecipare alle procedure per l'aggiudicazione dei contratti relativi alla progettazione, realizzazione, manutenzione, gestione e conduzione operativa di sistemi operativi informatizzati determinati come contratti di grande rilievo -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e in caso affermativo se sia stata accertata la congruità dei prezzi rispetto al mercato, se sia stata giustificata la procedura accelerata di appalto;

se il progetto sia stato sottoposto all'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione come stabilito dal decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39;

chi abbia deciso di dare facoltà di partecipare alle procedure per l'aggiudicazione del contratto di appalto, alla stessa ditta che ha eseguito lo studio di fattibilità dello stesso servizio;

quali iniziative intenda attuare per riportare a legalità e legittimità l'appalto per la gestione del servizio informatico dell'USL n. 7 di Ancona;

quali misure intenda attuare nei confronti di eventuali responsabili degli atti suesposti. (4-14314)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo continua a bloccare le assunzioni nel pubblico impiego, pur sapendo che circa tre milioni di giovani sono in attesa di una prima occupazione e tra questi primeggiano diplomati e laureati;

quali siano i motivi e se il Governo è al corrente che in Sicilia, come in tutto il meridione, in ogni famiglia vi è almeno un giovane disoccupato.

Di fronte a questa grave e triste realtà, questo Governo di tecnici non ha saputo o non ha voluto predisporre un serio piano per la piena occupazione, pur sapendo che nel Sud la situazione è incandescente e non più controllabile. I giovani vogliono lavorare, sono frustrati ed abbruttiti dall'ozio, hanno perso la fiducia in tutto ed in particolare su questo Stato che vedono nemico poiché non sa venire incontro al loro bisogno di lavorare ed alle loro attese di giustizia. Il Governo poteva tagliare, se lo

avesse voluto o saputo fare, tanti rami secchi di capitoli della squallida giungla di spesa pubblica, ed investendo una parte di pubblico denaro per incentivi seri all'occupazione, utilizzando anche i giovani nei pubblici servizi, che sono particolarmente carenti. Purtroppo manca la volontà di affrontare il principale problema giovanile che è il lavoro, ormai non è più tempo di parole o di false promesse, occorrono fatti. I giovani, anche con un salario basso, vogliono lavorare ed il Governo non può rimanere ancora inerte ed insensibile alle giuste attese di milioni di giovani che vogliono lavorare. (4-14315)

TANZARELLA, MANGANELLI e GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il regio decreto 13 febbraio 1933 n. 215 (nuove norme per la bonifica integrale) costituisce ancora allo stato attuale la normativa in materia di bonifica;

con decreto del presidente della giunta della regione Campania n. 2676 del 6 giugno 1975, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione n. 30 dell'11 luglio 1975, venne disposto l'ampliamento del perimetro del Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, costituito con decreto del Presidente della Repubblica in data 23 febbraio 1952, mediante l'aggregazione di un'area territoriale estesa, ha 54.992, ricadente nelle province di Caserta e Napoli, tributaria dei bacini idraulici « Savonese — Rio Lanzi » e « Regi Lagni », di tale area fanno parte 76 comuni di cui 56 della provincia casertana e 20 di quella di Napoli;

i comuni (pur a conoscenza della delibera regionale) in realtà non furono interpellati e si trovarono a far parte del Consorzio senza che i relativi consigli si fossero mai espressi sull'adesione allo stesso o su qualche forma di convenzione che stabilisse obblighi e garanzie;

dopo 17 anni, richiamandosi al decreto del 1975 di ampliamento e in base alla potestà impositiva conferitagli dall'articolo 59 del regio decreto del 13 febbraio 1933, n. 125, il Consorzio ha emesso i ruoli di contribuenza per tutti gli immobili (anche piccoli appartamenti, *box* auto, *garage* ecc.) ricadenti nel nuovo perimetro consortile;

in tali ruoli contributivi sono iscritti proprietari di immobili non agricoli ubicati nei centri urbani (il caso, per esempio, del lato sud di Caserta) che pagano già ad altri enti per gli stessi servizi che « dovrebbe » fornire il Consorzio; in sostanza questi proprietari sono soggetti ad una doppia inammissibile imposizione: comune e Consorzio spesso con la situazione paradossale di pagare il tributo anche su cantinole e posti auto non soggetti al deflusso delle acque;

cittadini della zona interessata di Caserta (residenti in viale Kennedy, viale Lincoln, via Acquaviva) hanno formato un gruppo di lavoro e da anni chiedono: quali norme autorizzano il Consorzio ad imporre tributi propri su proprietà che già sono oggetto di tassazione da parte di altri organi dello Stato e quali siano i servizi assicurati alla comunità ed, inoltre, auspicano un incontro tra comune e Consorzio, cosa che non è mai avvenuta;

tutto ciò è risultato inutile, poiché a tali richieste non è mai stata data alcuna risposta, trascurando anche l'applicazione della legge sulla trasparenza degli atti amministrativi;

i comuni interessati potevano fruire della possibilità data loro dall'articolo 60 della legge n. 142 del 1990 che dava il termine di due anni, poi slittato al 31 dicembre 1993, per permettere di uscire dal Consorzio;

le amministrazioni che però hanno usufruito di tale possibilità hanno avuto la seguente risposta « questo consorzio... non sembra possa essere annoverato tra i consorzi disciplinati dalla ridetta normativa... », ma in realtà è da sottolineare come

la possibilità concessa dalla citata legge, rende evidente la non obbligatorietà di permanenza nel Consorzio per i comuni interessati;

lo scorso febbraio la giunta regionale con provvedimento n. 942 dispose che i consorzi di bonifica provvedessero alla revisione del piano di classifica del territorio, con esclusione dai ruoli di contribuenza consortile di tutti gli immobili ricadenti in aree classificate urbane, incluse nel perimetro consortile, motivando il provvedimento anche col citato rischio della doppia imposizione: comune e Consorzio. Il provvedimento non fu, però, considerato legittimo dal Consorzio e il Presidente dello stesso - dottor Salvatore D'Amore - impugnò lo stesso presso il TAR della Campania perché sottraeva risorse finanziarie senza indicare fonti compensative;

il TAR ha riconosciuto pienamente valido e legittimo il provvedimento regionale;

sulla medesima questione il Senatore Imposimato nella XI legislatura e gli scriventi nel 1994 hanno presentato interrogazione a risposta scritta al Presidente del Consiglio dei ministri senza ottenere ad oggi alcuna risposta -;

se intendano verificare la possibilità concessa dalla legge n. 142 del 1990 (articolo 60) ai comuni di uscire dai consorzi, apparendo evidente la non obbligatorietà di permanenza negli stessi;

se intendano assumere misure urgenti per consentire ai comuni inseriti d'ufficio nel consorzio di uscirne sulla base della volontà dei cittadini e delle decisioni dei consigli e delle giunte;

come valutino l'effettiva utilità (in un contesto di sopravvivenza degli enti preposti alla difesa del territorio) del Consorzio in questione e conseguentemente promuovere un'inchiesta sul comportamento degli organi dello stesso e sulla utilizzazione dei fondi ottenuti con i tributi imposti. (4-14316)

PEZZELLA, GASPARRI, VINCENZO BASILE, MORMONE e NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

con legge 6 febbraio 1985, n. 16, fu autorizzata la spesa complessiva di lire 1.450 miliardi affinché, a cura del Ministero dei lavori pubblici, si provvedesse a predisporre e realizzare, al fine di assicurare la funzionalità dei servizi d'istituto della linea territoriale dell'Arma dei carabinieri — anche in relazione alla sua peculiare caratteristica di forza permanente accasermata — un programma straordinario quinquennale di interventi individuati e localizzati dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri per la costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze nonché la ristrutturazione, l'ampliamento, il completamento di quelle già esistenti, necessarie a soddisfare le esigenze logistico-operative dell'Arma dei carabinieri;

detto programma quinquennale, in provincia di Napoli, prevedeva la realizzazione di 13 caserme in comuni particolarmente esposti al rischio criminalità organizzata e microcriminalità;

i comuni interessati dalla costruzione delle nuove caserme, furono prescelti anche in base alla necessità di favorire insediamenti di caserme di proprietà dello Stato in luogo di immobili privati locati, nella più parte dei casi non rispondenti ai requisiti logistico-operativi dell'Arma;

al programma di costruzione di nuove sedi di servizio dell'Arma territoriale napoletana furono interessati i comuni di San Giorgio a Cremano, Marano, Torre del Greco, Portici, Cercola, Casalnuovo, Sorrento, Anacapri, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Bruscianno e Nola;

l'esecuzione dei lavori fu affidata alla società romana Edil Pro Spa;

a seguito di fallimento, la Edil Pro Spa fu rilevata dalla società Servizi Tecnici Spa, con sede in Roma alla via Nizza numero 152;

gli stanziamenti previsti dalla legge 16 del 1985, meglio nota come Legge Botta, per la costruzione di 13 caserme nell'area napoletana, sono risultati insufficienti rispetto alle esigenze manifestatesi in sede di completamento degli immobili destinati all'accasermamento dei militari dell'Arma;

delle tredici caserme previste nel programma di costruzione, solo due sono state completate in via definitiva;

le caserme completate e, quindi, in corso di occupazione, sono quelle di San Giorgio a Cremano — che risulta essere già in esercizio — e quelle di Marano — che è in fase di arredamento;

per le altre undici caserme si profilano una serie impressionante di problemi per il definitivo completamento e per la destinazione d'uso per legge prevista;

a tutt'oggi, infatti, non si intravedono vie d'uscita per la consegna all'Arma dei carabinieri degli immobili in corso di realizzazione, in quanto i finanziamenti erogati si sono rivelati insufficienti;

la società Servizi Tecnici Spa vanterebbe crediti già contabilizzati per alcuni miliardi, per opere già eseguite, e che i lavori, cantierizzati da tempo, sarebbero di fatto bloccati dalla società costruttrice, al fine di ottenere, dapprima, la liquidazione delle fatture emesse e, poi, la ripresa dei lavori;

tale situazione, determinata, a quanto pare, dall'insufficienza dei fondi per la definitiva ultimazione e consegna delle opere ai destinatari, ha di fatto dato causa ad una grave forma di immobilizzazione di capitali, peraltro soggetti a deperimento temporale;

le caserme costruite (da ultimare) ed i lavori (già cantierizzati), permanendo la situazione di blocco dell'attività di costruzione, determinano delle perdite economiche a causa del deperimento delle strutture (non mantenute) e comportano (per il futuro) l'esigenza di un ulteriore aggravio di spesa per il definitivo completamento, in quanto parte dei nuovi stanziamenti da

effettuare dovranno tenere in debito conto anche dell'oggettivo stato di usura degli immobili abbandonati;

a tutto ciò, si deve aggiungere il fatto, anch'esso importante, che, nonostante l'assidua vigilanza disposta dall'Arma dei carabinieri per la salvaguardia delle strutture, non sono mancati casi di vandalizzazione e, tra l'altro, resta sempre altissimo il rischio di eventuali occupazioni degli immobili da parte di senz'altro storici o altri abusivi;

al momento, il programma quinquennale di costruzione di nuove caserme in provincia di Napoli è così, schematicamente, riassumibile: caserme costruite (San Giorgio a Cremano e Marano); caserme in via di costruzione ed ultimazione (Torre del Greco, Portici, Cercola, Casalnuovo); caserme inserite nel programma, i cui lavori non sono ancora iniziati ed i cui progetti sono esecutivi (Sorrento, Anacapri, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Brusciiano, Nola);

delle caserme costruite, quella di San Giorgio a Cremano è stata già occupata dai militari dell'Arma, mentre per Marano si è in fase di occupazione del nuovo immobile;

per quanto riguarda le caserme che dovrebbero nascere a Sorrento, Gragnano, Lettere, Brusciiano e Nola, nonostante i progetti relativi siano già esecutivi, ancora non sono stati cantierizzati i lavori; ad Anacapri, invece, sono state eseguite le opere di sbancamento; mentre a Castellammare di Stabia è stata solo recintata l'area;

per il completamento della caserma di Torre del Greco occorrerebbero circa 3.500 milioni, per quella di Portici 491 milioni, per la caserma di Cercola 276 milioni, per il definitivo completamento della stazione dei carabinieri di Casalnuovo sarebbero necessari circa 590 milioni -;

in base a quali criteri, l'esecuzione delle opere previste dalla legge n. 16 del 1985 sia stata affidata alla Edil Pro Spa;

se il passaggio delle commesse pubbliche dalla Edil Pro Spa (società fallita) alla Servizi Tecnici Spa (società che ha rilevato la posizione della Edil Pro Spa) è già stato automatico o soggetto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici;

se siano state subappaltate a ditte locali opere rientranti nel programma di costruzione delle tredici caserme in provincia di Napoli;

in caso di subappalto, quali opere siano state eseguite dalle ditte subappaltatrici, specificando importi delle opere concesse in subappalto e ragione sociale delle ditte subappaltatrici;

se, in corso d'opera, siano state eseguite delle varianti ai progetti esecutivi originari che hanno comportato la lievitazione degli importi a base d'appalto, specificando, eventualmente, tali notizie, per ognuna delle tredici caserme in costruzione in premessa cennate;

a quanto ammontavano i finanziamenti erogati per la costruzione delle tredici caserme in provincia di Napoli;

quale uso sia stato fatto di questi finanziamenti;

per quali motivi i lavori di realizzazione di alcune delle caserme, in premessa specificate, non siano mai partiti;

come s'intenda tener fede allo spirito ed alla lettera della legge n. 16 del 1985 che, almeno nella provincia di Napoli, ha fallito tutti gli obiettivi;

se siano a conoscenza della stringente necessità di portare a compimento il programma di costruzione delle dette caserme, anche e soprattutto in considerazione della necessità di dare all'istituzione dell'Arma dei carabinieri una sistemazione logistica decente, in grado di consentire ai tutori dell'ordine di svolgere il loro lavoro in ambienti decorosi in zone del territorio nazionale particolarmente esposte al rischio criminalità organizzata e comune.

(4-14317)

PEZZELLA, GASPARRI, VINCENZO BASILE e MORMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Anacapri, provincia di Napoli, i carabinieri sono stati di recente sfrattati dall'immobile privato tenuto in locazione;

attualmente la stazione territoriale dell'Arma è allocata in un altro edificio preso in affitto da un privato, in attesa della costruzione della nuova sede, la cui realizzazione fu prevista nel « programma quinquennale di costruzione di nuove caserme » finanziate con i fondi della legge 6 febbraio 1985, n. 16, nota come legge Botta;

nell'ambito del programma di costruzione di tredici nuove sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri nell'area napoletana, la stazione di Anacapri avrebbe dovuto rivestire carattere di priorità e per le indecorose condizioni logistiche in cui sono costretti ad operare i militari dell'Arma di stanza nell'isola e per i fitti altissimi a carico dello Stato;

l'attuale sistemazione, che dovrebbe essere considerata provvisoria, non prevede, infatti, la disponibilità di alloggi di servizio per i militari, costringendoli pertanto a fittare autonomamente degli alloggi (a prezzi di mercato dell'isola di Capri) ad uso abitativo, che costituiscono un aggravio eccessivo di spesa sul loro già misero stipendio;

la costruzione della nuova sede di servizio con fondi messi a disposizione dallo Stato ai sensi della legge n. 16 del 1985 è attesa da oltre 10 anni;

nonostante esista un progetto esecutivo per la realizzazione della nuova caserma, al momento, le uniche opere visibili e concretamente effettuate, sono quelle di sbancamento del terreno e di prima cantierizzazione —:

se i responsabili dei dicasteri interpellati siano a conoscenza di quanto in premessa esposto;

se e quali provvedimenti s'intendano adottare per consentire all'Arma dei carabinieri di dare ai propri uomini, in tempi brevi, una sistemazione alloggiativa decorosa;

se non si ritenga opportuno verificare lo stato di attuazione della legge n. 16 del 1985, relativamente alla realizzazione di quelle caserme inserite nel programma quinquennale di costruzione di tredici nuove sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri in provincia di Napoli. (4-14318)

SANDRONE, FILIPPI, BASSO, SALINO, CASELLI, DEVETAG, LANTELLA, CAVALLINI e NICCOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso viene rilevata, a seguito di reati da loro commessi, la presenza irregolare di cittadini polacchi sul territorio nazionale;

è diffusa abitudine di sedicenti turisti polacchi l'improvvisazione di mercatini abusivi nei quali vengono commerciati non solo prodotti di artigianato, ma anche merci di valore quali apparecchiature fotografiche e strumenti ottici e topografici, verosimilmente introdotte irregolarmente in Italia —:

per quali ragioni non sia richiesto ai cittadini polacchi il visto d'ingresso in Italia. (4-14319)

SCOZZARI, NOVELLI, DI STASI, DANIELI, MANGANELLI, GAMBALE, BONGIORNO e LUMIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata decisa la liquidazione del Patronato IPAS il cui personale vive uno stato di grave disagio per la conseguente perdita del posto di lavoro;

l'ISAP ha sempre svolto una meritevole opera nel sociale, apprezzata dai la-

voratori e pensionati utenti e dagli Enti che con l'IPAS hanno mantenuto rapporti per decenni;

non si conosce se esiste una normativa di garanzia per il personale dipendente, quali ammortizzatori sociali, e quali altri diritti siano riconducibili in riferimento ai dipendenti che per la loro particolare caratteristica svolgono mansioni in un servizio pubblico interamente finanziato dallo Stato e sotto il suo diretto controllo —:

quali atti ritenga opportuno compiere al fine di tutelare il personale dipendente del Patronato ISAP, affinché si possa evitare il licenziamento irreversibile di tanti lavoratori che oggi con il loro unico lavoro mantengono le loro famiglie. (4-14320)

GIACCO, EMILIANI, DUCA e GATTO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

l'attuale possibilità di passaggio da qualunque fra le ex classi di concorso (ex XV, XVII, XCVIII, XCIX, CI, CVII) e tutti gli insegnamenti previsti dalla nuova classe 13/A, purché si sia in possesso di titoli di studio che davano accesso alle vecchie classi di concorso, comporta come conseguenza che docenti laureati in architettura o in scienze agrarie, scienze forestali, agricoltura tropicale e subtropicale, scienze geologiche, odontoiatria, scienze naturali, ingegneria meccanica eccetera (titoli che davano accesso alle ex classi XCIX e/o CVII) possono trovarsi ad impartire insegnamenti quali Chimica industriale, Chimica Fisica, Analisi strumentale e tecnica, Impianti chimici ecc., vale a dire branche disciplinari che richiedono competenze talmente estranee alla loro preparazione di base da non poter essere « recuperate » attraverso corsi di riconversione o in autoformazione, a tutto danno degli studenti e anche di quei docenti che, pur possedendo i titoli di studio idonei ed essendo quindi altamente qualificati, per motivi di anzianità, di famiglia, ecc., si vedono « scavalcati » da chi competenze (non per sua colpa) non ha;

la classe 13/A, anche con lo « scorporo » delle ex classi XCIX e CVII, rimane per sempre una vera e propria macroarea, in linea con lo spirito del dettato legislativo (DL 35) riunendo ben quattro classi di concorso (ex XV, XVII, XCVIII, CI) —:

se non ravvisi la necessità di appor-
tare come modifica alla classe di concorso 13/A Chimica e Tecnologie chimiche, lo « scorporo » delle ex classi XCIX (Tecnologia delle arti applicate) e CVII (Tecnologia odontotecnica) dall'attuale macroarea.
(4-14321)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

alcuni ispettori del Ministero del tesoro sarebbero stati incaricati di verificare la presenza di falsi invalidi tra quanti percepiscono pensioni o altri tipi di sussidi per invalidità —:

se tra tali ispettori siano presenti i medici che abbiano prestato servizio presso le stesse commissioni delle unità sanitarie locali che dovevano verificare i requisiti dell'invalidità. (4-14322)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è da ritenere positiva la decisione presa dal Governo italiano in merito alla creazione di una « task force » ispettiva sulle assunzioni degli invalidi, ma che da sola rischia di essere insufficiente —:

se non ritengano necessario e urgente un intervento per ripulire dai falsi invalidi sia le graduatorie per le categorie protette esistenti presso gli uffici provinciali del lavoro sia gli elenchi degli invalidi presso le prefetture ai fini pensionistici, perché, a partire da questi elenchi, c'è il rischio che, attenuatasi l'attenzione di questi giorni, potrebbe ripartire il fenomeno delle as-

sunzioni e delle pensioni sulla base di liste probabilmente gonfiate da false invalidità.

(4-14323)

ALOI e VALENSISE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere:

se siano al corrente che i lavoratori delle OMECA di Reggio Calabria hanno manifestato giustamente la loro preoccupazione circa il rischio che gli stessi corrono nel loro lavoro per la presenza di sostanze nocive legate all'amianto, con gli effetti ben noti provocati da questo materiale alla salute di coloro che ne vengono a contatto;

se non ritengano di dover tempestivamente intervenire al fine di verificare lo stato di reale pericolosità della situazione, espressa da una circostanziata denuncia presentata da 170 lavoratori delle OMECA, e di dovere rimuovere i pericoli derivanti dall'eventuale presenza delle dette sostanze inquinanti di modo che i lavoratori possano, nello svolgimento della loro attività, operare in un ambiente non inquinato e, per ciò stesso, senza la preoccupazione di dovere subire un nocimento alla propria salute.

(4-14324)

SIMEONE, FRAGALÀ, FORESTIERE, PASETTO e GIOVANNI MARINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

a seguito di denuncia presentata dal signor Giuseppe Testa da Avellino, dichiarato fallito quale amministratore della srl Serrande con sentenza del tribunale di Avellino n. 469 del 1981, coinvolto in numerosi procedimenti penali anche per denunce presentate contro magistrati del tribunale di Avellino, debitore della Banca popolare dell'Irpinia di cospicue somme che, ricorrendo ad espedienti vari, sembra non voglia pagare; il suddetto ha altresì denunciato nel corso degli anni il dottor Gagliardi, già procuratore della Repubblica

presso il tribunale di Avellino; il dottor Bonomi, già giudice istruttore dello stesso tribunale; il dottor Barile, sostituto procuratore della Repubblica; il dottor Laudati, già sostituto procuratore della Repubblica; il dottor Pezza, attualmente procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi e il dottor Maruotto, presidente del tribunale di Avellino: tutti i procedimenti penali istituiti a seguito delle predette denunce sono stati puntualmente archiviati e, con riferimento alla denuncia sporta nei confronti del dottor Pezza, è stato avviato un procedimento penale per calunnia a carico del sullodato Testa (il quale dovrà comparire dinanzi al tribunale di Salerno per rispondere di tale delitto nei prossimi giorni) il dottor Jachia, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, emetteva, in data 15 giugno 1995, un'informazione di garanzia - alla quale gli organi di informazione del nostro paese hanno dato ampia pubblicità - nei confronti del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Avellino, dottor Alfonso Monetti, dell'ex presidente dello stesso tribunale, dottor Giovanni Iannuzzi, del giudice dottor Vito Calise nonché contro il dottor Ernesto Valentino, presidente della Banca popolare dell'Irpinia, ipotizzando, a carico dei magistrati il reato di abuso d'ufficio anche a fini patrimoniali e « previa ripartizione di compiti e ruoli » e, nei confronti del Valentino, i reati di false comunicazioni sociali in relazione al bilancio 1992 e di estorsione continuata; emetteva altresì decreti di perquisizione e di sequestro presso terzi, con perquisizione personale degli indagati se presenti, trascrivendo integralmente il tutto nel provvedimento di sequestro notificato a numerose persone, a dimostrazione della volontà di divulgare il più possibile il contenuto dell'informazione di garanzia;

sia l'informazione di garanzia sia il decreto di sequestro contengono evidenti quanto elementari errori di diritto; è concetto comunemente acquisito, per esempio, che in presenza di « sospetti profili d'illeceità di comportamenti » degli indagati, il pubblico ministero, contrariamente a

quanto si legge nell'informazione di garanzia, deve richiedere l'archiviazione del procedimento (andrebbe pertanto accertato se il dottor Jachia, con riferimento ai procedimenti assegnatigli, in applicazione di detto principio chieda il rinvio a giudizio soltanto per dei « sospetti d'illiceità di comportamenti », ponendo così in essere atti non rispettosi della legge); inoltre, come è noto, il decreto ingiuntivo deve essere emesso *inaudita altera parte*, laddove il dottor Jachia non solo nell'informazione di garanzia afferma il contrario, ma addirittura ipotizza reati nel caso in cui il decreto monitorio venga emesso senza contraddittorio e, per di più, ribadisce il suo assunto nell'accusa ipotizzata a carico del dottor Calise, tanto che addebita al magistrato anzidetto la mancata revoca e la sospensione della clausola di provvisoria esecuzione relativamente al decreto ingiuntivo emesso senza contraddittorio; va altresì rilevato che la eventuale violazione del dovere di astensione del magistrato in una udienza in cui viene dato atto dell'intervenuta conciliazione tra le parti non costituisce e non può costituire neppure un illecito di natura disciplinare; inoltre, l'informazione di garanzia è stata inviata al pubblico ministero, che ha chiesto l'archiviazione del procedimento, ma non al GIP che l'ha disposta richiamando espressamente « l'ampia, precisa e circostanziata richiesta di archiviazione del pubblico ministero »; infine, in base al nuovo codice di procedura penale è soltanto il giudice ad assumere prove, laddove il dottor Jachia, che nel procedimento nei confronti dei magistrati irpini esercita le funzioni di pubblico ministero, motiva il decreto di perquisizione e di sequestro affermando che « vi sono gravi prove dell'esistenza di rapporti illeciti tra alcune persone che svolgono attività professionale quali magistrati nel circondario di Avellino » -:

se non intenda disporre accertamenti ispettivi in relazione all'avviso di garanzia emesso dal dottor Jachia ed alla relativa procedura, al fine dell'eventuale promozione di apposito procedimento disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura. (4-14325)

SIMEONE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il tribunale di Benevento, con decreto del 10 luglio 1995, ha respinto il ricorso volto a chiedere l'omologazione della deliberazione dell'assemblea straordinaria della Banca sannitica Spa riguardante l'approvazione del progetto di fusione con la Banca popolare di Novara;

si fanno sempre più consistenti e presumibilmente verosimili le voci molto allarmanti sul destino occupazionale dei dipendenti della Banca sannitica Spa -:

quali iniziative intenda adottare perché la vicenda possa trovare l'evoluzione più consona ed adeguata a garantire non solo i legittimi interessi delle parti in causa ma anche e soprattutto le altrettanto legittime e sacrosante aspettative occupazionali del personale della Banca sannitica. (4-14326)

SIGONA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la riforma dell'ordinamento della scuola elementare, introdotta con la legge 5 giugno 1990, n. 148, nel suo primo quinquennio di applicazione ha ottenuto specialmente da parte degli utenti, intendendo per tali le famiglie degli alunni, oltre che da gran parte degli insegnanti critiche nettamente negative;

tali dissensi sono stati espressi a tutti i livelli fino a sfociare nell'avvio di uno specifico referendum abrogativo;

l'approvazione del progetto di riforma fu invero « carpita » in sede legislativa anche per l'assicurazione, fornita dai tecnici ministeriali ai competenti uffici del ministero del tesoro, circa l'inesistenza di nuovi, ulteriori costi a carico del bilancio dello Stato;

è ampiamente noto che l'attuazione della riforma in questione ha comportato,

invece, un aggravio per le casse erariali nell'ordine di decine e decine di miliardi —:

quale sia l'entità dei costi aggiuntivi inerenti il funzionamento della scuola elementare per ogni anno scolastico, a partire dell'anno scolastico 1990/1991;

i nominativi dei funzionari che abbiano fornito le elaborazioni amministrative e contabili comprovanti il « costo zero » della riforma;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda proporre al Governo per la nomina a dirigente generale — in relazione alle prossime vacanze di due posti di dirigente generale nel suo dicastero — proprio quelle persone suddette che non hanno affatto contribuito alla « trasparenza » e al « contenimento » della spesa pubblica che giustamente preoccupa l'attuale Governo.

(4-14327)

SIGONA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

l'ultima ordinanza ministeriale che regola incarichi e supplenze nelle scuole medie italiane ha previsto una serie di assurdità che hanno posto in subbuglio il mondo della scuola ed in particolare:

accesso all'insegnamento della matematica classe 047A agli ingegneri;

possibilità di insegnamento della chimica per i laureati in architettura;

nella sola provincia di Ragusa ben 220 ingegneri si sono inseriti nella graduatoria di matematica in danno dei laureati in matematica per i quali l'unico sbocco occupazionale è l'insegnamento a differenza di ingegneri, architetti, biologi che possono svolgere la libera professione o essere occupati come lavoratori dipendenti da aziende private e che nella realtà spesso svolgono la doppia attività di insegnanti e professionali;

nel biennio degli Istituti tecnici commerciali all'insegnamento della matematica applicata sono ammessi i laureati in economia e commercio, mentre nella realtà la cattedra è di insegnamento di matematica e fisica, disciplina quest'ultima mai studiata in un corso universitario da un laureato in economia e commercio —:

su quale base, nel definire l'accorpamento delle classi di concorso, si sia creata una frammistione tale da prevedere la possibilità di insegnamento per laureati che non hanno avuto nel piano di studi universitari alcuna possibilità di studio della disciplina per la quale oggi vengono autorizzati all'insegnamento;

se l'invenzione di fare insegnare chimica agli architetti sia propedeutica alla soppressione del valore legale ai titoli di studio, considerato che gli architetti non studiano chimica come gli ingegneri;

se la prossima ordinanza prevederà anche che gli ingegneri insegnino matematica, visto che per il Ministero si possono insegnare anche discipline non studiate all'università;

se sia stato tenuto presente che questo accorpamento delle classi di concorso rappresenta la morte della facoltà di matematica nelle università italiane in quanto nessuno avrà interesse a iscriversi ad un corso di matematica per poi non potere insegnare, ossia per non avere neppure l'unico sbocco professionale oggi possibile;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica condivide una scelta che compoterà in pochi anni la scomparsa della facoltà di matematica e fisica per la mancata iscrizione di studenti;

se non ritenga di modificare subito gli accorpamenti decisi alla luce delle incongruenze emerse e delle giustificate proteste dei docenti e laureati in matematica, prevedendo, secondo logica, graduatorie con preferenza A ai laureati in matematica per l'insegnamento della matematica e preferenza B agli altri laureati; con preferenza A ai laureati in informatica per l'insegnamento di informatica e preferenza B per

gli altri laureati; con preferenza A ai laureati in chimica per l'insegnamento della chimica e preferenza B agli altri laureati.
(4-14328)

SIGONA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1993, a seguito dell'entrata in vigore del regolamento (CEE) n. 3577 del 7 dicembre 1992, il cabotaggio continentale è stato del tutto liberalizzato con la sola eccezione delle isole Sicilia e Sardegna per le quali vige la riserva della bandiera nazionale posta dall'articolo 224 del codice della navigazione;

ancora una volta le due maggiori isole italiane vengono fortemente penalizzate dal momento che la riserva della bandiera nazionale determina l'assenza di concorrenza e la conseguenziale triplicazione dei costi dei noli con forte pregiudizio dell'economicità dei porti di Sicilia e Sardegna —:

quali iniziative si intendano assumere per porre la Sicilia e la Sardegna alla pari delle altre regioni italiane, anche nell'ottica della politica in favore del Mezzogiorno declamata dal Governo Dini;

se a livello di Unione europea sia stata avanzata proposta per inserire la Sicilia e la Sardegna nell'ambito della liberalizzazione del cabotaggio;

quali provvidenze siano previste per i porti di Sicilia e Sardegna per recuperare quella competitività denegata da alti costi conseguenti alla mancata liberalizzazione del cabotaggio.
(4-14329)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel corso dell'incontro svoltosi in luglio presso il Ministero della pubblica istruzione tra il Ministro Lombardi ed una delegazione dei precari della Sicilia, alla presenza dei parlamentari Bono, Multi-

santi, Palumbo, Prestigiacomo, Sigona, Stornello, è stata data assicurazione sullo svolgimento dei corsi abilitanti ai precari che abbiano svolto 360 giorni di servizio, ma soprattutto è stato assicurato che non sarebbero stati banditi ulteriori concorsi a cattedra per esaurire quelle esistenti ed eliminare precariato e risorse economiche;

nella seduta d'Aula della Camera dei deputati del 20 settembre 1995 il sottosegretario alla pubblica istruzione professoressa Serravalle ha contraddetto il Ministro sostenendo che « il Governo si è dichiarato contrario alla proroga di qualsiasi graduatoria; non ve n'è una che sia stata appoggiata dall'esecutivo » (Atti Parlamentari — Resoconto stenografico del 20 settembre 1995 pag. 16);

i sindacati, *longa manus* della partitocrazia nella gestione dei concorsi e nella ripartizione dei vincitori, hanno già avviato i meccanismi di « preparazione » ai concorsi che, stando ai « si dice » sindacali, sono di imminente bandizione, senza alcun rispetto del ruolo del Parlamento che in sede di legge finanziaria, come accaduto negli ultimi anni, potrebbe continuare a bloccare i concorsi per portare ad esaurimento le graduatorie esistenti —:

se corrisponde al vero che il Ministro ha intenzione di bandire i concorsi a cattedra e quelli per le presidenze;

i motivi per i quali i sindacati vengano o informati prima del Parlamento;

per quali motivi non si tenga in alcun conto il costo delle commissioni giudicatrici in un momento di stretta economica e di contenimento della spesa pubblica;

se sia stato valutato che ulteriori concorsi bloccano lo scorrimento del doppio canale penalizzando docenti che sono risultati idonei in più concorsi e che oggi, in ragione dell'età, non possono più partecipare ad altri concorsi.
(4-14330)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

evidentemente il rogo in cui, all'inizio di quest'anno, hanno trovato una tragica morte tre bimbi che dormivano in una roulotte a Bacoli, presso Napoli, non ha insegnato nulla. Sta di fatto che quello dell'abitazione resta un dramma irrisolto nei Campi Flegrei ed in tutta l'area napoletana. Antonietta Biondi, cinque anni, è la nuova piccola ed innocente vittima dello scandalo casa: una pentola colma di acqua bollente le si è rovesciata addosso nel microscopico ambiente utilizzato come cucina e gabinetto in un tugurio invivibile di pochi metri quadrati dove la piccola è costretta ad arrangiarsi con i genitori ed un fratellino più piccolo in via Cappella 371, nel comune di Monte di Procida;

ustioni gravissime hanno provocato alla piccola Antonietta ferite difficilmente rimarginabili al braccio ed al petto: le carni lacerate ed i muscoli compromessi sono — ancora oggi, dopo mesi dall'incidente — fonte di indicibili sofferenze per la bambina e di disperazione per i suoi genitori. Eppure la famiglia Biondi è stata esclusa dall'assegnazione dei 92 alloggi costruiti a Cappella, il quartiere più emarginato e degradato dei Campi Flegrei, diviso fra i comuni di Monte di Procida e Bacoli, con i fondi della ricostruzione post-terremoto;

il tugurio dove la piccola Antonietta ed i suoi sono costretti a vivere è talmente impregnato di umidità che vedere lumache scorazzare sui mobili è diventata una scena quotidiana assai frequente. Il caso della famiglia Biondi, a Cappella, è tutt'altro che isolato e, di fronte ad una situazione così difficile, la graduatoria delle assegnazioni degli alloggi pubblici stilata dal comune di Monte di Procida viene, in questi giorni, contestata da centinaia di persone: il clima si sta rapidamente surriscaldando e la popolazione chiede all'amministrazione comunale di dare prova della massima trasparenza;

risulta che da parte dell'« Unione comitati popolari », con un atto formale indirizzato al prefetto di Napoli, Umberto Improta, è stata chiesta una sospensione

cautelare della assegnazione degli alloggi al fine di consentire l'avvio di un approfondito riesame della graduatoria stessa e, soprattutto, della documentazione sulla cui base sono stati attribuiti i punteggi;

è stato fatto osservare che fra la graduatoria provvisoria e quella definitiva sono state effettuate rilevanti modifiche (con riduzioni di punteggio che in alcuni casi hanno raggiunto anche le cinque o sei unità), circostanza questa che permette di ipotizzare l'esistenza di una situazione che merita ulteriori approfondimenti. In particolare, l'Unione comitati popolari ha chiesto al prefetto di Napoli una verifica sulla attendibilità della documentazione prodotta in merito, soprattutto, alla coincidenza fra certificati di residenza e contratti dell'Enel fino allo scadere dei termini del bando. In questo modo, infatti, potrebbero emergere possibili alterazioni operate al fine di far acquisire illegittimamente maggiori punteggi. Inoltre, è stata chiesta una verifica a teppeto di tutti gli spostamenti catastali precedenti la scadenza del bando in relazione a possibili modifiche nella attribuzione dei beni immobili al fine di acquisire titoli da far valere in seguito in sede di graduatoria per l'assegnazione di nuovi alloggi;

il bando di concorso ha preso in considerazione tre fasce di potenziali assegnatari: quella dei terremotati, quella di coloro che vivono a carico del comune in strutture precarie e quella che comprende le famiglie che vivono in locali inabitabili o che sono colpite da sfratti esecutivi. È soprattutto sulla terza fascia che si è giocata la partita dell'assegnazione dei nuovi alloggi della ricostruzione realizzati a Monte di Procida. Le perplessità sono molte. La legittimità della graduatoria è stata impugnata dinanzi al tribunale amministrativo regionale, mentre un gran numero di famiglie costrette a vivere nella casbah di Cappella si sono organizzate in un comitato popolare e sono pronte a dare battaglia sul piano legale;

l'Unione comitati popolari, in un documento distribuito agli organi di infor-

mazione, ha invitato l'amministrazione comunale di Monte di Procida a dare segno di disponibilità ed a consentire tutti gli ulteriori accertamenti richiesti perché è necessario — di fronte al dramma abitativo di Cappella — fugare ogni sospetto e garantire a tutti la certezza del diritto. Fino ad oggi si è avuta la sensazione che fra amministrazione comunale e popolazione non vi sia stato il rapporto di collaborazione indispensabile ad affrontare con equilibrio e serenità i gravi problemi dell'abitazione. A questo proposito, è stato esibito il testo di una petizione indirizzata al comune di Monte di Procida il 25 maggio 1990 (e protocollata tre giorni dopo con il numero 4823) con cui si richiedeva un accertamento tecnico ed igienico-sanitario rispetto ai fabbricati del rione Casale, nucleo storico di Cappella che cade letteralmente a pezzi, al fine di stabilire con certezza le reali condizioni di abitabilità degli alloggi, tenendo conto anche del fatto che alcuni immobili presentavano gravi carenze statiche;

a distanza di due anni, nonostante che la richiesta sia stata sottoscritta praticamente da tutte le famiglie del Casale, la verifica non ha avuto luogo e gli edifici del rione popolare continuano a disfarsi lentamente: crepe sui muri, umidità dilagante, servizi igienici inefficienti, spazi angusti, sovraffollamento sono oggi più che mai una regola di vita quotidiana. Di fronte a tutto questo crescono sempre di più la sfiducia e la protesta: eliminare ogni dubbio sulla legittimità delle assegnazioni dei nuovi alloggi post-terremoto — in un simile contesto — appare, oltre che giusto, del tutto urgente ed indispensabile;

risulta ancora che anche numerosi singoli concorrenti al bando per la assegnazione di 98 alloggi (18 dei quali misteriosamente, e si chiede perché, non realizzati) si stanno attivando con ogni mezzo legale, anche attraverso il TAR, e politico, perché l'assegnazione sostanziale sia sospesa e si effettuino i necessari accertamenti su una vicenda torbida ed angosciante —:

se il Governo intenda intervenire — anche dopo le proteste delle locali sezioni dell'allora MSI di Bacoli e Monte di Procida — tramite il prefetto di Napoli, che conosce bene l'estensione e la gravità del « dramma casa » nel capoluogo e nella provincia, per aver anche ricevuto l'interrogante insieme ad una delegazione dei senzatetto dell'isola d'Ischia (mentre anche lì, come a Bacoli ed a Monte di Procida dilagano tumultuosamente l'abusivismo edilizio e gli sfratti crescono a centinaia e centinaia ogni giorno) perché l'assegnazione venga responsabilmente sospesa in attesa delle quantomai opportune verifiche prima che, magari, provveda — estrema mortificazione per il potere politico egemone e le istituzioni — la magistratura. Quanto precede anche il relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura n. 4-04039 del 29 luglio 1992. (4-14331)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

dopo la tragedia dei tre bambini senzatetto morti nel rogo della « roulotte » nella quale vivevano da sempre, e dopo altri gravi incidenti verificatisi nel tugurio dove vive la famiglia Biondi, con le gravissime ustioni che hanno colpito un'altra bambina, erano stati avanzati seri, gravi e circostanziati dubbi sui meccanismi e le procedure di assegnazione degli alloggi popolari costruiti a Cappella tra i comuni di Monte di Procida e Bacoli, stanti clamorose esclusioni dalla graduatoria degli aventi diritto proprio delle famiglie in condizioni abitative più precarie ed aventi gravi condizioni di emarginazione;

tutto ciò nell'indifferenza e nell'arroganza proprio di quell'amministrazione comunale di Monte di Procida che con quella di Bacoli porta su di sé la tripla responsabilità del degrado abitativo, delle assegnazioni clientelari di alloggi e dell'abusivismo edilizio quale occasione sia di arricchimento personale di taluni che di

voti dati in scambio; quanto precede anche dopo l'accorato grido di protesta dell'Unione comitati popolari;

nel frattempo per gli 82 alloggi popolari di Monte di Procida, alcuni concorrenti al bando, Pasquale Barone, Pasquale Improta, Samuele Illiano, Vincenzo Biondi, Antonio Rendine, Antonio Castellano, Rosa Barone ed altri, hanno diretto al sostituto procuratore della Repubblica, presso il Tribunale di Napoli, al Prefetto di Napoli, al Comandante delle Stazione dei Carabinieri di Monte di Procida e all'interrogante un esposto-appello reiterando le accuse di gravi irregolarità nella graduatoria « mediante la presentazione di documentazioni non rispondenti a reale stato socio-economico di alcuni cittadini », allegando articoli di stampa che denunciavano i misfatti e chiedendo conseguenti accertamenti ed interventi;

nel frattempo altri cittadini tra i quali Filomena Penza e Pasquale Barone hanno prodotto ricorsi al Tar illustrando dettagliatamente altri « errori » nel computo del punteggio della medesima graduatoria per l'assegnazione dei medesimi alloggi realizzati dal comune di Monte di Procida in virtù delle ordinanze n. 106/FPC del 18 gennaio 1984 e FPC/ZA del 17 luglio 1984 entrambe del Ministero della protezione civile;

appare dunque chiaro, stanti le reiterate, svariate proteste, da più parti provenienti ed in più sedi presentate che la graduatoria approvata dal comune di Monte di Procida con delibera n. 13 del 4 giugno 1992, quantomeno non sia « veritiera » e che occorranza quindi accertamenti urgenti —:

se intenda avviare opportuni ed urgenti accertamenti, sospendendo sino all'esito di tale necessaria, profonda verifica, l'assegnazione degli alloggi;

se consti, nei limiti delle competenze degli interroganti, che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Cantelmo abbia proseguito le indagini in corso sull'inquietante argomento o ne abbia avviato

di nuove dopo l'esposto e comunque se il Prefetto di Napoli e i carabinieri di Monte di Procida abbiano disposto o effettuato accertamenti ed assunte iniziative perché sia fatta finalmente giustizia e per accertare se sussistano, nella graduatoria in parola, irregolarità e falsi, individuando e colpendo tutte le relative responsabilità. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-07526 del 12 novembre 1992.

(4-14332)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi ha avuto luogo a Napoli da parte del gruppo consiliare di Alleanza nazionale alla provincia di Napoli e poi dopo dallo stesso ente Provincia una ispezione lungo le coste di Posillipo allo scopo di individuare scarichi fognari abusivi dei quali il comune di Napoli e la Provincia stessa non si sono mai fatti carico alcuno in termini di accertamenti e di sanzioni;

si sono così evidenziate decine e decine di discariche fognarie abusive, che sversano liquami non trattati nelle acque marine —:

se risulti — come sempre — che tra gli sversatoi abusivi vi sia anche quello di Villa Rosebery, residenza del Presidente della Repubblica, e a quale ufficio faccia capo la responsabilità gestionale e manutentiva dell'immobile;

quali sanzioni ed a chi siano state irrogate, accertate che siano state le effettive responsabilità e se sia vero che si tenti di irrogare sanzioni solo ai proprietari degli altri immobili, « driblando » sul caso emblematico di Villa Rosebery. (4-14333)

PARLATO e RIVELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'azienda ospedaliera Monaldi-Cotugno per la qualità e la quantità dei servizi sanitari offerti si colloca ai vertici per interesse e rilevanza nazionale;

l'essere efficacemente in « prima linea » nel trapianto degli organi e nella lotta alle malattie infettive, non ultima l'Aids, non le hanno risparmiato gestioni quanto meno discutibili che hanno, nel corso degli anni, determinato gravissime carenze strutturali e funzionali con pesantissime ricadute sulla qualità delle degenze e sui diritti degli ammalati;

nonostante le reiterate promesse di affidarne la gestione a « manager » dalle provate capacità, attualmente la funzione di Direttore generale dell'azienda ospedaliera è assolta dal dottor Domenico Pirozzi, già discusso segretario generale del comune di Pomigliano d'Arco;

il dottor Pirozzi è anche rinviato a giudizio perché sospettato di aver commesso reati contro la pubblica amministrazione e di collusioni con le associazioni camorristiche;

la gestione di una delle più importanti aziende ospedaliere nazionali non può essere assolutamente affidata a personaggi dall'incerta condotta morale o nella condizione di non poter offrire le necessarie garanzie di correttezza e trasparenza —:

per quali motivi e per responsabilità di chi si ritardi a prendere atto che la gestione amministrativa dell'azienda ospedaliera Monaldi-Cotugno, in attesa dell'esito dei procedimenti giudiziari in corso a carico del dottor Domenico Pirozzi, deve essere immediatamente affidata ad un « commissario » per garantire certezza di trasparenza, legalità ed equità, come al momento non può che apparire assai dubbio. (4-14334)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che il porto di Napoli dal dicembre 1993 versa in grave situazione in conseguenza della gestione commissariale, che

rallenta il processo di sviluppo dello scalo, in contraddizione con il contenuto della legge di riforma portuale 84 del 1994;

che la nomina del Presidente dell'Autorità portuale articolo 8 della legge 84 del 1994 ripristina l'ordinaria gestione dell'organizzazione portuale;

che il Ministro, nonostante sia stata espletata la procedura prevista per tale designazione, ha richiesto una seconda terna, per la sola circostanza che la commissione IX della Camera, ascoltata in applicazione della legge 24 gennaio 1978 n. 14 per un parere non vincolante, lo ha espresso come contrario —:

le ragioni giuridiche e sostanziali che impediscono al Ministro dei trasporti di emanare il provvedimento di nomina contravvenendo ai propri doveri d'ufficio;

le valutazioni giuridiche e sostanziali che giustificano tale ritardo dopo che la regione Campania ha proposto ricorso al Tar avverso l'illegittimità del provvedimento assunto di richiedere una seconda terna di candidati e le giuste considerazioni delle categorie imprenditoriali che hanno esternato pesanti preoccupazioni per i grandi ritardi già accumulati, all'economia portuale, cittadina e regionale;

le motivazioni reali che spingono il Ministro a ritardare la stabilizzazione della gestione del porto di Napoli in aperta contraddizione con il « dinamismo » mostrato dal Ministro nei confronti di altre realtà portuali, come ad esempio Livorno;

se giochino in tal senso negli ambienti ministeriali anche pressioni di natura politica provenienti dalla sinistra, come si afferma da più parti. (4-14335)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere se intenda valutare l'opportunità di apporre con sollecitudine i vincoli ambientali più ristretti a quella zona di mare, da Positano a Punta della Campanella i cui fondali mostrino l'avanzato degrado dell'ecosistema costituito per lo più da ampie praterie di Posidonia

Oceanica, regolamentando però anche le altre aree dove essa è presente ma risulta meno attaccata da fenomeni di inquinamento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27325 del 30 luglio 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-03708 del 22 luglio 1992. (4-14336)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere le precise conclusioni cui sia giunta la Corte dei Conti che un anno fa avviò inchieste sui metodi e contenuti della discussa gestione commissariale relativa alla « Flotta Lauro » ed in particolare su:

a) la (s)vendita del terreno di Masalubrense all'ingegner Corrado Ferlino;

b) la (s)vendita di Villa Lauro in Napoli al medesimo costruttore;

c) la transazione con la Banca Commerciale Italiana: due miliardi 680 milioni di lire a fronte di un debito di 36 miliardi che la COMIT aveva nei confronti della « Flotta ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-18897 del 19 ottobre 1993.

(4-14337)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

nell'ottobre del 1986, stante il dissesto idrogeologico nell'area della statale n. 145 e dell'area sorrentina, fu nominata una commissione tecnica la quale - come riportato dalla stampa - evidenziò: « Che si tratta per lo più di situazioni legate a disequilibri antichi che testimoniano, quindi, condizioni di instabilità presenti

già in passato. Tali processi - sostengono i tecnici - assumono, chiaramente, particolare importanza nell'ottica della pubblica e privata incolumità quando interagiscano con attività antropiche. L'intervento dell'uomo può, infatti, costituire un intervento peggiorativo di situazioni già precarie o, al contrario, inserirsi come un elemento a favore della stabilità. E proprio in quest'ottica i tecnici citano alcuni esempi. Nei pressi degli abitati di Massaquano (Vico Equense), Colli di Fontanelle (San'Agnello), Monte Pendolo (Gragnano) la cui natura è tale che sono sicuramente da considerare predisposte al dissesto ». E ancora « lungo le strade che dall'abitato di Moiano conduce al Faito sono presenti » - aggiungono i tecnici - « aree in evoluzione con blocchi in precarie condizioni di stabilità a causa dell'elevato grado di fratturazione e dei tanti incendi che hanno distrutto il manto vegetale. Verso la Punta della Campanella i tecnici hanno rivelato antichi fenomeni (ad esempio il vallone dell'Annunziata a Massalubrense) che lambiscono strade e centri abitati ». « Situazioni simili » - hanno sottolineato gli esperti - « sono state riconosciute nei pressi della località Rorella di Massalubrense e lungo i versanti sovrastanti Marina della Lobra dove esistono più generazioni di frane antiche talvolta localmente riprese in tempi recenti. In particolare per la situazione presente a Marina della Lobra si evidenzia anche l'azione erosiva di scalzamento ad opera del modo ondoso. Infine - sostengono i tecnici - un'altra situazione che merita particolare attenzione è l'area che interessa la strada Nastro d'Oro nel tratto tra gli abitati di Termini e Monticchio (Massalubrense) dove sono visibili tracce di paleofrane suscettibili di ulteriori aggravamenti »;

fronti di impegno più urgenti individuati dalla Commissione e le previsioni di spesa di larga massima furono i seguenti: « A Vico Equense cinque aree da risanare per complessivi 15 miliardi: il costone sottostante l'abitato tra la villa comunale e la Marina di Vico; la pendice compresa tra Santa Maria del Toro, via Serio, via Cristoforo Colombo; l'area a valle del cimi-

tero; il costone che incombe sulla Sorrentina tra Punta Orlando e la zona già bonificata dall'ANAS; il costone sottostante la statale n. 145 in località Belmare. A Masalubrense due interventi urgenti per complessivi 8 miliardi; il costone del Monte San Costanzo sull'abitato di Nerano, la situazione di tutto il corpo di frana che ha già interessato in passato Nerano. Due interventi anche a Sorrento per complessivi 4 miliardi; il completamento del consolidamento del Belvedere a valle del museo Correale; il costone della Valle dei Mulini. Un solo intervento a Sant'Agnello per 4 miliardi e mezzo; sistemazione di vari tratti di costone tufaceo tra la Marinella ed il Vallone San Giuseppe. Un intervento anche a Piano per quattro miliardi: la sistemazione della parte destra del costone che sovrasta Marina di Casano. Due interventi, infine, a Meta per complessivi 4 miliardi: il costone che incombe su Marina di Alimuri: la parte di parere che sovrasta la statale sorrentina » -:

quali lavori siano stati banditi, appaltati ed eseguiti sinora, da quali imprese, attraverso quali procedure di gara e con quali costi iniziali e finali;

se l'intero ed attuale assetto geologico consente di escludere - dopo i cinque anni trascorsi - il permanere dei temuti pericoli, individuati nel 1986 in ciascuno dei comuni e delle zone descritte.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26053 del 28 maggio 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-04244 del 4 agosto 1992. (4-14338)

PARLATO. - *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

l'interrogante mise in luce nella X legislatura una sconvolgente serie di inter-

venti di consolidamento di aree franose della penisola sorrentina, promossi dall'assessore regionale dell'epoca (quel democristiano Armando De Rosa poi condannato per una questione di tangenti) ponendo non pochi, delicati interrogativi, sul contenuto degli interventi e sulla stessa trasparenza degli appalti;

nella penisola sorrentina vige, come è noto, la legge regionale n. 35 che, deliberando il piano paesistico della costiera amalfitano-sorrentina, ha fissato rigorosi criteri di salvaguardia ambientale, anche per quel che riguarda la tipologia edilizia;

la costiera sorrentina, esempio significativo di « costa alta » con le sue falesie a picco sul mare, è stata invece travolta da tipologie di intervento edilizio distruttivo dei costoni e della eccezionale loro valenza paesistica;

l'assessore regionale ai trasporti ha aperto, finalmente, una inchiesta mentre è preoccupante il dato politico ed istituzionale della mancata risposta da parte del Governo all'atto ispettivo dell'interrogante, sopra menzionato, giacché ciò ha enormemente ritardato l'intervento che certamente ne sarebbe derivato per fermare lo scempio in atto;

ha scritto a suo tempo la stampa: « A Sant'Agnello la "Grassetto Costruzioni" al posto del contenimento della frana in via Belvedere-Lepantine sta realizzando un nuovo tronco stradale. Addirittura in questo progetto è stata recentemente esclusa la zona dove si è verificata la frana. I lavori ora sono sospesi. Sulle pendici del monte San Costanzo, sovrastante il centro abitato di Nerano, popolosa frazione di Massa Lubrense, il costone calcareo è minacciato dai lavori di costruzione di una nuova strada. L'opera, ora sotto sequestro, è stata affidata alla Cogefar Impresit.

la ditta del gruppo Fiat, implicata nello scandalo delle tangenti milanesi, sta eseguendo anche i lavori di consolidamento dello sperone roccioso di Sopramare, a Vico Equense. L'intervento, oltre ad essere "condotto in assenza dei pareri e dei nulla osta previsti dalle leggi per la tutela del-

l'ambiente", prevede anche una tecnica sconvolgente per i siti tufacei della costiera: l'impiego di una macchina che trasforma, sfigurandole, le falesie tufacee in blocco di calcestruzzo.

Sempre a Vico Equense, il progetto di sistemazione del rivo d'Arco "desta gravi preoccupazioni per le tecniche previste dalla società costruttrice", mentre a Forcelle e a Moiano, due grossi casali vicini, dovrebbero iniziare i lavori per la realizzazione di due nuovi tronchi stradali. Questo progetto oltre ad essere in contrasto con le finalità della legge 730/86 creerebbe profondi e vistosi tagli in uno scenario paesaggistico di grande valore, quello di Monte Faito. A Piano di Sorrento la "Capaldo" costruzioni SpA ha operato un intervento distruttivo delle falesie tufacee nel costone sotto la Villa Fondi »;

risulta inoltre all'interrogante che in non rari casi — ad esempio agli inizi della strada che da Sorrento porta a Massa Lubrense, così come si è potuto constatare nel corso di un sopralluogo che l'interrogante ha avuto modo di effettuare insieme ai consiglieri comunali del MSI di Sorrento, Antonio Mormone e Fabrizio Guastafierro, il consolidamento dei terreni è stato funzionale alla realizzazione di centinaia di nuovi vani che, ovviamente per tutti tranne che per gli organi preposti alla tutela ed alla gestione del territorio, nulla hanno a che fare con il dissesto idrogeologico —:

quale esito abbia avuto l'inchiesta disposta dalla regione Campania, quali responsabilità abbia individuato e quali interventi di prevenzione e repressione degli abusi ne sia derivato;

se il prefetto di Napoli, a fronte della evidente latitanza delle amministrazioni comunali della zona nei confronti dei doveri loro imposti per legge, sia intervenuto e come;

in particolare per quanto riguarda e i casi citati dalla stampa e quello evidenziato dall'interrogante sull'abusivismo edilizio che ha strumentalizzato il dissesto

idrogeologico, quale sia la situazione effettiva rilevata e gli interventi specifici disposti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-01519 del 25 maggio 1992. (4-14339)

PARLATO e NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Rivista Aeronautica (n. 4 del 1995, pag 108) ha riferito che in data 15 maggio 1995 al Parco scientifico internazionale San Raffaele, la Luben e Alenia hanno firmato a Milano un accordo per la costituzione di un gruppo di lavoro per la realizzazione di un centro di eccellenza nel campo della ricerca biotecnologica spaziale;

a Napoli per iniziativa del compianto professor Luigi Napolitano è stato costituito il MARS, un centro per ricerche in microgravità, molto apprezzato anche in sede internazionale;

inoltre, l'Istituto di medicina legale dell'Aeronautica militare svolge compiti di ricerca anche per l'ammissione degli allievi ufficiali piloti presso l'Accademia di Pozzuoli —:

ogni dettaglio dell'accordo e se e come sia prevista — come appare doveroso — la partecipazione delle strutture napoletane, ivi compresa quella del CIRA e del MARS. (4-14340)

BOGHETTA, MARCO RIZZO e SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

vi sono stati tagli ai treni sulla linea Campobasso-Termoli e la sostituzione con autobus;

queste scelte contrastano con gli obiettivi di potenziare il servizio ferroviario;

questa decisione sembra sia stata adottata senza il coinvolgimento della regione Molise -:

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché sia ripristinato il trasporto soppresso e affinché si avvii un positivo rapporto tra Ferrovie dello Stato e regione Molise. (4-14341)

BOGHETTA e MARCO RIZZO. - *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è in corso l'integrazione positiva fra gli aeroporti di Treviso e Venezia;

questa integrazione ha senso soprattutto se è possibile il traffico verso i paesi dell'est;

era stata data autorizzazione provvisoria di idoneità fino al 30 settembre 1995 all'aeroporto di Treviso per i voli dell'ex Unione Sovietica;

doveva tenersi una riunione del Comitato competente per la definitiva autorizzazione;

al contrario l'autorizzazione è stata fatta decadere allo scadere del 30 settembre -:

per quali motivi sia stata fatta decadere l'autorizzazione in questione mettendo in discussione la positiva integrazione fra gli aeroporti in questione.

(4-14342)

DE ANGELIS. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 ottobre 1994 una circolare del compartimento di Napoli distretto della Campania, elencava i criteri e le modalità dei ratei per fatture di energia che per anomalie di lettura o accumulo di consumo non siano state pagate;

nella circolare si specificava che tutti i ratei sono soggetti a interessi;

per gli importi inferiori al milione di lire l'autorizzazione al rateo può essere data dal capo ufficio amministrativo;

gli utenti momentaneamente morosi secondo la citata circolare devono accettare esplicitamente di effettuare i pagamenti rateali presso gli sportelli Enel o sul C/C postale dell'unità Enel competente per territorio;

successivamente con circolare del 30 marzo 1995 si comunicava che a garanzia dei ratei superiori al milione di lire concessi a grandi utenti e utenti di massa dovevano essere rilasciati effetti cambiari;

esiste una differenza di trattamento tra utenti regolari, che per una mancata lettura si trovano nelle condizioni di dover pagare alti conguagli ai quali viene richiesto di pagare i relativi interessi o addirittura di garantire il pagamento con effetti cambiari, e gli « utenti » illegali o con allacci di frodo che sono chiamati a pagare senza che vengano loro addebitati gli interessi e senza che sia richiesta la garanzia attraverso effetti cambiari;

più volte i sindacati dei lavoratori hanno denunciato tale anomalia che incoraggia e non reprime gli allacci di frodo dell'energia;

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali siano i motivi del differente trattamento riservato a utenti con regolare contratto e « utenti » di frodo;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di evitare tali evidenti differenze di trattamento;

quanti siano gli allacci abusivi alla rete di energia del compartimento di Napoli. (4-14343)

NUVOLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 1995 è stato pubblicato il decreto del Ministro della sanità 4 luglio 1995, entrato

quindi in vigore il 27 settembre 1995, recante misure di protezione contro la peste suina in Sardegna;

l'articolo 10 prevede, anche per i suini destinati alla commercializzazione in Sardegna, l'applicazione degli adempimenti di cui all'articolo 2 riservati all'esportazione;

particolarmente gravosi appaiono « i risultati negativi ad una prova sierologica per la peste suina africana effettuata nei quattro giorni precedenti il trasporto al macello » e « la macellazione che deve avvenire entro le 12 ore successive all'arrivo al macello » nonché « la notifica della prevista spedizione con almeno 48 ore d'anticipo »;

gravissimi problemi incontrano gli operatori (allevatori, macellai, veterinari, eccetera) per attuare una adeguata programmazione nell'ambito della macellazione e della commercializzazione -:

se non ritenga indispensabile e urgente modificare il decreto in questione escludendo i suini ad uso locale dalle norme per l'esportazione, e comunque le prove sierologiche, onde evitare gravi e dannose ripercussioni economiche agli allevatori sardi e l'attivarsi di macellazioni clandestine. (4-14344)

NUVOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di recapito della corrispondenza in Sardegna e nella provincia di Sassari in particolare è assolutamente carente; questo, nonostante il massimo impegno profuso dal personale addetto;

purtroppo, però, l'organico dei portalettere straordinariamente incompleto (ex IV categoria) sia a Sassari che nella sua provincia, determina un'intollerabile situazione di disagio per le utenze;

tra l'altro, il personale assunto a tempo determinato, pur costituendo un

sollievo, non appare soluzione idonea a garantire la piena efficienza del servizio;

a tutto questo si aggiungono altre manchevolezze relative, per esempio, al mancato riconoscimento dell'indennità di automezzo, alla mancanza di motomezzi di proprietà dell'Ente, eccetera;

particolarmente preoccupante appare, poi, il fatto che l'edificio destinato ad accogliere, a Sassari, i portalettere e tutti gli altri addetti al servizio (impiegati, tecnici, ecc.) (sito in via XXV Aprile) sia costruito anche in amianto, materiale notoriamente cancerogeno -:

se non ritenga necessario e urgente intervenire per adeguare gli organici dei portalettere in Sardegna e nella provincia di Sassari e in particolare:

riconoscere tutti i diritti degli stessi operatori;

individuare una sede più idonea al posto di quella di via XXV Aprile a Sassari, il tutto anche per rendere un servizio efficiente ai cittadini del territorio.

(4-14345)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo affinché le ferrovie dello Stato provvedano al ripristino della linea ferroviaria Ceva-Bra rovinosamente danneggiata dall'alluvione e per la quale non si hanno notizie né di imminenti lavori né di finanziamenti.

(4-14346)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 215, protocollo 6186/CIM del 23 giugno 1995, nella parte in cui istituendo la nuova classe 76/A elimina la classe di concorso A022, non prevede la titolarità per gli appartenenti alla classe A022 nella nuova classe 76/A;

in data 12 luglio 1995 un nutrito numero di insegnanti hanno fatto ricorso al TAR avverso la circolare ministeriale suddetta;

la signora Rinaudi Elena, docente di ruolo da otto anni della cattedra A022, è un esempio dell'iniquità di tale circolare ministeriale: in seguito alla 215 del 1995, relativa al passaggio di cattedra ed alla conseguente nuova graduatoria stilata dal preside dell'istituto di appartenenza, si è ritrovata ultima nonostante i suoi 84 punti, « scavalcata » da una collega che di punti ne ha solamente 52; inoltre ha già ricevuto la comunicazione che a partire dall'anno solare 1995-1996 ha perso la titolarità conseguita con concorso ordinario, venendo così a far parte delle DOA provinciali; questo è potuto accadere perché la collega ha, per tre anni e per sette ore settimanali, prestato servizio per gli insegnamenti inseriti nella classe di concorso 76/A mentre la signora Rinaudi, pur avendo maggiore anzianità di servizio, non ha svolto tale insegnamento nel « Progetto 92 » non per propria decisione, ma unicamente per una scelta discrezionale del preside;

un altro esempio è quello di un'altra docente che con 198 punti in graduatoria (29 anni di servizio!) è stata superata da chi ha 76 punti e solamente 7 anni di servizio;

ciò che è stato evidenziato dalle vicende di 200 e più insegnanti di ruolo nella stessa situazione della signora Rinaudi è ancor più grave di quanto si possa immaginare dato che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, con protocollo n. 5174 del 18 maggio 1995, ha inviato il « parere in merito all'attuazione della procedura di cui all'articolo 482 del decreto legislativo n. 297 del 1994 che recita testualmente: « si ritiene tuttavia necessario evidenziare che in questi anni il personale che ha prestato servizio negli istituti professionali è stato spesso assegnato a tali insegnamenti a volte per scelta del docente stesso ma, in molti casi, in base a fattori occasionali » (come per la signora Rinaudi « continuità didattica »), ed ancora « la stessa offerta di

aggiornamento specifico non ha consentito a tutti coloro che ne hanno fatto domanda pari opportunità di frequenza », « in molti casi la stessa formazione dell'organico che ha utilizzato le ore di "trattamento testi" per completamenti di cattedre orario interne o esterne, ha avuto come conseguenza che il docente ha prestato servizio su tale insegnamento per un ridotto numero di ore », « spesso su tali cattedre si operava dopo aver confermato "per continuità didattica" i docenti titolari con punteggi più elevati e che, quindi, a tali insegnamenti venivano assegnati i docenti che entravano a far parte dell'Istituto per la prima volta »; a seguito di queste osservazioni il Consiglio nazionale della pubblica istruzione riteneva necessaria l'introduzione di alcune modifiche, che nella circolare ministeriale 215 del 1995 non compaiono —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

se, alla luce di quanto emerso dall'attuazione di tale circolare ministeriale, non ritenga necessario provvedere alle suddette modifiche o alla sospensione d'efficacia dell'atto. (4-14347)

MAZZUCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la nuova normativa in tema di polizia urbana prescrive che la posizione di comandante dei vigili urbani dei comuni debba essere ricoperta da persona in possesso di laurea:

l'affidamento della funzione di capo dei vigili urbani di un comune ad un « facente funzioni », non in possesso della prescritta laurea, non può che rivestire carattere provvisorio e come tale deve essere limitato nel tempo;

l'incarico di « facente funzioni » di comandante dei vigili urbani di un comune non può prolungarsi indefinitivamente nel

tempo, ma deve essere contenuto entro il periodo necessario per procedere alla nomina del comandante;

l'ingiustificato ritardo nella nomina del comandante dei vigili urbani ed il mantenimento delle relative funzioni ad un « facente funzioni » concreta la violazione delle norme di legge in materia, fatte salve le maggiori responsabilità, anche di ordine penale, da parte dei titolari degli organi comunali competenti -:

se corrisponda a verità che la situazione sopradescritta sia attualmente in atto presso il comune di Cerveteri, provincia di Roma;

se corrisponda a verità che il comandante dei vigili urbani di quel comune, sia privo del titolo di laurea;

se corrisponda a verità che detto Marco Scarpellino ricopra la carica di comandante dei vigili urbani del comune quale « facente funzioni » da oltre tre anni;

se corrisponda a verità che neppure l'attuale amministrazione comunale abbia avviato, come pure avrebbe dovuto, le procedure per la nomina del titolare di una funzione tanto delicata per la vita di Cerveteri, così procrastinando nel tempo una situazione di fatto che potrebbe anche generare danno erariale all'amministrazione locale;

se corrisponda a verità che nei confronti del comandante dei vigili urbani del comune di Cerveteri sarebbe stato avviato un procedimento penale in relazione al ricovero in ospedale di un extracomunitario, Mersini Mislim, procedimento sul quale la procura della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia dovrebbe pronunciarsi;

se non sia necessario, qualora quanto sopra riportato corrispondesse a verità, che si assumano le necessarie iniziative da parte della Prefettura competente;

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per ripristinare una situazione di normalità, in

conformità alla legge, nell'ambito del comando dei vigili urbani del comune di Cerveteri. (4-14348)

CASELLI. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il mese scorso il Mediocredito Centrale, con circolare n. 68 del 13 settembre 1995, ha diramato le istruzioni operative riguardanti la riapertura dei termini per la presentazione delle domande relative alle operazioni di consolidamento e di investimento per innovazione tecnologica e tutela ambientale previste dall'articolo 11 della legge n. 598 del 1994;

i fondi disponibili sono ripartiti in:

100 miliardi per operazioni di consolidamento a favore delle piccole e medie imprese localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia;

150 miliardi per i finanziamenti per l'innovazione tecnologica e per la tutela ambientale a favore delle piccole e medie imprese localizzate nelle suddette regioni nonché nelle regioni Abruzzo e Molise;

100 miliardi per i finanziamenti per l'innovazione tecnologica e per la tutela ambientale a favore delle piccole e medie imprese localizzate nelle restanti regioni del territorio nazionale;

le aziende del Centro-Nord sono, a seguito della suindicata legge, gravemente ed ingiustamente penalizzate;

147 comuni in provincia di Cuneo sono ricompresi nell'obiettivo 5-b del regolamento CEE 2081/93 che mirino, attraverso programmi di sviluppo concordati tra Unione europea e Stati membri, a risollevere l'economia dei territori in questione -:

secondo quale logica tali aree siano state escluse dalle provvidenze relativamente alle operazioni di consolidamento

dei debiti a breve verso le Banche, quando le stesse sono state individuate dalla Comunità, come oggetto di intervento;

che cosa si intenda fare affinché anche le aree deboli del Centro-Nord siano messe in condizione di fruire delle agevolazioni stesse. (4-14349)

DEVETAG. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il mese scorso il Mediocredito Centrale, con circolare n. 68 del 13 settembre 1995, ha diramato le istruzioni operative riguardanti la riapertura dei termini per la presentazione delle domande relative alle operazioni di consolidamento e di investimento per innovazione tecnologica e tutela ambientale previste dall'articolo 11 della legge n. 598 del 1994;

i fondi disponibili sono ripartiti in:

100 miliardi per operazioni di consolidamento a favore delle piccole e medie imprese localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia;

150 miliardi per i finanziamenti per l'innovazione tecnologica e per la tutela ambientale a favore delle piccole e medie imprese localizzate nelle suddette regioni nonché nelle regioni Abruzzo e Molise;

100 miliardi per i finanziamenti per l'innovazione tecnologica e per la tutela ambientale a favore delle piccole e medie imprese localizzate nelle restanti regioni del territorio nazionale;

le aziende del Centro-Nord sono, a seguito della suindicata legge, gravemente ed ingiustamente penalizzate;

numerosi comuni della provincia di Belluno sono ricompresi nell'obiettivo 5 b del Regolamento CEE n. 208 del 1993 che mira, attraverso programmi di sviluppo concordati tra Unione Europea e Stati membri, a risollevarne l'economia dei territori in questione —

secondo quale logica tali aree siano state escluse dalle provvidenze relativamente alle operazioni di consolidamento dei debiti a breve verso le Banche, quando le stesse sono state individuate dalla Comunità, come oggetto di intervento;

che cosa si intenda fare affinché anche le aree deboli del Centro-Nord siano messe in condizione di fruire delle agevolazioni stesse. (4-14350)

CHIESA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla legge del 14 aprile 1910, n. 539, l'ANAS ha diritto a percepire un canone (meglio sarebbe definirlo un assurdo balzello) per gli accessi stradali a private proprietà;

tale canone grava eccessivamente sui costi gestionali soprattutto delle attività alberghiere che vengono ulteriormente penalizzate con ripercussioni indirette sul turismo;

nel caso di omissione del pagamento del canone in questione per dimenticanza o altri minori motivi l'ANAS ricorre ad intimidazioni con linguaggio minaccioso anche nei casi in cui l'interessato ha già provveduto al versamento dell'importo dovuto, ma non registrato dall'Azienda in questione per un suo banale errore —

se non si ravvisi la necessità di ridurre gli importi di tali canoni quale modesto alleggerimento « parafiscale » all'attività alberghiera, la quale, come è noto, rappresenta in molte zone un punto di forza della nostra economia. (4-14351)

MARTINAT e DOMENICO BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo schema organizzativo previsto dallo statuto dell'Ente Nazionale ANAS, non stabilisce il controllo sistematico delle varie fasi autorizzative e gestionali della spesa nei termini previsti dalla contabilità generale dello Stato;

la presenza di un unico rappresentante della Corte dei Conti limitata al solo Consiglio di amministrazione dell'ente, non può garantire da solo la correttezza delle procedure e degli investimenti —:

quali siano le procedure di controllo della spesa, centrali e periferiche;

quali siano le competenze dei diversi organismi dell'ente in termini di autorizzazione, gestione e controllo della spesa;

quali siano le competenze specifiche dell'amministratore e del Consiglio di amministrazione. (4-14352)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 1995 i dipendenti dell'INCO srl — gruppo GEPI (legge n. 223 del 27 luglio 1991) — con sede in Castrovillari, ex dipendenti degli insediamenti industriali di Praia a Mare, Scalea, Cetraro e Castrovillari, sono stati licenziati definitivamente;

a tutt'oggi agli stessi non è stata ancora pagata la liquidazione spettante per legge (T.F.R.);

dalla data di licenziamento non hanno ancora ricevuto neanche una sola mensilità dei sussidi loro spettanti secondo gli accordi raggiunti in fase di licenziamento;

l'INPS (Ente che dovrebbe erogare i fondi) di Cosenza ha promesso più volte di risolvere il problema (dando la colpa alla INCO per alcune mancanze burocratiche) ma lo stesso problema ancora permane interamente nella sua gravità e pericolosità sociale;

tenuto conto delle reali necessità di sopravvivenza di persone con famiglia a carico e residenti in una Regione in cui la disoccupazione regna sovrana —:

cosa intenda fare per rimuovere gli ostacoli esistenti affinché i lavoratori suddetti possano celermente ricevere la liqui-

dazione loro spettante e le indennità mensili previste, anche alla luce del fatto che in altre province questi problemi sono stati risolti immediatamente. (4-14353)

REALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Beccia Massimo, nato a San Marco in Lamis, il 29 giugno 1972, sta prestando il suo servizio civile presso l'AIAS, Associazione italiana per l'assistenza degli spastici di Pistoia;

Massimo Beccia è il primo figlio di sette fratelli tutti minorenni di padre grande invalido;

l'obiettore ha inoltrato domanda il 3 luglio 1995 al Ministero della difesa, Direzione generale della Leva per ottenere il congedo in base alla nota LEV/V del 9 giugno 1994 emanata dal Ministero della difesa;

da allora il giovane ha ricevuto solo risposte evasive dai competenti organi militari —:

se intenda predisporre la messa in congedo del giovane;

se intenda provvedere ad informare i competenti organi di leva sulle disposizioni ministeriali citate. (4-14354)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la gestione di Lotterie e « Gratta e Vinci » è oggi di particolare rilievo per le entrate tributarie, al punto che è in atto, da parte della Direzione Generale dei Monopoli di Stato, il tentativo di accorpate la Direzione entrate speciali O.S.T. per i concorsi a premio, con l'obiettivo di eliminarli per favorire in via esclusiva il « Gratta e Vinci »;

secondo fondate stime i concorsi a premio producono per l'Erario introiti per 300 miliardi e il « Gratta e Vinci » 2.000 miliardi, il che sta facendo pensare ad un

ulteriore incremento del gettito del « Gratta e Vinci » attraverso l'eliminazione dei concorsi a premi -:

se corrisponda al vero che si intende affidare alla Direzione generale dei Monopoli di Stato la gestione dei concorsi a premio;

se le notizie, che stanno allarmando gli operatori dei concorsi a premio, sulla guerra a tali concorsi avviata dall'Amministrazione statale corrispondano al vero;

se sia stato valutato che gli addetti dei concorsi a premio sono oltre 7.000 alle dipendenze di 300 agenzie e che lo Stato creerebbe un danno enorme a livello occupazionale e dunque a se stesso con la smobilitazione del settore dei concorsi a premio;

se corrisponda al vero che il Direttore generale dei Monopoli di Stato sia stato reintegrato in servizio dopo vicissitudini giudiziarie e di quale tipo. (4-14355)

SIGONA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio II.DD. di Modica ha già inviato e continua ad inviare i ruoli ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 ai soggetti cui sono state respinte le istanze di marginalità per la *minimum tax*, malgrado gli stessi soggetti abbiano già aderito al Concordato di massa per il medesimo anno '92, sicché si verifica un abuso dell'ufficio, l'avvio di inutile contenzioso, la solita ingiustificata persecuzione del contribuente;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del direttore dell'ufficio II.DD. di Modica;

se non ritenga necessario emanare circolare telegrafica ribadendo che sono esclusi dall'articolo 36-bis sia la mancata applicazione dei coefficienti presuntivi di reddito di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 69 del 1989, sia la *minimum tax* di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge n. 384 del 1992. (4-14356)

BATTAFARANO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

fra le OO.SS. FIM, FIOM, UILM nazionali ed il Gruppo ILVA Laminati Piani fu sottoscritto un accordo in data 10 marzo 1994 con il quale si dava atto fra le parti di risolvere le problematiche del piano di ristrutturazione-scissione della società dell'ILVA in liquidazione, la quale confermava la gestione diretta delle attività e partecipazioni residue a lei facenti capo, nonché la gestione unitaria all'intero programma di ristrutturazione e, fra l'altro, anche delle altre società già conferite a SOFIMPAR, fra le quali la società SERVIS, che si occupava nell'ambito di ILVA in liquidazione della gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare;

lo stesso accordo prevedeva un piano di ristrutturazione che per 24 mesi di cassa integrazione straordinaria (CIGS), prorogabile per un anno, che alla fine del periodo di CIGS dovevano attuarsi processi di mobilità interaziendale per garantire i livelli occupazionali e la possibilità di ricollocazione individuabili dei singoli dipendenti di SERVIS;

con lettera del 9 gennaio 1995 la società IGP provvedeva al licenziamento del suo dipendente arch. Giuseppe Moscojiuri, senza offrire le opportunità previste dall'accordo sopra citato, tanto che a tutt'oggi pende presso il tribunale di Taranto, Sez. del Lavoro, una causa promossa dal lavoratore interessato avverso al licenziamento, con grave pregiudizio sulle condizioni familiari e private del ricorrente che è stato privato dal licenziamento da ogni reddito;

a fronte di tale situazione di difficoltà la IGP - SOFIMPAR avanza proposte di transazione monetaria, cosa che peraltro aveva già proposto prima del licenziamento, senza prendere in considerazione l'eventuale ricollocazione lavorativa, anche in altra sede, come da accordi sindacali, in modo da poter garantire stabilmente una prospettiva occupazionale e reddituale soddisfacente -:

se non voglia intervenire per assicurare il posto di lavoro al Moscogiuri, in base ai precitati accordi sindacali. (4-14357)

SCOZZARI, INCORVAIA, DANIELI, NOVELLI, GAMBALE, MANGANELLI, DI LELLO, GRASSO, LUMIA, LOMBARDO, PECORARO SCANIO, TAURINO e LUCÀ.
- Al Ministro dell'interno - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

il sindaco di Casteltermini (AG) professor Salvatore Lo Presti, eletto nel giugno 1993, per gravi inerzie, a tutt'oggi non ha dato seguito alla realizzazione del programma presentato agli elettori, così come previsto dalla legge;

lo stesso sindaco non è stato in grado di fronteggiare le emergenze cittadine:

1) il comune di Casteltermini, nonostante abbia una ubicazione collinare, a seguito di piogge torrenziali verificatesi nell'ottobre del 1993 ha subito gravissimi danni;

detti danni hanno colpito non solo le abitazioni di privati cittadini, ma anche moltissimi esercizi commerciali creando danni per molti miliardi;

nessuna opera di vero risanamento del territorio, anche parziale e/o di contenimento (anzi sono stati fatti solo dei lavori inutili) è stata effettuata dall'amministrazione comunale di Casteltermini; in alcune zone della città, infatti, nelle quali sono stati realizzati dei muri di sostegno senza capacità di drenaggio, si creano delle vere e proprie dighe che, a seconda delle piogge, straripano ed inondano regolarmente la città;

all'alluvione del 1993 ne sono succedute altre che hanno causato danni ingenti, soprattutto agli esercizi commerciali;

2) dal giugno del 1993 il sindaco ha conferito diversi incarichi di consulenza senza avere ottenuto gli effetti previsti, in particolare: a) incarico di consulenza nell'aprile 1994 al dottor Maccarrone per la

redazione della pianta organica e dei relativi carichi di lavoro, a tutt'oggi nessuna proposta è stata depositata; b) incarico ad un *manager* per l'incremento turistico, senza avere tenuto conto che a Casteltermini esiste la *pro-loco* che istituzionalmente svolge la precitata funzione, soprattutto gratuitamente;

3) nonostante la gravissima crisi occupazionale che investe la città, e che vede non solo giovani ma tantissime famiglie senza alcun lavoro, le opere pubbliche potenzialmente cantierabili, risultano a tutt'oggi bloccate per incapacità del sindaco e della giunta, con grave rischio per la perdita dei finanziamenti, in particolare: a) progetto di arredo urbano e sistemazione di via onorevole Bonfiglio, via di principale ingresso per la città; b) progetto per la realizzazione di campetti da tennis, asta pubblica già effettuata da oltre un anno e mezzo, appalto, quindi, aggiudicato ma ancora i lavori inspiegabilmente non sono iniziati; c) progetto per la realizzazione della rete idrica esterna, appalto già effettuato, ma ancora i lavori sono bloccati nonostante una pronuncia preliminare favorevole del TAR Palermo; d) progetto per la realizzazione della comunità alloggio per i portatori di *handicap*; e) progetto per la realizzazione della casa anziani; f) progetto per la realizzazione dell'*elisoccorso*; dall'enucleazione delle opere che si dovrebbero realizzare, emerge non solo la grande rilevanza sociale, per i servizi che potrebbero offrire alla comunità, ma darebbero una prima ed immediata risposta, anche se di medio periodo, all'occupazione;

4) il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani oltre ad essere effettuato in modo carente ed incompleto, viene svolto in modo discontinuo per via dell'incapacità dell'amministrazione comunale a bandire in tempo utile le gare di appalto, fatto che crea disservizi e pericoli per la pubblica salute;

5) considerato che presso la tesoreria del comune di Casteltermini giacciono circa due miliardi di lire a titolo di avanzo

di amministrazione, relativo agli esercizi precedenti, per i quali a tutt'oggi non è stata fatta alcuna programmazione né tanto meno, quindi, alcuna previsione di spesa;

ritenuto che i fatti citati sono solo una parte delle gravi disfunzioni, per omissione o per incapacità, poste in essere dal sindaco e dalla Giunta comunale di Casteltermini -:

quali provvedimenti intenda assumere, anche attivando i poteri sostitutivi degli organi periferici, al fine di porre rimedio a quanto segnalato in premessa. (4-14358)

COSTA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 29 agosto 1995 il Sindaco di Cuneo indirizzava al direttore generale dell'Anas la seguente lettera:

«oggetto: realizzazione del collegamento stradale della Città di Cuneo con l'oltre Stura e l'oltre Gesso - variante delle strade statali nn. 20 e 22 - tracciato Est-Ovest »;

premessi che le Amministrazioni locali da diversi anni stanno ricercando la soluzione più razionale ed idonea per risolvere il problema della circolazione stradale intorno alla città di Cuneo;

la città di Cuneo, essendo dislocata su un altopiano stretto dalla confluenza del torrente Gesso nel fiume Stura e, a causa della carenza di sufficienti arterie stradali, buona parte dei flussi di traffico, anche di solo transito, sia in senso trasversale che longitudinale, sono necessariamente convogliati sulle tratte urbane, provocando gravi congestionamenti;

nell'anno 1991 è stato integrato lo statuto del « Consorzio costruzione ponte pedonale », costituito dalle amministrazioni della provincia di Cuneo e dei comuni di Cuneo e Boves trasformandolo in « Consorzio costruzione ponte pedonale e mi-

glioramento della viabilità extraurbana » e collegamento mirato alla promozione di soluzioni adeguate per giungere alla realizzazione di nuove strutture stradali e decongestionare gli attuali percorsi;

le forze politiche ed i tecnici locali tra le varie soluzioni elaborate finora e mirate alla risoluzione dei problemi sopra esposti hanno individuato nel collegamento EST-OVEST quello più utile e risolutivo;

si appalesa opportuno elencare le tappe principali finora seguite in merito e precisamente:

23 ottobre 1989 - lettera prot. n. 30995 del comune di Cuneo all'amministrazione provinciale con richiesta di inserimento nel piano provinciale trasporti del collegamento stradale tra l'altopiano cittadino con la sinistra Stura e la destra Gesso;

12 dicembre 1990 - deliberazione del consiglio comunale di Cuneo n. 500 dove viene approvata la proposta progettuale relativa al collegamento dell'altopiano con l'Oltre Stura e l'Oltre Gesso (collegamento EST-OVEST);

15 aprile 1991 - il comune di Cuneo, con lettera prot. 9272, propone all'ANAS, quanto già concordato verbalmente con gli ingegneri Tuman e Lippolis, la modifica del tratto della S.S. 20, nell'ambito del territorio urbano, da corso Francia, al tracciato di corso De Gasperi (tale soluzione darebbe continuità alla S.S. 20 in quanto si intercetterebbe l'asse EST-OVEST);

14 novembre 1991 - il « Consorzio costruzione ponte pedonale e miglioramento viabilità extraurbana », costituito come sopra indicato, con delibera n. 24 dell'assemblea generale, approva il bando di gara d'appalto concorso per l'affidamento dei lavori per il collegamento stradale denominato EST-OVEST, secondo il tracciato pilota redatto dagli uffici tecnici delle amministrazioni provinciale e comunale di Cuneo e col medesimo atto viene approvato il finanziamento per un primo lotto funzionale pari a L. 1.500.000.000

All'appalto parteciparono dodici raggruppamenti di imprese presentando altrettante soluzioni progettuali con relativi importi (offerta a corpo - chiavi in mano). Per l'esame e la valutazione dei suddetti progetti è stata nominata una commissione tecnica, la quale, dopo dodici riunioni ha redatto il verbale conclusivo i cui risultati finali vennero trasmessi all'amministrazione del Consorzio;

16 luglio 1992 - il Consorzio comunica all'ANAS di Torino l'opera che le amministrazioni locali intendono realizzare (collegamento EST-OVEST) per risolvere i problemi di traffico e pertanto ne chiede l'inserimento nella futura programmazione;

6 novembre 1992 - analoga comunicazione viene inviata alla regione Piemonte;

30 luglio 1993 - con deliberazione n. 10, esecutiva ai sensi di legge, l'assemblea generale del Consorzio prende atto dell'esito dell'appalto concorso facendo proprie le proposte inoltrate dalla commissione tecnica esaminatrice;

20 settembre 1993 - viene comunicato alla regione Piemonte l'esito dell'appalto concorso, con evidenziata l'immediata cantierabilità dell'opera e si richiede l'inserimento del progetto nell'accordo di programma in fase di stipulazione tra la regione, l'ANAS ed il Ministero dei lavori pubblici;

30 settembre 1993 - analoga comunicazione viene inviata al compartimento ANAS di Torino con richiesta di inserimento del progetto nella futura programmazione triennale dell'ente;

1° ottobre 1993 - il presidente dell'amministrazione provinciale, nel contesto anche dei piani di sostegno alla occupazione, segnala all'ANAS nelle sedi di Roma, Torino ed alla regione Piemonte, lo stato di disagio dei collegamenti viari in provincia di Cuneo ed evidenzia le opere di maggiore interesse tra le quali il collegamento EST-OVEST;

1° ottobre 1993 - in pari data lo stesso presidente della provincia di Cuneo invia a tutti i senatori e deputati della provincia, al Ministro dei trasporti, onorevole Costa, a tutti i consiglieri regionali della provincia, una richiesta di intervento e di sostegno della lettera inviata all'ANAS ed alla regione in merito all'inserimento dell'opera nel piano triennale;

24 novembre 1993 - l'ANAS invia una comunicazione a prefetto, provincia e comune di Cuneo riguardante i problemi di manutenzione del viadotto Soleri, senza aver consultato preventivamente gli Enti locali territorialmente interessati e prospettandone la parziale chiusura per consentire l'esecuzione dei lavori;

3 dicembre 1993 - alla suddetta lettera il presidente della provincia risponde con disappunto e nel contempo approfitta per rammentare ancora una volta l'esistenza di un progetto cantierabile (collegamento EST-OVEST) che risolverebbe i problemi della viabilità e che necessita di finanziamento statale in quanto lo stesso assolve problemi di viabilità statale;

9 dicembre 1993 - l'ANAS, nuovamente senza sentire minimamente gli enti territoriali interessati, indice una serie di appalti di progettazioni di massima tra i quali la cosiddetta circonvallazione di Cuneo in variante al tracciato della SS 20 dimenticando totalmente il raccordo con le SS nn. 22 e 564;

15 dicembre 1993 - lettera analoga a quella della provincia viene inviata all'ANAS dal comune di Cuneo dove è chiaro il disappunto per il disinteresse dell'ANAS nei confronti della città di Cuneo e ribadendo che il collegamento EST-OVEST potrebbe essere la più immediata risposta positiva alle aspettative della popolazione;

22 dicembre 1993 - immediatamente l'ANAS difende la propria posizione del tutto tecnica sui lavori da eseguirsi sul viadotto Soleri e nel contempo precisa che le scelte sulla viabilità in merito alle quali il compartimento si era già espresso, di-

pendono da priorità regionali e quindi hanno carattere squisitamente politico;

maggio 1994 — viene stipulato un accordo di programma tra i Ministeri competenti, la regione Piemonte e l'ANAS dove viene ammessa a finanziamento la circonvallazione di Cuneo per un importo complessivo di L. 80 miliardi suddivisi sugli anni 1994, 1995, 1996 ed oltre, incaricando la provincia di Cuneo a trasmettere il progetto entro il 30 giugno 1994. L'opera così come descritto non lascia spazio a dubbi interpretativi che si riferisca alla EST-OVEST in quanto delega la provincia a presentare il progetto esecutivo entro il 30 giugno 1994 (come avrebbe potuto redigere l'ANAS o altro ente un nuovo progetto esecutivo in meno di due mesi?), il cui importo previsto ammesso a finanziamento, è esattamente quello sempre richiesto dal Consorzio per la EST-OVEST, inoltre anche i lotti di intervento sono equivalenti ai lotti funzionali previsti nel progetto EST-OVEST;

30 giugno 1994 — entro il termine fissato nell'accordo di programma, il consorzio invia alla regione Piemonte il progetto esecutivo cantierabile, comprensivo di tutti gli elaborati e l'indicazione dell'aggiudicatario dell'appalto concorso del collegamento stradale della città di Cuneo con l'oltre Stura e l'oltre Gesso;

19 ottobre 1994 — l'ANAS, con lettera, informa di avere iniziato le procedure amministrative per l'affidamento della progettazione di massima della circonvallazione di Cuneo, allegando uno schizzo planimetrico del tracciato, previsto passante totalmente in sinistra Stura. Nella stessa lettera viene ribadito che il richiesto collegamento EST-OVEST presenta caratteristiche di tipica strada urbana e pertanto facente carico alle sole amministrazioni locali;

31 ottobre 1994 — il prefetto di Cuneo, vista la suddetta lettera, convoca una riunione presso la Prefettura, presenti i tecnici dell'ANAS di Torino e i rappresentanti sia politici che tecnici degli enti

locali competenti sul territorio dove sono ancora una volta ribaditi i seguenti punti fondamentali:

a) la proposta ANAS è completamente autonoma e non si attiene alle programmazioni regionale, provinciale, comunale e quindi senza alcuna possibilità di approvazione, a tempi brevi da parte degli enti territoriali;

b) per i motivi esposti in precedenza, risulta evidente che l'opera stradale prevista nella scheda dell'accordo di programma della scorsa primavera, denominata circonvallazione di Cuneo è riferita al collegamento EST-OVEST;

c) il tracciato della EST-OVEST è quello che ha ottenuto finora i maggiori consensi da tutte le forze politiche, sociali, ambientalisti compresi e pertanto è la soluzione da perseguire;

d) si evidenzia inoltre che il tracciato proposto dall'ANAS e quello della EST-OVEST sono tra loro complementari e quindi entrambi utili, solamente che per il primo devono ancora avviarsi le fasi della progettazione, mentre per il secondo esiste già il progetto esecutivo e pertanto immediatamente cantierabile;

e) alla luce delle su esposte considerazioni, si afferma che non possono essere accettati i motivi che spingono l'ANAS a percorrere un'ipotesi diversa da quella programmata dagli enti territoriali e mai negata dall'ANAS. Inoltre l'attraversamento della città di Cuneo, con caratteristiche di circonvallazione in senso longitudinale, è in fase di studio da parte della commissione intergovernativa italo-francese, istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, incaricato di avviare le procedure per l'affidamento della progettazione, costruzione e gestione del nuovo itinerario internazionale Cuneo-NORD/Nizza-OVEST, di cui detto attraversamento costituisce parte prioritaria e essenziale;

25 luglio 1995 — il consiglio comunale di Cuneo con deliberazione n. 122

approva la variante n. 7 al vigente P.R.G.C. dove viene inserita la Circonvallazione di Cuneo sul tracciato EST-OVEST;

considerata quindi la necessità di coordinare la nuova iniziativa dell'ANAS con quelle già definite od in avanzata fase di studio;

ritenuto necessario riconfermare le tesi volte alla risoluzione della problematica sopra indicata -;

quali iniziative intenda assumere il Governo per:

1) dare priorità assoluta per risolvere i problemi della viabilità intorno alla città di Cuneo, alla realizzazione della variante alla Strada Statale n. 22 con attestazioni in località Confreria alla progressiva chilometro 23 + 450 e presso lo stabilimento Vestebene alla progressiva chilometro 19 + 050 con intercettazione della S.S. 20 sull'Altopiano cittadino;

2) indirizzare i finanziamenti previsti nell'accordo di programma Stato-regione su tale progetto;

3) provvedere affinché detto finanziamento venga erogato direttamente agli enti territoriali interessati (provincia e comune) e consociati in apposito accordo di programma, risolvendo in tal modo eventuali problemi ANAS inerenti a progettazione, appalti, eccetera;

4) recepire, per la realizzazione di cui sopra, il progetto già redatto e aggiudicatario dell'appalto-concorso approvato il 30 luglio 1993. (4-14359)

RIZZA. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

da notizie stampa si è appreso che le città di Sicuracusa e di Priolo occupano il primo ed il terzo posto rispettivamente, a livello italiano, per quel che riguarda l'inquinamento da benzene. Come è noto la zona in questione è compresa in quella dichiarata ad « elevato rischio di crisi ambientale », per la quale è in corso di rece-

pimento il piano di risanamento ambientale da parte dei Ministri per l'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e delle finanze;

è gravissima e delicata la situazione ambientale che coinvolge una parte notevole della popolazione della provincia di Siracusa, con forte rischio di danni alla salute e acuti e soprattutto cronici per la stessa -;

quali iniziative siano state intraprese per sollecitare indagini epidemiologiche sulle popolazioni esposte da parte delle strutture sanitarie locali;

quale attività di sorveglianza sia stata attuata nei confronti dei lavoratori esposti;

quale attività di prevenzione sia stata attivata;

quali iniziative siano state intraprese per sollecitare la provincia ad effettuare campagne di controllo sulla qualità dell'aria per quel che riguarda l'inquinante in questione;

quale attività si sia attivata per verificare l'attendibilità dei dati diffusi;

se si sia attivata la procedura per prevedere l'inserimento di una scheda per un intervento per questo settore nel piano di risanamento ambientale;

quali iniziative siano previste per interventi seri sulle emissioni diffuse in atmosfera nella zona;

quanto tempo debba ancora passare prima della attivazione del piano di risanamento visto che ad oggi, mentre nella zona si registrano altri nuovi e gravi fatti di degrado, i ministeri coinvolti dimostrano disinteresse e ritardano la firma dell'accordo di programma che attiverrebbe tutti i meccanismi del piano stesso. (4-14360)

DEL GAUDIO e VENDOLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

in data 28 e 30 luglio 1995 venivano presentate al Consiglio comunale di Sestri

Levante ed al Consiglio regionale della Liguria, interrogazioni relative alla situazione della ditta Nucera di Nucera Francesco & C. che detiene - per il comune di Sestri Levante e per altri comuni vicini - l'appalto per il ritiro dei rifiuti solidi urbani;

tale ditta risulta citata nella relazione della Commissione parlamentare antimafia, redatta a seguito di un sopralluogo compiuto in Liguria il giorno 6 aprile 1995. In tale relazione si legge testualmente: « Nella provincia di Genova sono per altro presenti i fratelli Nucera, calabresi, il cui capofamiglia è già stato condannato per il reato di associazione mafiosa, che si stanno impadronendo del settore, tipico peraltro della 'ndrangheta, degli appalti dei rifiuti urbani, estendendo tale attività a molti comuni della Riviera di Levante, vicino Chiavari »;

nelle interrogazioni sopra citate si rileva inoltre come la ditta Nucera Antonio & C. snc sia stata sottoposta a procedimento amministrativo per il reato di uso di atto falso, risolto con sentenza di patteggiamento n. 31/94 del tribunale di Verbania; in data 28 ottobre 1994 Nucera Antonio recedeva dall'azienda e si costituiva la autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C. snc, con sede in Carasco via M. Disma 85/3;

qualche giorno dopo, uno dei promotori delle interrogazioni di cui sopra ha ricevuto gravi minacce, che, anche se allo stato non dimostrabili, potrebbero essere collegate con i fatti appena esposti -:

se il Ministro non intenda utilizzare gli strumenti a sua disposizione al fine di attivare con urgenza indagini di polizia amministrative, oltre a verificare l'opportunità di disporre il ritiro della certificazione a suo tempo rilasciata ai titolari della ditta Nucera di Nucera Francesco & C. snc, ai sensi dell'articolo 2 legge 23 dicembre 1982, n. 936. (4-14361)

BORGHEZIO. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

il servizio di scorta armata svolto dal personale della Polizia di Stato sui convogli ferroviari adibiti al trasporto postale si svolge in condizioni di grave disagio per il personale stesso, costretto a viaggiare in vagoni inadatti all'alloggiamento degli agenti di scorta, in quanto sono previsti solo due posti a sedere costringendo gli agenti di scorta ad effettuare il servizio per l'intera durata del viaggio in piedi o appoggiati sui sacchi di juta dell'amministrazione P.T. o in altre sistemazioni di fortuna;

inoltre, quel che è più grave ancora, i collegamenti radio - indispensabili per comunicare l'esatta posizione degli agenti di scorta ai propri diretti superiori gerarchici o richiedere eventuali soccorsi in caso di necessità - risultano effettuabili solo a convoglio fermo non funzionando quando il treno è in movimento, non essendo stati forniti al personale di scorta telefoni cellulari portatili;

in queste condizioni di assoluta insicurezza l'attuale servizio di scorta armata che la Polizia di Stato svolge sui convogli ferroviari si troverebbe a mal partito di fronte ad un assalto criminale in piena regola: una riedizione nostrana dell'« assalto al treno postale Glasgow-Londra » sarebbe un gioco da ragazzi e sicuramente l'incolumità degli agenti di pubblica sicurezza ed i carichi scortati non potrebbero essere adeguatamente difesi;

risulta infine, incomprensibilmente, che il personale addetto al servizio sopra indicato sia retribuito in misura sensibilmente inferiore a quello adibito per il servizio di scorta ai « Vip » -:

quali urgenti misure si intendano adottare in ordine alla grave e rischiosa situazione sopra descritta. (4-14362)

TREVISANATO, CONTE, SIGONA, ARCHIUTTI, BERGAMO, LAVAGNINI, GODINO e JANNONE. - Al Ministro delle finanze. - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

presso il Ministero delle finanze opera un Ufficio denominato « Ufficio per lo sviluppo della coscienza civica e per l'informazione del contribuente »;

questo Ufficio, risulta essere composto da un organico composto da più di 30 unità di personale con funzioni dirigenziali;

la lettera inviata ai contribuenti per attivare il cosiddetto « concordato di massa » scorrettamente non fa alcuna menzione del debito INPS, debito che consegue all'accettazione, da parte dei contribuenti, della « proposta » fiscale —:

attraverso quali criteri sia stato formato l'organico del suddetto Ufficio; in specie se nella selezione dei dirigenti e dei dipendenti si sia tenuto conto della particolare qualificazione professionale che questi devono avere per gestire le relazioni con i cittadini ed i contribuenti;

in base a quali criteri sia stato scelto il direttore dell'Ufficio medesimo ed in base a quali criteri di produttività ed efficacia dell'azione amministrativa questi sia stato mantenuto nell'importante incarico;

se il testo della lettera sul concordato sia stato sottoposto all'Ufficio citato in premessa;

se sia stato sottoposto, che tipo di valutazione questo ne ha fatto: se lo ha ritenuto conforme a correttezza e trasparenza di informazione, o meno;

in caso contrario, che tipo di rilievi abbia formulato e perché siano stati disattesi; se invece l'Ufficio ha analizzato il testo della lettera, trovandolo trasparente e corretto, che tipo di provvedimenti disciplinari si intendano adottare, a carico di personale che, a parere degli interroganti, viene pagato dai contribuenti per ingannare i contribuenti;

se non ritenga opportuno illustrare davanti al Parlamento quali iniziative sono state prese per migliorare la qualità e la quantità delle informazioni fiscali per i contribuenti (informazioni che risultano,

in specie, assai carenti, come risulta anche dall'esperienza del concordato di massa);

se non ritenga che l'inerzia informativa da parte del Dicastero, non finisca per incentivare l'iniziativa « privata » di numerosi appartenenti all'Amministrazione finanziaria, frequentemente impegnati, a scapito del lavoro di ufficio, in attività pubbliche ed editoriali nelle quali l'appartenenza all'Amministrazione vale a rendere più facilmente commerciabili le loro prestazioni. (4-14363)

LUIGI MARINO, COCCI e GRIMALDI.
— Ai Ministri dell'interno, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 663 del 1979, tra le altre cose, prorogò i contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla legge n. 285 del 1977, sull'occupazione giovanile e, all'articolo 26-ter, 1° comma, stabilì che i giovani, impegnati nei progetti, dovevano sostenere, alla scadenza, degli esami di idoneità per essere immessi nei ruoli delle pubbliche amministrazioni nelle quali operavano;

il quinto comma del citato articolo 26-ter stabilì che nei decreti, che avrebbe dovuto emanare entro 15 giorni il Ministero della funzione pubblica, si doveva disciplinare l'ammissione all'esame di idoneità anche degli impiegati di ruolo in servizio presso ciascuna amministrazione, appartenenti alla « carriera immediatamente inferiore » a quella per la quale veniva indetto l'esame, sempreché in possesso del titolo di studio richiesto per l'ammissione all'esame stesso;

all'articolo 26-septies, venne affermato che le disposizioni contenute nell'articolo 26-ter avevano valore di norme di principio e di indirizzo per le regioni che avrebbero dovuto disciplinare l'istituzione di graduatorie uniche regionali;

la regione Campania, con legge n. 75 del 1980, provide alla suddetta disciplina e la giunta regionale, con deliberazione

n. 4109 del 15 maggio 1981, chiese parziale attuazione alla legge stessa stabilendo i criteri degli esami di idoneità per tutti gli interessati;

solo il 2 aprile 1984 venne pubblicato il bando di concorso sul Bollettino Ufficiale della regione Campania per cui furono ammessi a partecipare agli esami tutti i dipendenti in servizio fino all'aprile 1994, compresi quelli con titolo di studio necessario alla data del 15 maggio 1981 e non alla data di approvazione della legge citata;

nel 1990 la giunta municipale di Benevento, con delibera n. 1026 e con i poteri del consiglio inquadrò propri dipendenti idonei nei nuovi livelli immediatamente superiori, tranne i dipendenti del quarto livello che furono inquadrati invece nel sesto livello —:

se risponda al vero che alcuni dipendenti del comune di Benevento, il quale successivamente ha dichiarato il proprio dissesto finanziario, furono ammessi agli esami di idoneità pur non essendo in possesso alla data del 15 maggio 1981, del titolo di studio richiesto;

se risponda al vero che casi analoghi si siano verificati in altri enti locali nella Campania e con quali motivazioni giuridiche gli Organi deputati a controlli non ritennero di negare il « visto » ad atti palesemente adottati in violazione delle leggi vigenti. (4-14364)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo le denunce della Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) sulle ex proprietà dell'ex Pio Istituto S. Spirito, la quale peraltro ha invitato formalmente il comune di Roma a restituire alle USL competenti per territorio sedici anni di affitto riscossi dalle proprietà degli enti mutualistici disciolti e mai impiegati per i fini istituzionali previsti dalla legge n. 833/1978, la regione Lazio ha richiesto

la nomina di commissari *ad acta*, affinché provvedessero alla ricognizione di detti beni;

sono giunte all'interrogante in « modo riservato » delle notizie allarmanti sul modo d'amministrare il denaro destinato a sostenere la spesa sanitaria, poiché sarebbe certo che dalla riforma sanitaria dal 1978 ad oggi, dei proventi riscossi dal comune di Roma sotto forma di canoni d'immobili e terreni già di proprietà degli enti mutualistici, sono stati gestiti in un capitolo a parte del bilancio comunale e comunque non sono stati ancora impiegati per attività legate alla spesa sanitaria (tanto per farsi un'idea di quanto il solo Pio Istituto di Santo Spirito possedeva originariamente l'interrogante, ad esempio, ricorda le seicento unità immobiliari, uno stabile in Via del Governo Vecchio, quattordici tenute per un'estensione totale di terreno di circa duecentomilioni di metri quadrati, millecentodiciotto opere d'arte di valore incalcolabile alcune delle quali eseguite da artisti quali: Benvenuto Cellini, Guido Reni, Baldassarre Perussi, Bartolomei Torreggiani, Gianlorenzo Bernini, Ludovico Carracci, Andrea Del Verrocchio, Mino da Fiesole, Francesco Coccia). Per quanto riguarda invece la destinazione d'uso della parte della tenuta dell'Insugherata sulla Via Trionfale, di fronte al Santa Maria della Pietà, che è stata edificata, questa sarebbe stata alienata in cambio di un altro terreno situato in una località imprecisata, comunque fuori dal G.R.A. —:

se non sia opportuno, nei limiti delle rispettive competenze, invitare formalmente il sindaco di Roma a versare nelle casse delle unità sanitarie locali quanto riscosso dalla gestione del patrimonio degli enti mutualistici. (4-14365)

MAMMOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

occorre chiarire quali siano i reali compiti della magistratura, e accertare se nelle inchieste siano fornite notizie corrispondenti al vero —:

se non ritenga opportuno avviare una inchiesta sulle procedure seguite e sulle autorizzazioni concesse per le intercettazioni telefoniche di cui ha parlato di recente il sostituto procuratore di Milano Paolo Ielo, al fine di appurare se siano state rispettate le norme di legge a tutela di privati cittadini estranei a vicende penali;

se non siano stati in qualche modo violati i diritti della difesa ed in modo particolare la riservatezza dei rapporti fra cliente ed avvocato;

se infine taluna di tali intercettazioni non sia da considerarsi operata in violazione dei diritti connessi alla libertà di stampa;

se non ritenga opportuno avviare una inchiesta per accertare la liceità dei giudizi espressi dal medesimo procuratore su inchieste giornalistiche in corso. (4-14366)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a stagione conclusa, nello spazio di Piazza di Siena, l'affluenza del pubblico non può essere paragonata per numero di spettatori a quella possibile nello spazio ben più capiente delle Terme di Caracalla. È d'uopo quindi porsi alcuni interrogativi sui discutibili criteri di gestione del personale, che non hanno corrisposto al rispetto delle norme che regolano i pubblici dipendenti, né tanto meno a quelle della buona conduzione della amministrazione di una realtà che agisce e produce con il pubblico denaro —:

se corrisponda a verità e, in caso affermativo, se sia previsto dalla legge, che per la stagione estiva siano stati assunti un numero rilevante di precari tra i comparti tecnici dell'Ente per esigenze connesse con la produzione, e se diversi appartenenti ai comparti tecnici, tra cui anche qualificati responsabili di settori produttivi, vice capi

reparto o capisquadra, siano stati mandati in ferie e surrogati da personale precario;

se risponda al vero che vengono assunti impiegati amministrativi aggirando le norme del collocamento con richieste per determinate esigenze che poi non vengono rispettate;

se risponda al vero che due operai precari, assieme ad alcuni dipendenti fissi, siano stati distaccati nello spazio di Villa Lais con attrezzature di proprietà dell'Opera per una non meglio identificata operazione benefica a favore di una cooperativa « Il cavallo bianco » che aveva rivolto richiesta scritta nel mese di maggio e che già lo scorso anno era stata beneficata dall'Opera di Roma;

se sia previsto dalle leggi vigenti la possibilità di assumere dei precari funzionali alla stagione estiva per mandarli a lavorare in conto terzi a spese dell'Opera e distaccare, in una sede diversa da quella dell'Ente, personale stabile per lavori non di pertinenza della stessa Opera (costo complessivo per il Teatro dell'Opera: intorno ai sei milioni);

se la decisione di inviare tale *task force* a Villa Lais a supporto di quella cooperativa corrisponda ad una prassi dell'Ente, per cui tutte le cooperative che operano sul territorio, anche quelle con finalità chiaramente meritorie, possono ottenere l'aiuto e il sostegno dell'ente lirico;

chi abbia deciso di inviare e chi abbia disposto l'invio di quel personale a Villa Lais addirittura con fogli firma sul posto;

come mai, con una domanda giunta in teatro ai primi di maggio, si sia proceduto « d'urgenza » in luglio, nelle poche ore di assenza del soprintendente dalla sede.

(4-14367)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ex USL RM4, oggi azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata nel 1990,

bandiva un concorso riservato per l'assunzione di 33 invalidi come ausiliari socio sanitari, successivamente la graduatoria utile per l'assunzione è stata ampliata fino a far salire il numero dei neo assunti a 90, peraltro violando in tale modo anche le percentuali per i posti riservati alle categorie protette;

se siano stati rispettati i criteri di trasparenza dalle commissioni mediche che hanno certificato lo stato d'invalidità dei concorrenti al predetto concorso;

tale dubbio nasce dal fatto che molti ausiliari come invalidi sono figli e nipoti di dipendenti dell'ospedale con in tasca la « tessera politico sindacale giusta » -:

se non sia opportuno nell'ambito dell'indagine, aprire anche un'inchiesta sul signor Tafani, che a quanto risulta all'interrogante sarebbe un notevole della ex DC di zona, e di ex membri del Comitato di gestione della ex USL RM 4, che a quanto risulta da un'indagine svolta dall'interrogante, usava i locali del suo partito con sede in Via Crema, come una sorta « d'ufficio di collocamento », che sembra avere garantito l'assunzione di decine d'invalidi;

se risulti vero che diversi « invalidi » hanno versato decine di milioni per il posto di lavoro;

se non sia opportuno aprire un'inchiesta generale, per quanto di propria competenza, su tutte le assunzioni d'invalidi avvenute nelle aziende ospedaliere della Regione Lazio, per rendere giustizia a tutti gli invalidi veri che sono ancora in attesa d'occupazione. (4-14368)

MARCO RIZZO e BOGHETTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Corte d'assise di appello di Firenze ha intimato ad alcuni parenti delle vittime della strage del treno « 904 », costituitisi parte civile, di pagare oltre cinque milioni di lire dopo che la Cassazione, presieduta dal giudice Corrado Carnevale, aveva bocciato un ricorso contro la sentenza di

assoluzione per concorso strage a carico dell'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo;

respingendo il ricorso, la Cassazione ha condannato i ricorrenti al pagamento delle spese giudiziarie pur trovandosi di fronte ad un reato, quello di strage;

fra i ricorrenti, oltre ai parenti delle vittime, vi sono anche persone scampate alla strage —:

se i ministri competenti intendano al più presto prendere provvedimenti affinché questi cittadini, già gravemente danneggiati, siano tutelati. (4-14369)

DILIBERTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'8 marzo 1988 fu sottoscritta l'intesa di programma tra il MISM e il CNR per il riequilibrio dell'incidenza dell'attività scientifica del CNR nel Mezzogiorno (approvata dal CIPE il 30 marzo 1988) volta a riequilibrare l'impegno del CNR nelle regioni meridionali rispetto al resto d'Italia;

tale intesa fece seguito ad un sollecito da parte della Comunità europea ad incrementare gli investimenti del CNR per la ricerca scientifica nel nostro paese e ad adeguarli agli *standard* comunitari;

l'accordo originario prevedeva due fasi di intervento triennali con una crescita degli investimenti del CNR nel Mezzogiorno dal 18 per cento al 30 per cento del proprio bilancio (al termine della prima fase) ed al 40 per cento (al termine della seconda fase), attraverso il potenziamento della pianta organica con la creazione di 1307 nuovi posti di lavoro, la costituzione di 36 nuovi Organi di Ricerca ed 8 Aree di Ricerca;

l'immissione in ruolo del personale di ricerca (tecnici e ricercatori) doveva essere preceduta da un programma di « formazione » attraverso l'attivazione di 2580 borse di studio, allo scadere delle quali

circa il 30 per cento dei borsisti doveva essere assunto a tempo indeterminato mediante concorsi pubblici, nei quali costuisse titolo preferenziale l'aver usufruito per l'intero periodo di una delle borse di studio previste dall'intesa;

in virtù del previsto-aumento dell'organico nel 1988 il CNR ebbe dallo Stato un aumento del Contributo Ordinario pari a 209 miliardi;

lo Stato inoltre erogò all'Ente (legge 326 del 1° agosto 1988) la somma di 75 miliardi per l'attivazione delle suddette borse di studio;

nel periodo 1990-1992 si è svolta una parte dell'attività di formazione con l'erogazione di circa 1500 borse di studio;

in data 31 dicembre 1992 è stato bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione a tempo determinato di 332 unità di personale tecnico e laureato da destinarsi ad istituti di ricerca del Mezzogiorno (ai sensi dell'articolo 23, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 171). Il personale vincitore è stato chiamato a prendere servizio non prima dell'autunno 1994;

l'intesa è stata quindi realizzata in maniera parziale e difforme rispetto a quanto previsto. L'impegno economico di tali contratti a termine grava attualmente sul bilancio Ordinario del CNR. Il termine di questi contratti biennali, nell'autunno 1996, comporterà la dispersione delle risorse professionali create, la vanificazione degli investimenti effettuati negli anni per la loro formazione e determinerà inoltre una ulteriore perdita di posti di lavoro per il Mezzogiorno. Da notare che l'organico di alcuni istituti di neoformazione, inoltre, è costituito quasi esclusivamente da personale assunto mediante contratto a termine (ad es. Ist. di Genetica Molecolare, Alghero; Ist. di Ricerca sulle Argille, Potenza) —:

le ragioni della mancata attuazione dell'intesa CNR-MISM, quali siano stati gli stanziamenti che il Governo ha erogato a favore del C.N.R. (negli anni 1988-1995) e

come siano stati impiegati, dall'Ente; quale sia l'intenzione del Governo e del CNR in merito al completamento dell'intesa;

se intenda adoperarsi per attuare sino in fondo l'intesa di programma CNR-MISM mediante l'assunzione a tempo indeterminato del personale tecnico e ricercatore formato attraverso l'iter sopra descritto. (4-14370)

MIGNONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per le regioni meridionali nel contesto della disoccupazione c'è il particolare aspetto della disoccupazione di lunga durata; esistono, cioè, giovani, e non, che non hanno mai potuto fruire di una occasione di lavoro o che hanno perduto il lavoro da molti anni;

intanto il 30 settembre u.s. è scaduto il termine per la presentazione delle domande per i corsi di formazione cofinanziati dalla Unione europea, ed alcune aziende stanno procedendo alla selezione del personale da assumere con contratto di formazione e lavoro;

alcune commissioni regionali per l'impiego, da parte loro, hanno deliberato di elevare a 45 anni il tetto massimo di età per l'attivazione dei corsi di formazione e lavoro —:

se intenda incentivare imprese e aziende private ad assumere anche disoccupati ultratrentaduenenni con contratto di formazione e lavoro;

se intenda assicurare criteri di trasparenza e offrire pari opportunità nel corso della formulazione delle graduatorie a tutti coloro che hanno presentato regolare domanda;

se intenda promuovere il finanziamento del Fondo nazionale per l'occupazione per la parte relativa ai progetti di lavori socialmente utili per disoccupati di lunga durata. (4-14371)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella campagna elettorale per le elezioni suppletive del collegio Chiaia-Vomero-Posillipo di Napoli del prossimo 22 ottobre non sembra garantito eguale diritto a una corretta informazione per i candidati che concorrono con Marco Pannella, che nel frattempo, contemporaneamente, si sta battendo per la corretta informazione sulle proposte referendarie di cui è promotore;

ciò comporterebbe una disparità nell'accesso ai mezzi di informazione mentre si potrebbe affidare l'informazione referendaria ad altri esponenti di quel movimento che non siano candidati alle elezioni —:

se non ritenga di intervenire per garantire la parità di condizioni per l'accesso ai mezzi di comunicazione nella campagna elettorale in atto nel collegio citato.

(4-14372)

BOSISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

recentemente, sulla stampa nazionale sono apparse notizie riguardanti pensioni erogate dall'INPS ai cittadini della ex Jugoslavia per un ammontare di tremilacinquecento miliardi di lire italiane, corrispondenti a circa quarantacinquemila pensioni, concesse a cittadini stranieri che nella stragrande maggioranza dei casi non hanno mai contribuito al fondo sociale italiano;

tali pensioni sono state e continuano ad essere erogate in virtù di convenzioni internazionali con una entità politica (la Jugoslavia, appunto), che ormai non esiste più;

secondo le affermazioni di un ex funzionario dell'INPS, riportate dai giornali, tali pensioni venivano concesse con la mas-

sima facilità (anche per una sola settimana di lavoro in Italia o un giorno di servizio militare), perché avallate da organizzazioni sindacali interessate a percepire dal Ministero del lavoro quote di trattenute su tali pensioni, oltre che le quote di iscrizione al sindacato stesso da parte di questi cittadini stranieri;

circa 20.000 dei 50.000 tesserati alla CGIL nel 1993, risultavano essere residenti in Slovenia e Croazia;

tra i beneficiati, regolarmente registrati nei tabulati INPS, compaiono criminali di guerra e, a quanto risulta all'interrogante, arcinoti boia e massacratori di Italiani a seconda guerra mondiale già finita, quali:

Ciro Raner, capo del più feroce campo di concentramento slavo per italiani a Borovnica e oggi residente sotto il nome di Ferligoi Daurin in una villa sopra Pirano,

Mario Toffanin, detto « giacca », detto « il boia di Porzius », condannato nel 1949 all'ergastolo per aver trucidato diciassette partigiani solo perché italiani,

Ivan Matika, che secondo lo storico Marco Pirina, impartiva gli ordini di genocidio a Pisino;

considerato che la pensione è stata rifiutata in casi talmente eclatanti da infangare ogni dichiarazione di solidarietà, umanità e giustizia fatti da qualsiasi Stato civile, come ad esempio nel caso di Silvana Bergliaffa, nata a Pisino nel 1940, adottata da una famiglia croata nel 1947 a seguito della distruzione della sua famiglia avvenuta nel 1945 ad opera dei partigiani di Tito (rifiuto motivato dal fatto di non aver optato per l'Italia all'età di 7 anni) —:

se quanto sopraesposto e riportato dalla stampa corrisponda a verità;

in caso affermativo, se ritengano di dovere intervenire immediatamente nelle rispettive, opportune sedi, al fine di interrompere ogni indebito flusso di denaro dalle disastrose casse dell'INPS, che danneggerebbe milioni di lavoratori italiani i

quali vedono ridimensionate le proprie aspettative, nonostante un'intera vita di lavoro e di regolari contribuzioni al fondo sociale italiano. (4-14373)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

suscita proteste fra i genitori residenti nel comune di Sanremo (IM) i cui figli frequentano le mense delle scuole materne, elementari e medie, il provvedimento di aumento dei buoni pasto da lire 3.800 a lire 4.500 pari ad un incremento del 19 per cento, nell'ultimo anno, corrispondente ad una spesa di circa lire 100.000 al mese da inserire nel bilancio familiare per ogni figlio, quando non si registrano allo stesso tempo aumenti nelle retribuzioni dei genitori;

tale aumento sarebbe dovuto al nuovo contratto di appalto del servizio mensa;

i genitori lamentano, altresì, il fatto che, nonostante gli aumenti, il servizio di refezione non sia stato ancora attivato in tutte le scuole -:

a cosa sia dovuto il predetto aumento;

se sia stato affidato - e con quale tipo di trattativa - un nuovo appalto del servizio di mensa in tutte le scuole per le quali era previsto. (4-14374)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il consiglio comunale di Genova ha approvato il 14 settembre 1995 una delibera con la quale la gestione delle piscine comunali di Pegli (Via Reggio) e di Sestri Ponente (Via Borzoli) è stata affidata alle società Multedo 1930 e Centro Nuoto Sestri;

in merito alla gestione di queste due strutture è stato preannunciato un ricorso al competente tribunale amministrativo re-

gionale da parte del presidente della Società sportiva Libertas Pegli, Alessandro Oldani, che, insieme ai dirigenti di un'altra società sportiva - la Libertas Pegli - aveva sollevato il problema di un affidamento che parrebbe « viziato dalle affinità politiche » tra affidanti ed affidatari;

altro esposto è stato preannunciato dai rappresentanti in consiglio comunale di alleanza nazionale con riferimento, tra l'altro, ad un particolare: il comune avrebbe distribuito alle quattro società in gara per l'affidamento della gestione il questionario in base al quale sarebbero dovuti essere stabiliti i criteri per decidere l'affidamento delle strutture sportive, dopo aver già scritto la delibera e ciò non sarebbe un semplice disguido, ma parrebbe la prova del fatto che la giunta comunale sapeva già a chi affidare gli impianti -:

quali provvedimenti intendano assumere per appurare la dinamica dei fatti e la legittimità dell'affidamento in questione. (4-14375)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi è stata uccisa e poi gettata in mare una giovane prostituta maghrebina a Sanremo (IM), in località Pian di Poma, e tale grave fatto sarebbe da collocarsi nell'ambito di uno scontro in atto tra la malavita italiana, francese e slava per il controllo di una attività illegale che significa ormai enormi interessi economici, considerando che la prostituzione extracomunitaria ha raggiunto, soprattutto a Sanremo, dimensioni senza precedenti;

tale omicidio si situa al vertice di una vera e propria guerra senza esclusione di colpi, come testimonierebbero precedenti episodi quali accoltellamenti e scontri a fuoco -:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati per contrastare un tale gravissimo fenomeno criminale. (4-14376)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle risorse agricole, alimentari e forestali, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano genovese *Gazzetta del Lunedì* del 2 ottobre 1995, in un articolo dal titolo « Affittopoli, ma con la divisa », sono apparse dichiarazioni attribuite genericamente ad un « funzionario » che avrebbe fatto parte della commissione prefettizia di Genova preposta all'assegnazione degli alloggi di servizio riservati alle forze di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria, Guardia forestale);

tali gravi dichiarazioni necessitano una rapida verifica, con l'eventuale individuazione delle responsabilità connesse ai fatti in questione, onde evitare che considerazioni generiche o infondate, gettino un discredito generalizzato sulle forze di polizia ed i loro appartenenti;

in particolare, in detto articolo si afferma come vi sarebbero stati degli accordi spartitori, riservati, tra i rappresentanti delle varie forze di polizia nella competente commissione prefettizia, all'insaputa del dirigente della prefettura che la presiedeva, accordi che da un lato avrebbero avuto lo scopo di agevolare alcuni richiedenti nei tempi di assegnazione, a danno perciò di altri aventi diritto, ovvero — attraverso valutazioni ampiamente discrezionali, qualora non falsate, delle ragioni di sicurezza collegate all'assegnazione — ottenere attestazioni preferenziali delle condizioni necessarie per l'assegnazione — e quindi con discriminazione di altri richiedenti — avendosi casi di singoli che avrebbero ottenuto più facilmente un alloggio di servizio che non dipendenti con nucleo familiare a carico, che però, evidentemente, erano senza le « amicizie giuste »;

a parere dell'interrogante si configurerebbero, pertanto, se i fatti venissero confermati, i reati di falso in atto pubblico e di interesse privato in atti d'ufficio —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di appurare la fon-

datezza di quanto riportato sulla stampa genovese e, in caso affermativo, affinché la rapida individuazione dei responsabili eviti che gli strascichi sulla stampa e le polemiche gettino un discredito generalizzato sulle istituzioni dello Stato coinvolte.

(4-14377)

SCOTTO di LUZIO, TRIONE, JANNELLI, CALVANESE, MATTINA, TORRE, NAPPI, GUERRA e GIULIETTI. — *Ai Ministri per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

molti policlinici universitari negli ultimi 20 anni hanno attribuito, a molti lavoratori, impossibilitati a provvedere a nuove assunzioni e in pesante carenza di organico, mansioni superiori rispetto alla qualifica di appartenenza, riconosciute con provvedimenti formali dall'Amministrazione universitaria;

i dipendenti con i profili professionali più disparati (tecnici laureati, amministrativi, infermieri, portantini, eccetera) svolgono, da anni, con comprovata capacità professionale le mansioni superiori, anche per poter assicurare un'ampia e qualificata assistenza sanitaria nei grandi complessi sanitari universitari;

il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, prevede che le mansioni superiori possono essere affidate per non più di tre mesi;

alla luce del dispositivo legislativo le amministrazioni universitarie hanno notificato ai lavoratori interessati l'annullamento dei provvedimenti relativi allo svolgimento delle mansioni superiori;

sembra oltremodo ingiusto penalizzare e mortificare migliaia di lavoratori che hanno profuso impegno e professionalità, anche da venti anni, per garantire gli idonei livelli di assistenza sanitaria pubblica;

i lavoratori dei policlinici, per non penalizzare gli utenti hanno deciso di continuare a prestare il servizio con il mansionario assegnatogli;

le indennità di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, corrisposte da anni ai lavoratori rappresentano ormai una spesa consolidata per le amministrazioni universitarie e quindi per il bilancio dello Stato;

nei policlinici universitari di Napoli i dipendenti interessati risultano essere cinquecento ed hanno svolto con impegno e capacità insostituibili le mansioni superiori e oggi si vedono revocate le prestazioni svolte per anni sulla base dell'interpretazione dell'articolo 57 del decreto n. 29 del 3 febbraio 1993:

la revoca delle prestazioni svolte dai lavoratori nei policlinici, se dovesse essere attuata, vedrebbe bloccati i servizi essenziali nelle cliniche universitarie -:

quali iniziative intendano assumere perché i lavoratori che hanno svolto mansioni superiori nei policlinici universitari vengano inquadrati nei corrispettivi profili universitari professionali dalla data di attribuzione delle mansioni superiori.

(4-14378)

NAN. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la nota e recente vicenda relativa alle intercettazioni telefoniche divulgata dal pubblico ministero Paolo Ielo, ha consentito di rendere noto che a Messina, tramite un sofisticato sistema di intercettazioni telefoniche, si sono potute registrare le telefonate intercorse da Hammamet sull'utenza telefonica di Bettino Craxi;

le intercettazioni telefoniche devono avvenire esclusivamente sull'utenza telefonica di chi è sottoposto a procedimento penale e non possono riguardare altre utenze telefoniche -:

se siano a conoscenza delle modalità con le quali opera il sistema di intercettazioni telefoniche utilizzato in questa fattispecie e se lo stesso abbia consentito di ascoltare comunicazioni telefoniche intercorse tra altre utenze;

a quanto siano ammontati i costi di tale operazione relativa alle intercettazioni telefoniche. (4-14379)

PROCACCI, MATTIOLI, GALLETTI e FAVERIO. - *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

sabato 30 settembre ultimo scorso è stato perpetrato l'ennesimo atto criminale nei confronti di un agente della vigilanza venatoria, allorché un bracconiere intento a recuperare uccelli da alcune trappole ha sparato due colpi di fucile all'indirizzo della guardia di vigilanza LIPU Piergiorgio Candela, che gli aveva intimato di farsi riconoscere, ferendolo ad un braccio ed alla testa;

l'episodio è avvenuto in una zona del bresciano denominata Colle San Zeno, nel comune di Pezzase, dove l'autorità dello Stato non riesce ad imporsi ad una pratica scellerata e illegale quale la cattura con trappole micidiali e crudeli di uccelli insettivori tutelati da leggi italiane ed europee;

ancora una volta è messo allo scoperto quanto siano criminali coloro che nelle valli bresciane (Val Trompia, Sabbia e Monte Guglielmo) posizionano milioni di trappole ad archetto, spesso protetti da una vera e propria omertà da parte sia degli abitanti sia da taluni organi di controllo, la cui inoperosità già è stata denunciata alla procura generale di Brescia;

tale pratica, estranea all'attività venatoria, trova giustificazione in alcuni esponenti politici locali che, anziché plaudire al tentativo da parte di pochi di ripristinare la legalità in quelle zone, attuano pressioni affinché i già pochi controlli effettuati cessino del tutto -:

quali disposizioni intendano impartire alle forze dell'ordine addette alla sorveglianza del territorio affinché cessino le omissioni palesi ivi denunziate;

se non ritenga opportuno il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali attuare un'operazione di bonifica dalle trappole, inviando sul posto un nucleo di guardie forestali, non legate a quel territorio. (4-14380)

EVANGELISTI, FASSINO, DOMENICI, CHIAVACCI e BONSANTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

L'Istituto agronomico per l'oltremare, fondato nel 1907 a Firenze dove ha tuttora sede, ha tra i suoi compiti lo studio e la collaborazione a programmi di assistenza tecnica in campo agricolo nel settore della cooperazione internazionale, nonché attività di ricerca scientifica, pubblicazione di studi e formazione professionale anche in collaborazione con università ed istituzioni italiane e straniere;

da oltre 10 anni è in discussione la riforma di tale istituto, riforma resasi ormai improcrastinabile anche alla luce dei ripetuti rilievi critici da parte della Corte dei conti, in sede di valutazione dei bilanci dell'ente;

a tale proposito, vennero anche presentate proposte di legge non giunte a completare l'iter parlamentare, mentre si ha ora notizia di un progetto di disegno di legge da parte del Governo;

una delle cause delle difficoltà attuali dell'Istituto risiede nella mancata nomina, ormai da oltre tre anni, di un direttore, che possa assicurarne il funzionamento, quanto meno nella fase transitoria, in attesa della realizzazione dell'auspicata ed annunciata riforma; la mancata nomina, a sua volta, è esplicitamente criticata dalla Corte dei conti con un richiamo specifico in data 4 agosto 1995 —:

quali ragioni impediscano di procedere a tale nomina;

se non si ritenga opportuno procedere comunque al più presto, allo scopo di consentire il regolare funzionamento dell'Istituto. (4-14381)

SCOZZARI, INCORVAIA, MANGANELLI, NOVELLI, DANIELI, GAMBALE, LUMIA e BONGIORNO. — *Al Presidente del consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante:

il grave atto compiuto dall'IRFUR che ha licenziato 110 unità impegnate nei lavori di canalizzazione della diga Furore, successivamente, ma solo temporaneamente riassunti, grazie ad un forte intervento del prefetto di Agrigento;

l'Ente di sviluppo agricolo (ESA) non ha ancora provveduto a rinnovare la convenzione con la citata impresa appaltante, fatto che ha causato i licenziamenti in tronco;

i risvolti sociali di tali licenziamenti sono inevitabilmente gravissimi, perché comportano gravi ripercussioni sulla già debolissima economia agrigentina;

il blocco dei lavori, oltre a colpire pesantemente i lavoratori della diga Furore, di fatto rischia di allontanare l'irrigazione delle campagne che invece, in un momento di grande siccità, ne hanno bisogno;

il tenace lavoro del prefetto di Agrigento, inteso a trovare una soluzione alla grave situazione venutasi a determinare con i licenziamenti;

si ritiene opportuno il mantenimento della revoca dei licenziamenti per consentire la eventuale e non auspicata messa in cassa integrazione guadagni dei 110 lavoratori;

è necessario il rinnovo della convenzione scaduta e, in ogni caso, in attesa del parere del Consiglio di giustizia amministrativa, la ripresa dei lavori;

esistono gravi problemi di ordine pubblico che potrebbe ulteriormente essere turbato qualora non si arrivasse ad

una soluzione positiva della vertenza, anche per i gravi effetti che avrebbe l'interruzione di tale opera sull'agricoltura agri-gentina -:

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere la vertenza di cui sopra.
(4-14382)

NAN. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola d'obbligo impone ai nostri cittadini la frequentazione della scuola fino all'età di 14 anni;

durante il periodo dell'insegnamento scolastico le famiglie degli alunni devono farsi carico di un costo annuale inerente all'acquisto dei libri scolastici e che appare contraddittorio che un obbligo debba determinare un costo (come se il servizio militare anziché retribuito determinasse degli aggravi economici personali) -:

se il Governo intenda provvedere affinché fino all'età dell'obbligo scolastico, almeno fino ad una soglia di un certo reddito familiare, i costi relativi all'acquisto dei libri siano a carico dello Stato.
(4-14383)

MOLINARO, LAVAGNINI, MASTRANGELI, CASCIO, LEONARDELLI, CACCAVALE, TARDITI e GODINO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 2 ottobre 1995 presso gli uffici della regione Friuli-Venezia Giulia, a Trieste, è stata scoperta un'intrusione in uno dei due sistemi informatici dell'amministrazione regionale: tale intrusione è stata « firmata » dal sedicente gruppo della « Falange Armata » che già in passato ha compiuto atti di pirateria informatica a danno dell'agenzia ADN/Kronos;

nei giorni scorsi analoghi atti di pirateria informatica si sono verificati a danno del Comitato per l'energia nucleare e della Banca d'Italia attraverso messaggi

con matrice « Falange Armata » che sono apparsi provenienti dal Centro di geodesia spaziale di Matera;

sui fatti di Trieste è stata incaricata d'indagare la DIGOS che ha posto sotto sequestro sul posto il *computer* centrale che serve gli uffici stampa di Giunta e Consiglio regionali oltre al centro di produzione televisiva ed è collegato con le sedi periferiche di Udine, Pordenone e Gorizia;

il sistema informatico regionale riceve dati da varie agenzie di stampa e trasmette notizie sull'attività di giunta e consiglio regionali agli organi d'informazione, ma per avervi accesso - ha dichiarato la società informatica regionale INSEL - occorre sia conosciuta la *password*, ovvero la parola d'ordine o chiave per entrare nel sistema;

tale *password* dovrebbe essere a conoscenza solo di quanti hanno realizzato lo impianto e di chi lo utilizza, ossia del personale della regione Friuli-Venezia Giulia incaricato ed abilitato a operare ai *computer* della rete;

l'amministrazione regionale mette in particolare rilievo la pericolosità della suddetta intrusione nel sistema informatico in quanto la stessa rappresenta una concreta dimostrazione dell'abilità da un lato e della conoscenza di cose e dati estremamente riservati delle istituzioni dall'altro, di persone in grado di bloccare o intervenire a piacimento su processi informatici ad alto livello;

la stessa preoccupazione si rileva nelle altre istituzioni dello Stato colpite da fatti simili, tanto che appare oggi imprescindibile provvedere a un nuovo e più sicuro modo di vigilare sulla sicurezza dei sistemi d'informazione adottati non solo da aziende private, ma anche dalla pubblica amministrazione;

il sistema della regione Friuli-Venezia Giulia è autonomo e non collegato ad alcuna rete, ma solo alle periferiche già citate via modem;

le cosiddette autostrade informatiche - ad esempio Internet - non danno, al momento attuale, alcuna garanzia di sicurezza in merito alla riservatezza dei dati immessi in rete, in quanto chiunque può, con il telefono e un terminale collegato, operare in entrata e in uscita dal sistema informatico e, di conseguenza, inserirsi e manipolare i sistemi collegati, sia privati che istituzionali;

esiste l'esigenza per quanto è già accaduto e per il futuro di costituire un'agenzia nazionale per la sicurezza informatica che garantisca l'utente sulla trasformazione delle potenzialità tecnologiche in strumenti sicuri, a prova di attacchi indiscriminati da parte di *hackers* e *crackers* (i cosiddetti pirati dell'informatica) che possono intervenire, invece, a loro piacimento, e lo hanno più volte dimostrato;

si osserva che l'aumento dei rischi e l'evoluzione normativa impongono un nuovo approccio verso la sicurezza delle reti nell'era di Internet, con tecnologie e un'organizzazione che difendano le reti aziendali e pubbliche dagli attacchi interni ed esterni -;

quali siano, ove conoscibili, le conclusioni cui è giunta la DIGOS in merito ai fatti di Trieste ed altri analoghi con vittime

la Banca d'Italia, l'Istituto nazionale di fisica nucleare e la sede di Matera dell'Agenzia spaziale italiana (ASI);

se siano stati individuati i responsabili dell'attacco *hacker* ai suddetti sistemi informatici e quali provvedimenti s'intendano assumere a loro carico;

se non ritengano necessari, un maggiore controllo e sicurezza riguardo i sistemi informatici della pubblica amministrazione;

quali misure cautelative, a protezione della riservatezza, s'intendano assumere in merito. (4-14384)

SAONARA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 27 maggio 1995, ha fissato piani e programmi di formazione e modalità di verifica finale dei corsi di riconversione professionale degli insegnanti, visti anche il decreto legislativo n. 297 del 1994, ed il decreto ministeriale n. 231 del 23 luglio 1994 -;

se intenda verificare lo stato di organizzazione e di svolgimento dei suddetti corsi nell'ambito della competenza del provveditorato agli studi di Padova. (4-14385)

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-253
Lire 2600